

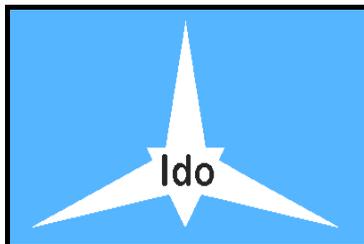
IDO

Grammatica

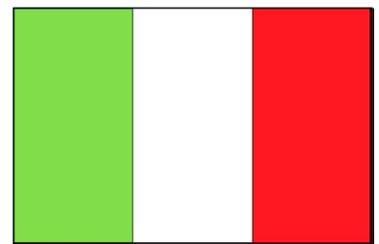
completa e moderna

della

Lingua Internazionale "Ido"



illustrata da molti esempi di traduzione



in lingua Italiana



a cura
di Paolo Lusana,
insegnante di lingue moderne
e
membro
dell'Accademia idista
1912



Modernizzata da (Modernigita da)

Fernando Flavio Zangoni

Januario 2006, Padova, ITALIA

(Mi si perdonino gli eventuali errori di battitura ed i piccoli errori ortografici)

INDICE.

paragrafo. pagina.

PARTE PRIMA.

	-	5
ALFABETO.	1	5
VOCALI.	2	5
CONSONANTI.	3	5
ACCENTO TONICO.	4	6
ELEMENTI COSTITUTIVI.	5	7
DIVISIONE O SPEZZAMENTO DELLE PAROLE IN SILLABE.	6	7
SAGGIO DI LETTURA.	*	7

PARTE SECONDA.

	-	8
ARTICOLO.	7	8
PREPOSIZIONI ARTICOLATE.	8	9
ARTICOLO INDETERMINATIVO ED ARTICOLO PARTITIVO.	9	9
SOSTANTIVO O NOME.	10	10
FEMMINILE.	11	10
NOMI PROPRI.	12	11
AGGETTIVO.	13	12
COMPARATIVI O GRADI DI PARAGONE.	14	13
SUPERLATIVO RELATIVO ED ASSOLUTO.	15	14
PRONOMI PERSONALI.	16	16
POSSESSIVI.	17	18
DIMOSTRATIVI.	18	20
RELATIVI.	19	22
INTERROGATIVI.	20	23
INDEFINITI.	21	24
NUMERALI.	22	26
ORDINATIVI.	23	26
MOLTIPLICATIVI.	24	27
FRAZIONARI.	25	27
DISTRIBUTIVI.	26	27
COLLETTIVI.	27	27
ITERATIVI.	28	28
VERBO.	29	29
TEMPI ANTERIORI O COMPOSTI.	30	31
VOCE PASSIVA.	31	33
FORMA INTERROGATIVA.	32	36
FORMA NEGATIVA.	33	36
FORMA INTERROGATIVA-NEGATIVA.	34	36
VERBI RIFLESSIVI.	35	37
VERBI RECIPROCI.	36	38
VERBI IMPERSONALI.	37	39
AVVERBI.	38	40
AVVERBI RADICALI.	39	41
PREPOSIZIONI.	40	45
CONGIUNZIONI.	41	53
INTERIEZIONI.	42	59

PARTE TERZA.

	-	60
ARTICOLO DETERMINATIVO.	43	60
ARTICOLO INDETERMINATIVO.	44	61
ARTICOLO PARTITIVO.	45	61
SOSTANTIVO.	46	62
NOMI PROPRI.	47	63
TITOLI D'ONORE	48	64
LETTERE ALFABETICHE.	49	64
AGGETTIVO.	50	64
VERBO.	51	65
PARTICIPIO.	52	65
AVVERBIO.	53	65
COSTRUZIONE DIRETTA.	54	66
COSTRUZIONE INVERSA.	55	66
PAROLE COMPOSTE.	56	67

INDICE.

	paragrafo.	pagina.
DERIVAZIONE.	57	69
DERIVAZIONE DIRETTA.	58	69
DERIVAZIONE INDIRETTA.	59	71
SPECCHIO RIASSUNTIVO DELLE TERMINAZIONI GRAMMATICALI.	60	98
PARTE QUARTA.	-	99
COME SI ENUNCIANO LE ORE.	I	99
COME SI ENUNCIA L'ETA'.	II	99
COME SI ENUNCIANO LE DATE.	III	99
COME SI ENUNCIA LA VOCE "che".	IV	99
COME SI TRADUCE LA VOCE "come".	V	100
COME SI TRADUCE LA VOCE "tutto".	VI	100
COME SI TRADUCE "tutto ciò che, tutto quanto, tutti quanti".	VII	100
TRADUZIONE DI "a, di, del, dello, della, che" NELLE FRASI COMPARATIVE.	VIII	100
COME SI TRADUCONO "molto", "ancora" NEI COMPARATIVI.	IX	101
COME SI TRADUCE LA PARTICELLA "ne".	X	101
COME SI TRADUCONO LE PARTICELLE "ci", "vi".	XI	101
COME SI TRADUCONO IN IDO LE PREPOSIZIONI ITALIANE.	XII	102
COME SI TRADUCE LA CONGIUNZIONE "se".	XIII	104
QUANDO NON SI TRADUCE LA PREPOSIZIONE "di".	XIV	104
IMPIEGO DEL POSSESSIVO AL POSTO DELL'ARTICOLO.	XV	104
ESPRESSIONI PARTICOLARI.	XVI	104
COME SI DEVONO TRADURRE GLI IDIOTISMI DELL'ITALIANO.	IMPORTANTE	105



Austria

PARTE PRIMA

(1) ALFABETO.

L'alfabeto della Lingua internazionale "Ido" consta di 28 lettere, le quali hanno caratteri e suoni in gran parte simili o assimilabili a quelli della Lingua Italiana. Tutte le lettere dell'alfabeto hanno sempre lo stesso suono, qualunque sia il loro posto nelle parole. Non vi sono lettere mute, né suoni nasali, né consonanti doppie (salvo s'intende nei composti), né accenti scritti.

(2) VOCALI.

Le vocali sono **a, e, i, o, u** e si pronunciano esattamente come in Italiano.

(3) CONSONANTI.

Le consonanti **b, d, f, l, m, n, p, q, r, t, v** suonano esattamente come in Italiano; le altre, vale a dire: **c, ch, g, h, j, k, s, sh, w, x, y, z**, si pronunciano come è qui subito indicato:

C = **ts** o **z**, come in *forza, negozio* (mai come in cecità, né come in cava); per cui le sillabe **ca, co, ci, cu, ce**, si pronunceranno *tsa, tsa, tsu, tse, tsi* (**s** aspra);

CH = **c** (dolce), come in *ciarla, cena, bacio* (mai come in *chicco, cheto*); per cui le sillabe **cha, cho, chu, che, chi**, si pronunceranno sempre e soltanto (come in Inglese e Spagnolo) *cià, ciò, ciù, ce, ci*, tacendo l'**i** intermedia;

G = **gh** ossia **g** duro, come in *ghirigori* (mai come in *agire, agente*); per cui anche le sillabe **ge, gi**, suonano sempre e soltanto (come in tedesco) **ghe, ghi**;

H = **h** lievemente aspirata, come in Inglese, ossia come il **c** aspirato dei Fiorentini;

J = **j** Francese, come *déjà, bijou* (mai come in *iattura, saio, ieri*); per cui le sillabe **ja, jo, je, ji, ju**, si pronunceranno sempre e soltanto come in Francese: *sgjà, sgiò, sgiù, sge, sgi*, tacendo l'**i** intermedia [tuttavia è permesso di pronunciare *j* come il **g** Italiano in *gelo*, e cioè come la *j* Inglese];

K = **ch** ossia **c** duro, come in *chilo, carta* (come in tutte le lingue moderne);

s = **s** aspra o sibilante, come in *seta, astro, disco* (mai come in *asma, raso, svela*);

SH = **sc**, come in *scena, scisma, sciopero*, per cui le sillabe **sha, sho, shu, she, shi** si pronunciano sempre e soltanto (come in Inglese) *scià, sciò, sciù, sce, sci*, tacendo la **i** intermedia;

W = **u** (semivocale) come in *uomo*. Si noti però che essa non si trova che in pochissime parole di natura inglese;

X = **ks** o **ghs**, cioè o come nelle voci francesi *Alexandre, axiome*, o come in *exemple, exil*; per cui le sillabe **xa, xo, xu, xe, xi** si pronunciano o *ksa, kso, ksu, kse, ksi* (**s** aspra), o *gsa, gso, gsu, ghse, ghsi* (**s** dolce);

Y = **i** (consonante), come in *ieri, iattura, buio*;

Z = **s** dolce, come in *rosa, asma, svela* (mai come in *marzo*, né come in *zolla*); per cui le sillabe **za, zo, zu, ze, zi**, si pronunciano sempre e soltanto (come in Francese ed in Inglese) *sa, so, su, se, si* (**s** dolce);

I^a osservazione: Le combinazioni *gu, qu* si pronunciano sempre dittongate come in Italiano, cioè come in *guerra, guano, ambiguo, acqua, dunque*, ecc.

II^a osservazione: La combinazione *gn* non ha mai in Ido il suono che si sente in *bagno, agnello*, ma le due consonanti si pronunciano l'un l'altra separate, come in Spagnolo, cioè *gh-n*. Quindi la parola *ligno* (legno) si pronuncia come se fosse scritta *ligh-no*.

(4) ACCENTO TONICO.

Ogni parola, in qualunque lingua, ha una sillaba che è sede di accento tonico, cioè una sillaba sulla quale la voce cade con maggior vibrazione che sulle altre. Tale maggior vibrazione costituisce appunto ciò che si dice *accento tonico* o *posa della voce*. In Italiano l'accento tonico cade ora sull'una, ora sull'altra sillaba; per cui si hanno le cosiddette parole *piane*, come *parènte*, *tesòro*; le parole *tronche*, come *cantò*, *verità*: le parole *sdrucchiole*, come *sècolo*, *amàbile*; le parole *bisdrucchiole*, come *rècatìci*, *rendèndoglisi*.

In Ido non si hanno che le due seguenti regole di accentuazione, sempre costanti, tenuto conto delle due osservazioni che seguono più sotto, per maggior chiarezza:

1° In tutti i verbi all'infinito (**ar**, **ir**, **or**) l'accento tonico cade sull'ultima sillaba, stampata qui in grassetto:

Es.: **amar** (amare), **amir** (aver amato), **amor** (dover o stare per amare);

2° In tutte le altre parole, di qualunque specie, l'accento tonico cade sulla penultima sillaba, stampata qui in grassetto. Es.: **vera** (vero), **vereso** (verità), **verifiko** (verifica), **verifikado** (verificazione), **komprennebla** (comprensibile), **komprennebleso** (comprensibilità), **interkomprennebla** (intercomprensibile).

I^a osservazione: Le combinazioni *ia*, *ie*, *ii*, *io*, *iu*, come pure *ua*, *ue*, *ui*, *uo*, *uu*, nelle parole di più sillabe, hanno sempre valore di dittonghi [ora raccolti, ora distesi], che però si pronunciano come nelle parole italiane *piano*, *serie*, *serii*, *encomio*, *piuma*, *acqua*, *consegne*, *ambiguo*, *superfluo*.

ESEMPIO: *varia* (vario/a), *varieso* (varietà), *misterio* (mistero), *misterii* (misteri), *historio* (storia), *teorio* (teoria), *filozofto* (filosofia), **folio**, **folii** (foglio, fogli), **kordio**, **kordii** (cuore, cuori), *kordiala* (cordiale), *bonkordie* (di buon cuore), **statuo**, **statui** (statua, statue), **portuo**, **portui**, *portuala* (porto, porti, portuale), **manuo**, **manui**, *manuale* (mano, mani, manualmente), *superflua* (superfluo), *ambigua*, *ambigueso* (ambiguo, ambiguità), **serio** (serie), *serioza* (serio/a), ecc.

II^a osservazione: La precedente osservazione si applica *esclusivamente alle parole di più sillabe*; per cui nelle parole quali, ad esempio, *nia* (nostro), *tua* (tuo), *sua* (suo), *gluo* (colla), *due* (in due), *pia* (pio), ecc., le due vocali non sono dittongate, ma si pronunciano esattamente come nelle seguenti parole italiane: *mia*, *tua*, *sua*, *pia*, ecc. Quindi le suddette parole si pronunciano così: *ni-a*, *tu-a*, *su-a*, *glu-o*, *du-e*, *pi-a* [Resta inteso che i pronomi relativi *qua*, *qui*, *quo* sono dittongati].



Belgio-Belgia

(5) ELEMENTI COSTITUTIVI.

Gli elementi costitutivi delle parole sono le radici, gli affissi (prefissi e suffissi) e le desinenze grammaticali. Tali elementi sono invariabili. La radice o tema dà l'idea essenziale o fondamentale della parola; gli affissi (prefissi e suffissi) e le desinenze grammaticali (**o, a, e, i, ar**, ecc.) indicano la semplice funzione grammaticale di ogni singola parola.

Si debba per esempio analizzare la parola **deshonesteso** (disonestà).

Spezziamola in tante parti quanti sono i singoli elementi che la compongono, e si ha:

des-honest-es-o:

des = *dis* (prefisso indicante il contrario);

honest = *onest* (tema o radice sostantivale contenente l'idea essenziale o fondamentale);

es (suffisso indicante l'essere o lo stato della cosa, proveniente dal verbo **esar** = *essere*);

o (desinenza grammaticale caratterizzante il sostantivo al singolare).

(6) DIVISIONE O SPEZZAMENTO DELLE PAROLE IN SILLABE.

La divisione o spezzamento delle parole in fin di linea è libera, ossia può farsi a piacimento, purché ogni singola parte contenga una vocale. I digrammi ed i dittonghi non si devono mai spezzare.

ESEMPIO: **distingar** (*distinguere*) può dividersi in **dis-tin-gar** o in **di-sting-ar**; **astro** (*astro*) può dividersi in **as-tro**, **a-stro** ed anche in **astr-o**; **internaciona** (*internazionale*) può dividersi in **in-ter-na-cio-na** od in **in-tern-a-cion-a**; **linguo** (*lingua*) si può dividere in **lin-guo**, ma non in **lingu-o**. La scomposizione delle parole nei loro singoli elementi (di senso invariabile) determina il significato di esse.

(*) SAGGIO DI LETTURA.

IDO ITALIANO

Lernez la linguo Ido! Imparate la lingua Ido!

la duesma por omni, la maxim bela, la maxim richa e la maxim harmonioza ek omna artificial idiomi til nun kreita. Ol ne esas nova linguo lernenda, ma la quintesenco di l'europana linguo, sur qui ol havas l'avantajo esar centfoye plu facila, danke lua granda simpleso e regulozeso. Ol ne esas empirikal od arbitrial inventuro, ma la resultajo di vera e justa linguo-selekto, facita segun ciencala metodo; konseque Ido esas fondita, en sua elementi konstitucanta, sur la maxima internacioneso konciliebla kun la maxima regulozeso, harmonio e naturaleso. Ol esas vera linguo helpanta, qua havas nek ecepti, nek absurda reguli; omna soni en ta linguo esas facile pronucebla da la maxim multa populi civilizita. Ido, fine, esas la linguo quan devas e povas lernar, ultre la sua, omna civilizita homo, nam ol permisas ad lu komunikar, skribe e parole, kun irga persono en la mondo, e pri omna-speca interrelati.

skribita da Paolo Lusana (1912)

la seconda per tutti, la più bella, la più ricca e la più armoniosa fra tutte le lingue artificiali finora create. Essa non è una nuova lingua da impararsi, ma la quintessenza delle lingue europee, sulle quali essa ha il vantaggio di essere cento volte più facile, grazie alla sua grande semplicità e regolarità. Essa non è un'invenzione empirica od arbitraria, ma il risultato d'una vera e propria selezione linguistica, fatta secondo un metodo scientifico; per conseguenza l'Ido è basato, nei suoi elementi costitutivi, sulla massima internazionalità conciliabile con la massima regolarità, armonia e naturalezza. Essa è una vera lingua ausiliaria, la quale non ha né eccezioni, né regole assurde; tutti i suoni in questa lingua sono facilmente pronunciabili per la maggior parte dei popoli civili. La lingua Ido, infine, è la lingua che deve e può imparare, oltre la propria, ogni uomo civile, poiché essa gli permette di comunicare, per iscritto e a voce, con qualsiasi persona nel mondo, e per qualunque specie d'interrelazioni.

scritta da Paolo Lusana (1912)

PARTE SECONDA

Morfologia: regole grammaticali ed esempi.

(7) ARTICOLO.

Un solo articolo ha la L.I.: il *determinativo*, il quale ha una sola forma che serve per entrambi i generi e per entrambi i numeri. Esso è **la**, e vale perciò i nostri articoli: *il, lo, la, i, gli, le*.

la *floro, la spegulo, la domo*
la *flori, la speguli, la domi*

il *fiore, lo specchio, la casa*
i *fiori, gli specchi, le case*

I^a osservazione: Esiste una forma di articolo plurale, cioè *le*, ma essa si deve usare soltanto in caso di assoluta necessità, quando, cioè, la parola usata al plurale non può distinguersi dal singolare se non per mezzo dell'articolo. Ciò avviene, per lo più, con certi nomi propri, con i numeri, con le lettere alfabetiche e con qualunque altra parola usata sostantivamente al plurale.

le *Leopardi, le Alighieri*
le *se, le ma, le quar*
le *z, le pro quo, e.c.*

i *Leopardi, gli Alighieri*
i *se, i ma, i quattro*
le *z, i perché, ecc.*

II^a osservazione: Davanti ad una parola che comincia con vocale l'articolo *la* può elidersi a piacimento e prendere l'apostrofo, come in Italiano; ma tale elisione va fatta opportunamente, cioè solo quando lo consenta l'eufonia. È consigliabile di evitare l'elisione quando la parola preceduta dall'articolo apostrofato può dar luogo ad un doppio senso. Quindi invece, per esempio di *l'asento* (l'assentimento), *l'acento* (l'accento), si dirà, di preferenza, *la asento, la acento*, e ciò perché a voce tali parole significherebbero anche *la sento* (il senso), *la cento* (il centinaio).

l' *amiko, l'onklo, l'eroro*
l' *auroro, l'envidio, l'urso*
l' *asno, l'amiki, l'erori*

l' *amico, lo zio, l'errore*
l' *aurora, l'invidia, l'orso*
l' *asino, gli amici, gli errori*



Cechia-Chekia

(8) PREPOSIZIONI ARTICOLATE.

Le cosiddette preposizioni articolate, cioè combinate con l'articolo (*nel, del, sul, ecc.*), si traducono in Ido separando ogni singola preposizione dall'articolo **la** [Sono tuttavia ammesse le preposizioni articolate *dal, del, dil* (con o senza apostrofo) a fianco di *da la, de la, di la*].

la *hundo*, **la** *spiegulo*, **la** *domo*
di la *hundo*, **di la** *spiegulo*, **di la** *domo*
a la *patro*, **a la** *matro*
a la *patri*, **a la** *matri*
kun la *penso*, **per la** *lektado*
sur la *tekto* **di la** *domo*
sur la *tablo*, **por la** *kuzo*, **por la** *infanti*
en la *gardeno*, **en la** *gardeni*, **en la** *skoli*, **por l'amiki**

il cane, lo specchio, la casa
del cane, dello specchio, della casa
al padre, alla madre
ai padri, alle madri
col pensiero, con la (mediante) lettura
sul tetto della casa
sulla tavola, per il cugino, per i bambini
nel giardino, nei giardini, nelle scuole, per gli amici

(9) ARTICOLO INDETERMINATIVO ed ARTICOLO PARTITIVO.

Non esiste in Ido l'articolo indeterminativo (*un, uno, una*), né il partitivo (*del, dello, della, dei, degli, delle*) [Da non confondersi con il complemento di specificazione, il quale viene espresso con la preposizione *di*]. Il semplice sostantivo, singolare o plurale, basta da sé ad indicare l'idea indeterminata o partitiva.

Me vidis bela kometo.
Me lektis libro tre interesiva.
Donez a me bona krayoni, stala plumi e nigra inko.

Il havas en ta urbo fidel amiki e parenti tre richa.

Ho visto *una* bella cometa.
Ho letto *un* libro interessantissimo.
Datemi *delle* buone matite, *delle* penne d'acciaio e *dell'* inchiostro nero.
Egli ha in quella città *degli* amici fedeli e *dei* parenti ricchissimi.



Cipro-Chipro

(10) SOSTANTIVO o NOME.

In Italiano un nome può terminare con una delle vocali **a, e, i, o, u**, e in talune parole, anche, con consonante.

ESEMPIO: *panorama, cane, crisi, libro, virtù, deficit.*

In Ido non può, né deve esservi una tale varietà di desinenze, perché essa creerebbe inutili difficoltà e non lievi complicazioni per la maggior parte dei popoli; perciò qualunque nome comune, sia astratto o concreto, sia maschile o femminile, è sempre, in Ido, terminato in **o** al singolare ed in **i** al plurale. Questa regola del tutto regolare toglie, è vero, un po' di naturalezza nella finale di molte parole, ma essa ci compensa largamente, poiché *rende immediatamente comprensibile qualunque sostantivo, che tutti distingueranno a prima vista dalle altre parole, mediante le finali o (singolare) ed i (plurale).*

SINGOLARE.

dom-**o**, poet-**o**, profet-**o**
sistem-**o**, lingu-**o**, artist-**o**
pan-**o**, opinion-**o**, parent-**o**
kriz-**o**, analiz-**o**, kolibri-**o**
pardon-**o**, libr-**o**, son-**o**
vertu-**o**, bambu-**o**, gru-**o**
deficit-**o**, idist-**o**, hom-**o**

casa, poeta, profeta
sistema, lingua, artista
pane, opinione, parente
crisi, analisi, colibrì
perdono, libro, suono
virtù, bambù, gru
deficit, idista, uomo

PLURALE.

dom-**i**, poet-**i**, profet-**i**
sistem-**i**, lingu-**i**, artist-**i**
pan-**i**, opinion-**i**, parent-**i**
kriz-**i**, analiz-**i**, kolibri-**i**
pardon-**i**, libr-**i**, son-**i**
vertu-**i**, bambu-**i**, gru-**i**
deficit-**i**, idist-**i**, hom-**i**

case, poeti, profeti
sistemi, lingue, artisti
pani, opinioni, parenti
crisi, analisi, colibrì
perdoni, libri, suoni
virtù, bambù, gru
deficit, idisti, uomini

(11) FEMMINILE.

Il femminile di tutti i sostantivi si forma, senza eccezioni, intercalando il suffisso **in** [Questa forma non è per nulla arbitraria, si trova in D. E. F. I. S.: *der Held, die Heldin; the hero, the heroin; le héros, l'héroïne; l'eroe, l'eroina; el héroe, la eroina*, ecc.] tra il tema sostantivale e la finale **o**.

patr-**o**, patr-**ino** [anche la voce matr-**o**]
frat-**o**, frat-**ino**
onkl-**o**, onkl-**ino**
av-**o**, av-**ino**
hund-**o**, hund-**ino**
kaval-**o**, kaval-**ino**
kuz-**o**, kuz-**ino**

padre, madre
gratello, sorella
zio, zia
nonno, nonna
cane, cagna
cavallo, cavalla
cugino, cugina

(12) NOMI PROPRI.

I nomi propri conservano, quanto più è possibile, l'ortografia di origine.

London, Paris, Berlin
Roma, Napoli, Palermo
Madrid, Wien, Barcelona
Moscow, Zürich, Padova
Sierra Nevada, Firenze
Philadelphia, e.c.

Londra, Parigi, Berlino
Roma, Napoli, Palermo
Madrid, Vienna, Barcellona
Mosca, Zurigo, Padova
Sierra Nevada, Firenze
Filadelfia

I^a osservazione: Riguardo ai nomi geografici che sono stati, nel limite del possibile, internazionalizzati, si consultino un dizionario. I nomi propri di regioni e stati sono caratterizzati in Ido dalla finale **a**, tranne alcuni che ricevono **o**. Ecco, del resto, alcuni esempi:

Anglia, Aljeria, Arjentinia, Belgia, Brazilia,
Bulgaria, Chili, Chinia, Dania, Finlando, Francia,
Germania, Grekia, Hungaria, Holando, Hispania,
Italia, Islando, Irlando, Japonia, Korea, Kanada,
Luxemburgia, Maroko, Polonia, Portugal, Rusia,
Rumania, Suisia, Suedia, Turkia, Usa

Inghilterra, Algeria, Argentina, Belgio, Brasile,
Bulgaria, Cile, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia,
Germania, Grecia, Ungheria, Olanda, Spagna,
Italia, Islanda, Irlanda, Giappone, Corea, Canada,
Lussemburgo, Marocco, Polonia, Portogallo, Russia,
Romania, Svizzera, Svezia, Turchia, Usa

II^a osservazione: Ecco i principali aggettivi di nazionalità che si scrivono sempre con iniziale maiuscola: *Italiana, Franca, Hispana, Angla, Germana, Belga, Rusa, Holandana (Nederlandana), Hungariana*; gli abitanti: *Italiano/i, Franco/i, Germano/i, Belgo/i*, e.c. Le cinque parti del mondo sono: *Europa, Afrika, Amerika, Azia, Oceania*, ed i loro abitanti: *Europano/i, Afrikano/i, Amerikanano/i, Aziano/i, Oceaniano/i*.



Danimarca-Dania

(13) AGGETTIVO.

L'aggettivo, di qualunque natura, sia in Italiano maschile o femminile, singolare o plurale, è sempre in Ido caratterizzato dalla finale **a**. L'aggettivo può mettersi prima o dopo del sostantivo. Secondo l'eufonia od il buon gusto.

bon-a, rich-a

me-a, tu-a

omn-a, singl-a

ic-a, it-a

povr-a viro

povr-a viri

povr-a virino

povr-a virini

Letro interesant-a ed instruktiv-a

Letri interesent-a ed instruktiv-a

Tre bel-a vetero

Laboristo inteligent-a

Ic-a povr-a infanto esas malad-a

buono/a/i/e, ricco/a/i/e

mio/a/i/e, tuo/a/i/e

ogni, ciascuno/a/i/e

quasto/a/i/e, quello/a/i/e

povero uomo

poveri uomini

povera donna

povere donne

lettera interessante ed istruttiva

lettere interessanti ed istruttive

tempo bellissimo

operaio intelligente

questo povero bimbo è ammalato

I^a osservazione: La finale *a* dell'aggettivo può elidersi a piacimento, sempre che l'eufonia lo permetta e quando l'elisione non produca equivoco tra le due parole. Ad esempio, non si dovrebbe dire *mal aludo* (cattiva allusione), ma *mala aludo*, e ciò per non incorrere in fraintesi a voce, nel senso di *mala ludo* (cattivo gioco). Si osservi inoltre che è buona regola indicare l'elisione dell'*a* mediante un apostrofo, benché ciò sia facoltativo.

bela infanto, bel'infanto, bel infanto

bela infanti, bel'infanti, bel infanti

bona amiko, bon'amiko, bon amiko

bona amiki, bon'amiki, bon amiki

mala intenco, mal'intenco, mal intenco

L'aeral aventuri di l'admirind aviacero

bel bambino

bei bambini

buon amico

buoni amici

cattiva intenzione

Le avventure aeree dell'ammirabile aviatore

II^a osservazione: L'aggettivo si può usare sostantivamente [quando rappresenta però una persona], cioè fare le veci di un sostantivo, come in Italiano; in tal caso esso assume le stesse finali caratteristiche del sostantivo corrispondente, cioè *o* per il singolare ed *i* per il plurale.

la bono, la malo

la honesto, la sajo

la richo, la povro

la grando, la mikro

l'amato, l'amatino

la boni, la mali

la saji, la honesti

la richi, la povri

la grandi, la mikri

la inteligenti

la kompetenti

la vertuozi

il buono, il cattivo

l'onesto, il saggio

il ricco, il povero

il grande, il piccolo

l'amato, l'amata

i buoni, i cattivi

i saggi, gli onesti

i ricchi, i poveri

i grandi, i piccoli

gli intelligenti

i competenti

i virtuosi

III^a osservazione: Talvolta l'aggettivo rappresenta un sostantivo plurale taciuto in una frase; in tal caso esso rimane generalmente invariato, facendosi precedere dall'articolo plurale *le*. In mancanza dell'articolo, si aggiungerà alla finale *a* il segno del plurale, cioè *i*.

Yen blanka e reda dianti; prenez le blanka e donez a me le reda

En vua gardeno esas reda dianti; en la mea esas [blankai] uli blanka

Ecco dei garofani bianchi e rossi; prendetevi i bianchi e datemi i rossi

Nel vostro giardino ci sono dei garofani rossi; nel mio ce ne sono dei bianchi

(14) COMPARATIVI o GRADI DI PARAGONE.

I gradi di paragone o comparativi sono tre: di uguaglianza, di maggioranza e di minoranza.

Il comparativo di *uguaglianza*, per aggettivi ed avverbi, si esprime per mezzo delle voci **tam.....kam** (*tanto.....quanto, così.....come*); quello di *maggioranza* con **plu.....kam** (*più.....di o che*); quello di *minoranza* con **min.....kam** (*meno.....di o che*).

Quando il comparativo concerne, non la qualità o la maniera (*aggettivi ed avverbi*), ma la quantità, cioè ha luogo tra sostantivi, si userà **tam multa.....kam, plu.....multa kam, min multa....kam**.

Quando il comparativo viene fatto con un verbo esprimente quantità, si farà uso di **tam multe.....kam, plu multe.....kam, min multe....kam**.

COMPARATIVO DI UGUAGLIANZA.

CON AGGETTIVI.

A esas tam yuna kam B

A è giovane quanto B; A è così giovane come B;

A è altrettanto giovane quanto B;

C esas tam inteligenta kam modesta

C è tanto intelligente quanto modesto

CON AVVERBI.

A studias tam diligente kam B

A studia tanto diligentemente quanto B

A lektas tam bone kam B

A legge bene quanto B

CON SOSTANTIVI.

A havas tam multa talento kam B

A ha tanto talento quanto B

A juas tam multa estimo kam B

A gode tanta stima quanto B

A posedas tam multa meriti e tam multa vertui kam B

A possiede tanti meriti e tante virtù quanto B

A havas tam multa libri kam kayeri

A ha tanti libri quanti quaderni

CON VERBI.

A laboras tam multe kam B

A lavora (tanto) quanto B

A ne manjas e ne drinkas tam multe kam B

A non mangia e non beve (tanto) quanto B

COMPARATIVO DI MAGGIORANZA.

A esas plu yuna kam B

A è più giovane di B

A studiis plu diligente kam B

A studiò più diligentemente di B

A su levas plu frue kam B

A si alza più presto di B

A havas plu multa talento kam B

A ha più talento di B

A juas plu multa estimo kam B

A gode più stima di B

A posedas plu multa meriti kam fortune

A possiede più meriti che fortuna

A laboras plu multe kam B

A lavora più di B

A esas multe plu richa e plu potentia kam B

A è molto più ricco e potente di B

COMPARATIVO DI MINORANZA.

B esas min yuna kam A

B è meno giovane di A

B studiis min assidue kam A

B studiò meno assiduamente di A

B lektas min bone kam A

B legge meno bene di A

B havas min multa talento kam A

B ha meno talento di A

B juas min multa estimo kam A

B gode meno stima di A

B posedas min multa meriti e min multa vertui kam A

B possiede meno meriti e meno virtù di A

B laboras min multe kam A

B lavora meno di A

B esas multe min studiema kam A

B è molto meno studioso di A

osservazione: Le voci *maggiore* e *minore*, aventi valore comparativo nel senso di più o meno, si traducono in Ido, in *plu multa.....kam* e *min multa.....kam*; nel senso di *più grande* e *meno grande di.....* o *che.....*, si traducono in Ido in *plu granda, min granda.....kam*; nel senso di *più attempato* (più anziano, più anni) e *meno attempato* (meno anziano, meno anni) di..... o *che.....*, in *plu evoza* e *min evoza* (da evo: età); nel senso di *primogenito* e *secondogenito*, in *majora* e *minora* [Per cui *maggiorenne* e *minorenne* si traducono *seniora* e *juniora*, aggettivo, *senioro* e *junioro*, sostantivo singolare, la *seniori* e la *juniori*, sostantivo plurale.].

C havas **plu multa prudenteso kam** *D*

C havas **min multa talento kam** *D*

C gacas **plu granda gani kam** *D* per **min granda spensi**

D esas **plu evoza kam** *E*

D esas **min evoza kam** *C* per *du yari*

D esas **seniora** ed *E* esas **minora**

C ha maggior prudenza di *D*

C ha minor talento di *D*

C fa maggiori guadagni di *D* con minori spese

D è maggiore di *E*

D è minore di *C* di due anni

D è maggiorenne ed *E* è minorenne



Estonia



Finlandia-Finlando

(15) SUPERLATIVO RELATIVO ed ASSOLUTO.

Il *superlativo relativo* si esprime: con gli aggettivi, mediante le voci **maxim.....ek** = *il più, la più, i più, le più.....di*; **minim.....ek** = *il meno, la meno, i meno, le meno.....di*; con i sostantivi, mediante **maxim multa.....ek**, **minim multa.....ek**; con i verbi indicanti quantità, mediante **maxim multe.....ek**, **minim multe.....ek**; con gli avverbi, mediante **maxim (maxime)**, **minim (minime).....ek**.

Invece di **ek** (di, fra), si può fare uso, ugualmente bene, di **de** (di) o **inter** (fra, tra).

Il *superlativo assoluto* si esprime mediante la voce **tre** (*molto, assai, -issimo*), che può mettersi davanti ad aggettivi, verbi ed avverbi; il superlativo di **tre** è **tre multa –e –o –i**.

SUPERLATIVO RELATIVO.

A esas la maxim saja ek lua frati, ma B esas la maxim agema de omni

B esas la minim assidua ek la skolani

C esas la maxim bela de ica puerili, ma D esas la maxim vertuoza inter omna skolanini

D venas sempre maxim tarde ed E maxim frue de omni

F laboras minim assidue inter omna lua frati

G studias maxim multe (o maxime) ek omni

H manjas minim multe (o minime) ek lua frati

A è il più saggio dei suoi fratelli, ma B è il più attivo di tutti

B è il meno assiduo degli scolari

C è la più bella di queste ragazze, ma D è la più virtuosa fra tutte le scolare

D viene sempre (il) più tardi ed E (il) più presto di tutti

F lavora meno assiduamente fra tutti i suoi fratelli

G studia più di tutti

H mangia meno dei suoi fratelli

SUPERLATIVO ASSOLUTO.

I esas tre agema

L tre estimas sua kamaradi

M havas tre multa talento

N juas tre multa estimo

O posedas tre multa libri

P studias tre multe, ma il lernas tre poke

Q hiero venis tre tarde

R kombatis maxime

S ridis minime

I è molto attivo (attivissimo)

L stima molto i propri compagni

M ha moltissimo talento

N gode moltissima stima

O possiede moltissimi libri

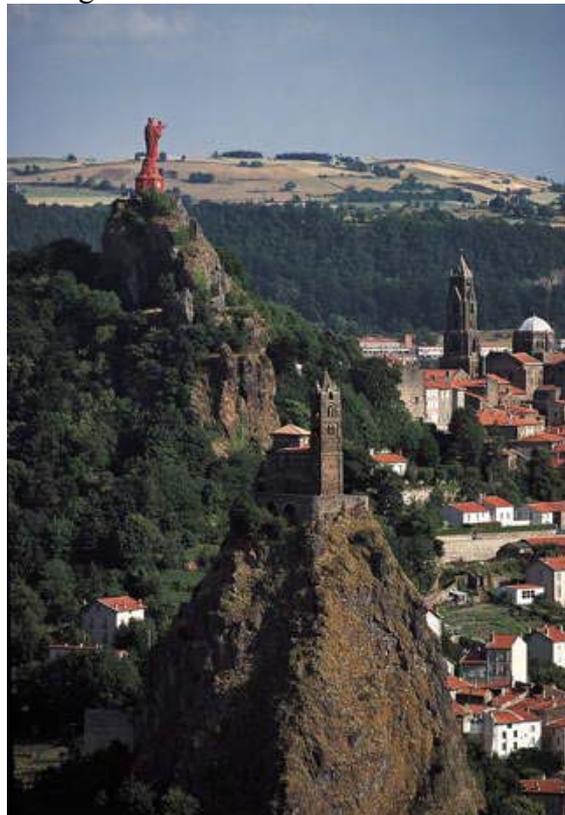
P studia moltissimo, ma impara pochissimo

Q venne ieri molto tardi

R combatté più di tutti

S rise meno di tutti

N.B.: Come si vede dagli esempi, le voci *maxim*, *minim* non vanno precedute dall'articolo quando sono usate avverbialmente e ciò è conforme alla logica.



Francia

(16) PRONOMI PERSONALI.

I pronomi personali, in Ido, hanno una sola forma che serve sia come soggetto (nominativo) e sia come complemento (diretto ed indiretto). Essi non possono mai essere sottintesi, salvo nello stile telegrafico. Eccoli:

me	io, me, mi	
tu	tu, te, ti	
vu	voi, Ella, Lei, ve, vi, le, la (parlando ad una sola persona)	
il	egli, esso, gli, lo (maschile)	
el		ella, essa, la, le (femminile)
ol		
ni	noi, ce, ci	
vi	voi, ve, vi (parlando a più persone)	
ili	essi, loro, li	
eli		esse, loro, le
oli		essi, esse, loro (neutro, plurale di <i>ol</i>)

I^a osservazione: Invece di *il, el, ol* (abbreviazioni di *ilu, elu, olu*) si può, a piacere, far uso della forma abbreviata *lu*, comune ai tre generi, quando non occorre distinguere il genere di terza persona singolare; allo stesso modo *li*, si può usare invece di *ili, eli, oli*, quando non sia necessaria la distinzione del genere di terza plurale.

II^a osservazione: Il pronomi complementi *mi, ti, gli, le, ci, vi, loro*, che significano *a me, a te, a lui, a lei, a noi, a voi, a loro* (cioè dativi), si traducono in Ido con *a me, a tu, ad il, ad el, a ni, a vu, a vi, a li*, cioè sono sempre accompagnati dalla preposizione *a* o *ad*.

È ovvio che anche le preposizioni *di, da, per, con, su*, ecc, seguite rispettivamente dai pronomi, si traducono letteralmente in *di, de, da, por, kun, sur*, e.c., seguite da *me, tu, il, el*, e.c.

<p><i>Me donas a tu ica libro e tu donos a me ita</i> <i>Vu amas me sincere, pro ke me anke amas vu</i> <i>Il blamis me neyuste</i> <i>Pro quo li sempre laudas vu (vi)?</i> <i>Ili skribis a ni longa letro</i> <i>Ni renkontris eli, ne ili</i> <i>Me sendis ad el ica flori</i> <i>El sempre parolas pri me</i> <i>Il iras kun il e kun el, ma ne kun vi</i> <i>El sendis ol por me, ne por tu</i> <i>La letro sendesis da il, o da el, ma ne da li</i></p>	<p><i>Io ti do questo libro e tu mi darai quello</i> <i>Voi mi amate sinceramente, perché anch'io vi amo</i> <i>Egli mi biasimò ingiustamente</i> <i>Perché essi (esse) la (vi) lodano sempre?</i> <i>Essi ci scrissero una lunga lettera</i> <i>Noi incontrammo esse, non essi</i> <i>Io le mandai questi fiori</i> <i>Essa parla sempre di me</i> <i>Egli va con lui e con lei, ma non con voi (altri)</i> <i>Ella lo mandò per me e non per te</i> <i>La lettera fu mandata da lui o da lei, ma non da loro</i></p>
--	--

III^a osservazione: I pronomi accoppiati *me lo, me la, me li, me le, te lo, glielo, glieli, gliele, ce lo, ce la, ve li, loro la, ne lo, ci si*, ecc., si traducono componendoli e mettendoli in ordine diretto, cioè prima l'accusativo, poi il dativo.

<p><i>Il explikis ol a me</i> <i>Vu sendis ol a ni</i> <i>Ni sendos ol a tu</i> <i>Me sendos ol ad il</i> <i>Li skribis ol a vu</i> <i>Me donos ol a tu</i> <i>Li ofros oli a ni</i> <i>Kad me devas prisentar li a vi?</i> <i>Yes, prisentez li a me</i> <i>Komunikez ol a me, quik kande vu saveskos ol</i> <i>Facez ol ad il</i> <i>Facez ol ad el</i></p>	<p><i>Egli me lo spiegò</i> <i>Voi ce lo mandaste</i> <i>Noi te lo manderemo</i> <i>Io glielo manderò (a lui)</i> <i>Essi ve lo scrissero</i> <i>Io te lo darò</i> <i>Essi (esse) ce li (ce le) offriranno</i> <i>Devo presentarveli?</i> <i>Sì, presentatemeli</i> <i>Comunicatemelo appena lo saprete</i> <i>Fateglielo (a lui)</i> <i>Fateglielo (a lei)</i></p>
--	--

IV^a osservazione: In Ido non si dà mai del Lei, cioè non si parla in terza persona rivolgendo il discorso ad altri, ma sempre in seconda persona singolare o plurale, cioè con *vu* o *vi*, secondo se si parla ad una sola persona o a più persone. Il pronome *tu* si usa come in Italiano, parlando a persone intime, parenti od amici.

Kad vu pavoras il?

Nek li, nek vu

Quale vu standas? Quale vi standas?

Ni standas bone, danko, e vu? E vi?

Quale tu standas, kara puero?

Tre bone, matreto, e tu?

Ha *Ella* (Lei) paura di lui?

Né di *lui*, né di *Lei*

Come sta *Ella* (Lei)? Come stanno *Loro* (state *Voi*)?

Stiamo bene, grazie, e *Lei*? E *Loro* (e *Voi*)?

Come stai, caro bambino?

Benissimo, mamma, e *tu*?

V^a osservazione: I pronomi competitivi (accusativi) possono precedere o seguire il verbo a volontà; tuttavia è consigliabile, nella maggior parte dei casi, di posporli al verbo.

Il amas me o il me amas

Me pregas tu o me tu pregas

Ni dankas vu o ni vu dankas

Egli *mi* ama

Io *ti* prego

Noi *vi* ringraziamo

VI^a osservazione: Nelle frasi contenenti opposizione, insistenza o contrasto, si deve sempre posporre il pronome al verbo, come avviene nella nostra lingua.

Me vokis il, ne el

Vu ofensis me, ne il

Ni vidis ili, ne eli

Ho chiamato *lui* e non *lei*

Voi offendeste *me* e non *lui*

Noi vedemmo *essi* e non *esse*

VII^a osservazione: Il pronome riflessivo (*se, si*) si traduce in *su* al singolare ed al plurale.

Il kredas su richa (o su kredas)

El montras su (o su montras) en publiko

Ili ne lavis su (o ne su lavis)

Irgu, qua pensas nur a su, esas egoisto

Ili pensas a su, ma anke ad altri

Egli *si* crede ricco

Ella *si* mostra in pubblico

Essi non *si* lavarono

Chiunque non pensi che a *sé*, è un egoista

Essi pensano a *sé*, ma anche ad altri

VIII^a osservazione: Il pronome indefinito *si* (*si parla, si dice, si crede, ecc.*) si traduce con *on* (Francese *on*).

N.B.: Non si confonda il pronome riflessivo *si* (*su*) con l'indefinito *si* (*on*). Ecco alcuni esempi da ricordarsi:

Ica infanto lavas su (su lavas) volunte

On lavas ica infanto

On dicas, **on** kredas, **on** parolas, **on** kantas

On dicas, **on** rakontas ula kozeti....

Questo bambino *si* lava volentieri (cioè lava *se stesso*)

Si lava questo bambino (cioè lo lavano)

Si dice, *si* crede, *si* parla, *si* canta

Si dicono, *si* raccontano certe cosette....



Germania

(17) POSSESSIVI.

I *possessivi* (aggettivi e pronomi) si formano direttamente dai pronomi personali corrispondenti, mediante la semplice aggiunta della finale aggettivale **a**.

mea	=	il mio, la mia, i miei, le mie
tua	=	il tuo, la tua, i tuoi, le tue
vua	=	il vostro, la vostra, i vostri, le vostre (parlando ad una sola persona)
lua	=	il suo, la sua, i suoi, le sue (maschile, femminile, neutro)
nia	=	il nostri, la nostra, i nostri, le nostre
via	=	il vostro, la vostra, i vostri, le vostre (parlando a più persone)
lia	=	il loro, la loro, i loro, le loro (per i tre generi)

I^a osservazione: Come tutti gli aggettivi, i possessivi sono anche essi invariabili e caratterizzati dalla finale *a*; essi precedono generalmente il sostantivo e rifiutano l'articolo; ma, come pronomi, facendo quindi le veci dei sostantivi, prendono o possono prendere l'articolo e, come quelli, si fanno plurali, sostituendo la finale *i* con la *a*, oppure si possono mantenerli inalterati convertendo l'articolo al plurale. Abbiamo quindi: *la mei (le mia)*, *la tui (le tua)*, *la vui (le vua)*, *la lui (le lua)*, *la nii (le nia)*, *la vii (le via)*, *la lii (le lia)*.

Mea patro e tua matro	Mio padre e tua madre
Mea onklo e la tua	Mio zio ed il tuo
Tua onklo e la mea	Tuo zio ed il mio
Nia moblaro e la via	I nostri mobili ed i vostri
Nia kuzi e la vii (le via)	I nostri cugini ed i vostri
Tua frati e la mei (le mea)	I tuoi fratelli ed i miei
Mea frati e la tui (le tua)	I miei fratelli ed i tuoi

II^a osservazione: Come nei pronomi personali, così nei possessivi, si farà uso di *lua*, *lia*, quando non occorre distinguere il genere del possessore singolare o plurale, ma si farà uso di *ilua*, *elua*, *olua*, *ilia*, *elia*, *olia*, ogni qualvolta si avrà bisogno di distinguere, per maggior chiarezza, il genere del possessore.

Irez kun lua frato (se non occorre distinguere)	Andate con suo fratello (di <i>lui</i> o di <i>lei</i>)
Irez kun ilua frato	Andate con suo fratello (di <i>lui</i>)
Irez kun elua frato	Andate con suo fratello (di <i>lei</i>)
Irez kun lia frati	Andate con i loro fratelli (di <i>essi</i> o di <i>esse</i>)
Irez kun ilia frati	Andate con i loro fratelli (di <i>essi</i>)
Irez kun elia frati	Andate con i loro fratelli (di <i>esse</i>)

III^a osservazione: Il pronome riflessivo è *sua*, derivato dal Latino *su*, ed equivalente dell'Italiano *suo*, *sua*, *suoi*, *sue*, *proprio*, *-a*, *-i*, *-e* (maschile, femminile, singolare e plurale). Si farà uso di questo pronome quando ci si riferisce al soggetto della frase e per maggior chiarezza, per insistere maggiormente.

La chiarezza non è sempre un pregio delle lingue nazionali. Vediamo alcuni esempi.

Se io dico in Italiano:

Pietro ha visto mio zio ed il *suo* amico

Subito dovrebbe presentarsi alla mente di chi legge o ascolta il dubbio se si tratti dell'*amico di Pietro* o di quello *dello zio*. Ora in Ido, grazie alle sue varie e ben distinte voci possessive, un tale dubbio non esiste.

Dicendo in Ido:

Petro vidis mea onklo e **lua** amiko

S'intende parlare dell'amico dello zio, mentre se si dice:

Petro vidis mea onklo e **sua** amiko

S'intende parlare dell'*amico di Pietro*, cioè del *soggetto*.

Di questo esempio emerge chiaro che il pronome *sua* deve sempre e soltanto riferirsi al soggetto della proposizione.

La frato esas kun sua kuzo e sua amiki

La frato esas kun sua kuzo e lua amiki

Mea puero esis kun sua kuzeto

Lua (o per distinguere, **ilua, elua**) puero esas tre saja

Lia pueri (o per distinguere **ilia, elia**) esas tre saja

Paulo e lua spozino amas sua gekari

Omnu devas pensar a sua aferi

Omni devas pensar a sua kazi

Il fratello è con il proprio cugino e con i propri amici (cioè: con il cugino e gli amici del fratello-soggetto)

Il fratello è con il proprio cugino e con i suoi (di lui) amici (cioè: con il cugino del fratello-soggetto, ma con gli amici del cugino)

Il mio ragazzo era con il suo (proprio) cuginetto (cioè: con cugino del ragazzo-soggetto)

Il suo ragazzo (di lui, di lei) è molto saggio

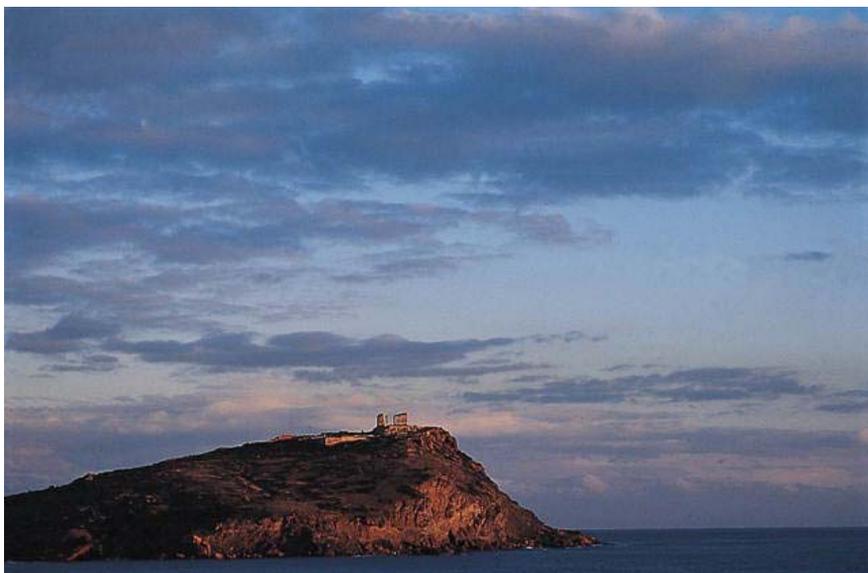
I loro ragazzi (di essi, di esse) sono saggissimi

Paolo e sua moglie amano (i propri) cari. (Qui *lua*, perché si tratta di un secondo soggetto, e *sua*, perché *loro* si riferisce ai due soggetti della frase)

Ognuno deve pensare ai suoi (ai propri) affari

Tutti devono pensare ai propri casi

N.B.: Volendo, si potrebbe rafforzare il senso del possessivo *sua*, facendolo seguire dalla voce *propria*; per cui: *omnu devas pensar sua propria aferi, a sua propria kazi*.



Grecia-Grekia



Irlanda-Irlando

(18) DIMOSTRATIVI.

Gli *aggettivi dimostrativi* od *indicativi*, come tutti gli aggettivi, sono anch'essi invariabili di genere e di numero e prendono pure la finale aggettivale **a**.

ica o ca	=	questo, -a, -i, -e
ita o ta	=	quello, -a, -i, -e; codesto, -a, -i, -e

Ica viro ed ita virino	Questo uomo e quella donna
Ica viri ed ita virini esas mea parenti	Questi uomini e quelle donne sono miei parenti
Ita libro, ita buxo,, ita krayoni, ita plumi, omna ta abjekti apartenas ta siori	Quel libro, quella scatola, quelle matite, quelle penne, tutti quegli (codesti) oggetto appartengono a quei signori

N.B.: Come si vede dagli esempi, si può usare *ica* o *ca*, *ita* o *ta*, indifferentemente; decide l'eufonia.

I^a osservazione: I pronomi *dimostrativi* hanno la stessa forma degli aggettivi di cui sopra, ma essi, facendo le veci dei nomi, si fanno plurali come i nomi, sostituendo la lettera *a* con la *i*.

ica o ca	=	Questo, costui; questa, costei
ita o ta	=	Quello, colui; quella, colei
ico o co	=	Questo, ciò (neutro: <i>questa cosa</i>)
ito o to	=	Quello, codesto (neutro: <i>quella cosa</i>)
ici o ci	=	Questi, queste, costoro
iti o ti	=	Quelli, quelle, coloro

Ica esas mea onklo	Questi è mio zio
Ita esas mea frato	Quegli è mio fratello
Ici esas mea frati	Questi sono i miei fratelli
Iti esas la vui (le vua)	Quelli sono i vostri
Ici esas plu bona kam iti	Questi sono migliori di quelli
Ica esas tua bona fratino	Questa è la tua buona sorella
Ita esas lia onklino	Quella è la loro zia
Ico esas plu bela kam ito (co esas plu bela kam to)	Questo è più bello di quello (questa cosa è più bella di quella)
Ico semblas a me suficanta	Ciò sembra a me (mi sembra) sufficiente
Ito esas tro larja	Quello è troppo largo
To esas vera, justa, naturala	Ciò è vero, giusto, naturale
Prenez ico e donez a me ito	Prendi questo e dammi quello

II^a osservazione: Volendo per maggior chiarezza, distinguere il genere, si può prefiggere uno dei rispettivi pronomi personali *il, el, ol* alle voci *ca, ci, co, ta, ti, to*. Così facendo abbiamo forme di precisione.

ilca	=	questo, questi, costui
elca	=	questa, costei
olca	=	questo, questa cosa (neutro)
ilta	=	quegli, quello, colui
elta	=	quella, colei
olta	=	quello, quella cosa (neutro)
ilci	=	questi, costoro
elci	=	queste, costoro
olci	=	questi, queste (neutro)
ilti	=	quelli, coloro
elti	=	quelle, coloro
olti	=	quelli, quelle (neutro)

*Viro e virino iris ul-die tra la ruo. Li havis kun su lia kara hundeto. Aveninte en la dezirata loko, li sideskis sur la verda prato; pose **ilta** lekteskis libro, dum ke **elta** ludis kun **olta**.*

Un uomo ed una donna andarono un giorno per la campagna. Essi avevano con sé il loro caro cagnolino. Essendo venuti nel desiderato luogo, si sedettero sul verde prato; poi quegli (l'uomo) cominciò a leggere un libro, mentre quella (la donna) giocava con quello (il cagnolino).

N.B.: Il brano qui sopra mostra la necessità delle forme di precisione appena viste.



Italia

(19) RELATIVI.

I pronomi relativi sono:

qua	=	che, il quale, la quale
qui	=	che, i quali, le quali
quo	=	che, la qual cosa, il che (neutro)

I^a osservazione: Quando il pronome relativo pur essendo in regime diretto precede il soggetto, nel caso accusativo, esso prende una *n* finale; quindi *quan*, *quin*, *quon*.

<i>La viro, qua parolas</i>	L'uomo che parla
<i>La viri, qui parolas</i>	Gli uomini che parlano
<i>La virino, qua kantas</i>	La donna che canta
<i>La virini, qui kantas</i>	Le donne che cantano
<i>To, quo esas justa</i>	Ciò che è giusto
<i>Quo supozigas, ke.....</i>	Il che fa supporre che.....
<i>La viro, quan me vidis</i>	L'uomo che vidi
<i>La viri, quin me vidis</i>	Gli uomini che vidi
<i>La domo, quan me kompris</i>	La casa che comprai
<i>La domi, quin me kompris</i>	Le case che comprai
<i>Elta, quan vu amas</i>	Quella che Lei ama
<i>Ilti, quin vu amis</i>	Quelli che Lei amò
<i>Elti, quin vi laudis</i>	Quelle che voi lodaste
<i>To, quon vu kredas</i>	Ciò che Lei crede

II^a osservazione: Dove occorra, come nei dimostrativi, distinguere il genere della persona o della cosa a cui si riferisce ciascun relativo, si potrà prefiggere ai pronomi *qua*, *qui*, *quo*, i rispettivi pronomi personali *il*, *el*, *ol* ed ottenere così le seguenti forme di precisione:

ilqua, elqua, olqua	=	il quale, la quale, il quale (cosa, oggetto)
ilqui, elqui, olqui	=	i quali, le quali, i quali (cose, oggetti)



Lettonia-Latvia

(20) INTERROGATIVI.

I *pronomi interrogativi* sono gli stessi *relativi* usati interrogativamente, avvertendo che **qua** è anche aggettivo, cioè seguito dal nome

qua?	=	chi? che? quale? (<i>persone o cose</i>)
qui?	=	chi? che? quali? (<i>plurale di qua</i>)
quo?	=	che? che cosa? (<i>neutro</i>)

I^a osservazione: Anche gli interrogativi ammettono i pronomi-prefissi *il, el, ol*, quando si voglia distinguere meglio il genere della persona o della cosa a cui si riferisce il pronome interrogativo. Quindi *ilqua? elqua? Olqua?* ecc. Nel caso accusativo prendono anch'essi la *n*.

Qua <i>venis?</i>	Chi venne?
Qua <i>de vi vokis me?</i>	Chi di voi mi ha chiamato?
Qua <i>vidas vu e quan vu vidas? *</i>	Chi La vede e chi vede Lei?
Qua <i>esas la maxim bona?</i>	Quale è il (la) migliore?
Qui <i>esas preferinda?</i>	Quali sono preferibili?
Qua <i>puero laudas l'instruktisto? *</i>	Quale ragazzo loda il maestro (ragazzo = soggetto)
Quan <i>puero laudas l'instruktisto? *</i>	Quale ragazzo loda il maestro (maestro = soggetto)
Quo <i>esas facenda?</i>	Che cosa c'è da fare?
Quon <i>vu serchas?</i>	Che cerca Lei?
Quon <i>vu deziras?</i>	Che desidera Lei?
Ilqua <i>skribis to?</i>	Chi (quale uomo) ha scritto ciò?
Elqua <i>dicis to?</i>	Chi (quale donna) ha detto ciò?
Olquan <i>vu prenis?</i>	Quale (quale cosa) ha Lei preso?

* Da questi esempi si scorge subito quanto sia precisa e chiara la L. I., molto più della nostra, la quale per non possedere una forma di pronome *accusativo* diversa da quella del *nominativo*, espone le persone a parlare con indovinelli. Prendiamo per esempio, la frase: *chi vede il ragazzo?* Ci sembra difficile capire cosa si intende. Infatti, non posso sapere chi sia in tale frase il soggetto e l'oggetto, cioè se il ragazzo fa o subisce l'azione. Nonostante la frase è Italianissima. La maggior o minor vibrazione dell'accento – mi si dirà – sul *chi*, ce lo dirà. A voce, può darsi, ma per iscritto non ce lo dice affatto. Si è costretti quindi a ricorrere ad un misero espediente e vale a dire dire: *da chi è visto il ragazzo?*, se questo subisce l'azione, e *chi è visto dal ragazzo?*, se questi fa l'azione.

Ora, con due distinte forme di pronomi, soggetto-nominativo (*qua*) e oggetto-accusativo (*quan*), la L. I. esprime le due idee di precisione, senza alcun bisogno di alterare la frase.

Qua <i>vidas l'infanto?</i>	Chi (soggetto) vede il bambino?
Quan <i>vidas l'infanto?</i>	Chi (oggetto) vede il bambino?



Lituania

(21) INDEFINITI.

Gli *aggettivi indefiniti* (seguiti dal nome di persona o cosa) sono:

tala	=	tale -i
quala	=	quale -i (nel senso di: che specie di.....)
tanta	=	tanto -a -i -e
quanta	=	quanto -a -i -e
multa	=	molto -a -i -e
plura	=	parecchio -a -i -e; più di uno -a; diversi
omna	=	tutto -a -i -e
singla	=	ogni, ciascuno, ogni singolo (senso restrittivo)
nula	=	nessuno -a; alcuno -a, -i -e
ula	=	qualche, taluno, alcuno -a -i -e (senso indeterminato)
kelka	=	qualche, alcuno -a -i -e (senso numerico vago)
irga	=	qualunque, una -aqualunque
ipsa	=	stesso, medesimo -a -i -e (solo nel senso di: io stesso, tu stesso, l'uomo stesso, ecc.)
sama	=	stesso, medesimo -a -e -i (identità)
altra	=	altro -a -i -e
cetera	=	ogni altro, il restante, il rimanente

I^a osservazione: Per trasformare le voci *omna, singla, nula, ula, kelka, irga, altra* in pronomi designati delle persone (in assenza del sostantivo) basta cambiare la finale *a* con *u* al singolare e con *i* al plurale.

omnu	=	ognuno, ciascuno (senso collettivo)
omni	=	tutti -e (senso collettivo)
singlu	=	ognuno, ciascuno, ogni singolo
singli	=	i singoli
nulu	=	nessuno
ulu	=	qualcuno (senso indeterminato)
kelki	=	alcuni (senso numerico vago)
irgu	=	chiunque, chicchessia
unu	=	uno, l'uno
altru	=	altro, l'altro
altri	=	altri -e
(l') uni..... (l') altri	=	gli uni..... gli altri
ceteri	=	gli altri, i rimanenti, i restanti
multi	=	molti -e (persone)

II^a osservazione: Per trasformare le sopra menzionate voci in pronomi designati delle cose indeterminate, basta cambiare la finale *a* con *o* (solo al singolare).

omno	=	tutto, ogni cosa
nulo	=	nulla, niente
ulo	=	qualche cosa
kelko	=	qualche cosa (in quantità o numero)
irgo	=	qualunque cosa, checchessia
altro	=	altro, altra cosa
cetero	=	(tutto) il resto, il rimanente
multo	=	molto (di una cosa)

III^a osservazione: Le voci *irga*, *irgu*, *irgo*, *irge* si devono usare da sole, quando sono indefiniti, ed unite ai relativi quando uniscono due proposizioni.

Donez a me irgo

Irgu facus to

Venez irge

Irgo quon vu deziras

Irgu quan me vidos

Irge quante vu demandos

Irge quale vu agus

Irge quan libro vu lektos

Irge quanta libri.....

Datemi qualunque cosa

Chiunque farebbe ciò

Venite comunque sia, in qualunque modo

Qualunque cosa Lei desidera

Chiunque io veda

Per quanto Lei domanderà

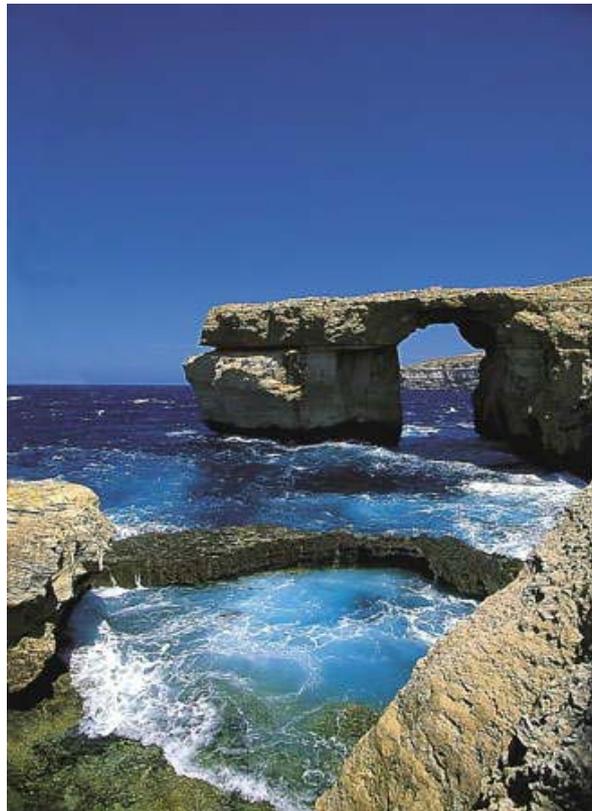
Comunque (in qualsiasi modo) Lei agirebbe

Qualunque libro Lei leggerà

Per quanti libri.....



Lussemburgo-Luxemburgia



Malta

(22) NUMERALI.

Gli aggettivi *numerali* primitivi o cardinali sono sempre invariabili.

0	=	zero							
1	=	un	11	=	dek-e-un				
2	=	du	12	=	dek-e-du	20	=	dua-dek	
3	=	tri	13	=	dek-e-tri	30	=	tria-dek	
4	=	quar	14	=	dek-e-quar	40	=	quara-dek	
5	=	kin	15	=	dek-e-kin	50	=	kina-dek	
6	=	sis	16	=	dek-e-sis	60	=	sis-dek	
7	=	sep	17	=	dek-e-sep	70	=	sepa-dek	
8	=	ok	18	=	dek-e-ok	80	=	oka-dek	
9	=	non	19	=	dek-e-non	90	=	nona-dek	
10	=	dek				100	=	cent	1000 = mil

osservazione: Per formare qualunque numerale composto non si fa altro che unire (con o senza lineetta di unione), sommandoli tra di loro con la congiunzione *e*, e moltiplicandoli con l'aggiunta della finale *a*.

ESEMPIO: 15 = 10 + 5 (dek-e-kin); 25 = 2 x 10 + 5 (dua-dek-e-kin, duadekekin); 200 = 2 x 100 (duacent); 102 = 100 + 2 (cent e du); 1957 = mil e nona-cent e kina-dek e sep; 2006 = dua-mil e sis

I numeri *milione*, *bilione*, *trilione*, *miliardo* si traducono in *milion*, *bilion*, *trilion*, *miliard* = 1000 milioni.

(23) ORDINATIVI.

I numerali *ordinativi* si formano dai *primitivi* con la semplice aggiunta del suffisso **-esm**.

- 1° *unesma*
- 2° *duesma*
- 3° *triesma*
- 4° *quaresma*
- 5° *kinesma*
- 6° *sisesma*
- 7° *sepesma*
- 8° *okesma*
- 9° *nonesma*
- 10° *dekesma*
- 11° *Dek e unesma*
- 12° *Dek e duesma*
- 25° *dua-dek e kinesma*
- 44° *quara-dek e quaresma*
- 88° *Okaşdek e okesma*
- 100° *Centesma*
- 125° *Cent e dua-dek e kinesma*
- 1000° *Milesma*
- 1789° *Mil e sepa-cent e oka-dek e nonesma*

(24) MOLTIPLICATIVI.

I *moltiplicativi* si formano dai *primitivi* con l'aggiunta del suffisso **opl**.

<i>duopla</i>	doppio
<i>triopla</i>	triplo
<i>dekopla</i>	decuplo
<i>centopla, e c.</i>	centuplo, ecc.

(25) FRAZIONARI.

I *frazionari* si formano con l'aggiunta ai *primitivi* del suffisso **im**.

$\frac{1}{2}$	<i>un duimo</i>
$\frac{2}{3}$	<i>du triimi</i>
$\frac{3}{4}$	<i>tri quarimi</i>
$\frac{5}{7}$	<i>kin sepimi</i>
$\frac{6}{40}$	<i>sis quara-dekimi</i>
$\frac{7}{100}$	<i>sep centimi</i>
$\frac{8}{1000}$	<i>ok milimi</i>
$\frac{9}{10000}, e c.$	<i>non deka-milimi</i>

(26) DISTRIBUTIVI.

I *distributivi* si formano dai *primitivi* con l'aggiunta del suffisso **op**.

<i>unope</i>	ad uno ad uno
<i>duope</i>	a due a due (per due)
<i>triope</i>	a tre a tre (per tre)
<i>quarope</i>	a quattro a quattro (per quattro)
<i>dekope</i>	a dieci a dieci (per dieci)
<i>centope</i>	a cento a cento (per cento)
<i>milope, e c.</i>	a mille a mille (per mille)

osservazione: Il suffisso *op* da luogo a certe locuzione avverbiali molto usate: *pokope*, a poco a poco; *vortope*, parola per parola; *literope*, letteralmente; *gradope*, a grado a grado, gradatamente; *quantope*, per o in quantità.

ESEMPIO: *duopa, triopa, multopa kombato* (combattimento a due, a tre, in molti).

(27) COLLETTIVI.

I *collettivi* (unità, decina, centinaio, ecc.) si formano dai *primitivi* con l'aggiunta del suffisso **o**, ossia sostantivando i numeri.

<i>uno</i>	uno, unità
<i>duo</i>	paio
<i>trio</i>	trio
<i>deko</i>	decina
<i>dek e duo</i>	dozzina
<i>dua-deko</i>	ventina
<i>tria-deko</i>	Trentina
<i>cento</i>	centinaio
<i>milo, e c.</i>	migliaio, ecc

(28) ITERATIVI.

Gli *iterativi*, cioè *una volta*, *due volte*, *dieci volte*, ecc.

[non però per moltiplicare, in quanto si usa il suffisso *op*].

ESEMPIO: Il doppio di tre è sei (due volte tre fanno sei) = *duople tri (la duoplo di tri) esas sis*, si formano aggiungendo la voce **foyo** (volta), attaccata e non, al numerale o a qualunque parola quantitativa.

<i>unfoye (unfoyo)</i>	una volta
<i>dufoye</i>	due volte
<i>trifoye</i>	tre volte
<i>dekfoye</i>	dieci volte
<i>centfoye</i>	cento volte
<i>milfoye</i>	mille volte
<i>kelkafoye</i>	qualche volta
<i>plurfoye</i>	più volte (diverse volte)
<i>multafoye</i>	molte volte

N.B.: Come si vedrà ora, si capisce che i numerali seguono tutti naturalmente la regola delle altre parti del discorso, cioè assumono rispettivamente la forma sostantivale *o*, aggettivale *a*, e l'avverbiale *e*.

<i>un</i>	uno, una
<i>uno</i>	unità
<i>unesma</i>	primo –a (aggettivo)
<i>unesmo</i>	primo –a (sostantivo)
<i>unesme</i>	primieramente (in maniera prima)
<i>la unesmi</i>	i primi, le prime
<i>due</i>	in due, a due
<i>la duoplo</i>	il doppio
<i>duople</i>	doppiamente
<i>la duopla</i>	la doppia parte



Paesi Bassi-Nederland

(29) VERBO.

Il verbo, in Ido. È di una semplicità straordinaria, ma anche di una matematica precisione. Una sola coniugazione modello che serve di norma per tutti i verbi della L. I.; non esistono verbi irregolari né difettivi. Nessuna anomalia, nessuna eccezione, neppure nei verbi *essere* ed *avere* (**esar**, **havar**), che sono irregolari in tutte le lingue. In Ido tutti i verbi sono regolari. Il verbo è invariabile di numero e di persona, cioè esiste una sola desinenza per le tre persone singolari e plurali e per ciascun tempo. Le desinenze caratteristiche di ciascun tempo sono le seguenti:

as per l'indicativo Presente

is per il passato (Imperfetto, Remoto e Prossimo)

os per il Futuro

us per il Condizionale

ez per l'Imperativo (Ottativo)

ar, ir, or per l'Infinito (Presente, Passato e Futuro)

ant, int, ont per il Partecipio Attivo (Presente, Passato e Futuro)

at, it, ot per il Partecipio Passivo (Presente, Passato e futuro)

MODELLO UNICO DI CONIUGAZIONE ATTIVA.

Verbi: *amar, kantar, skribar, pensar, lernar, donar*
(amare, cantare, scrivere, pensare, imparare, dare)

TEMPI SEMPLICI

Indicativo Presente.

<i>Me am-as</i>	amo
<i>Tu kant-as</i>	canti
<i>Il skrib-as</i>	scrive
<i>Ni pens-as</i>	pensiamo
<i>Vi (Vu) lern-as</i>	imparate
<i>Li don-as</i>	danno

Imperfetto e Remoto.

<i>Me am-is</i>	amavo, amai (ho amato)
<i>Tu kant-is</i>	cantavi, cantasti (hai cantato)
<i>Il skrib-is</i>	scriveva, scrisse (ha scritto)
<i>Ni pens-is</i>	pensavamo, pensammo (abbiamo pensato)
<i>Vi (Vu) lern-is</i>	imparavate, imparaste (avete imparato)
<i>Li don-is</i>	davano, diedero (hanno dato)

Futuro.

<i>Me am-os</i>	amerò
<i>Tu kant-os</i>	canterai
<i>Il skrib-os</i>	scriverà
<i>Ni pens-os</i>	penseremo
<i>Vi (Vu) lern-os</i>	imparerete
<i>Li don-os</i>	daeanno

Condizionale.

<i>Me am-us</i>	amerei o amassi
<i>Tu kant-us</i>	canteresto o cantassi
<i>Il skrib-us</i>	scriverebbe o scrivesse
<i>Ni pens-us</i>	penseremmo o pensassimo
<i>Vi (Vu) lern-us</i>	imparereste o imparaste
<i>Li don-us</i>	darebbero o dessero

Imperativo.

<i>Me am-ez</i>	che io ami
<i>(Tu) kant-ez</i>	canta (tu)
<i>Il skrib-ez</i>	scriva (egli)
<i>Ni pens-ez</i>	pensiamo (noi)
<i>(Vi)(Vu)lern-ez</i>	imparate (voi), impari (Lei)
<i>Li don-ez</i>	diano (loro)

Infinito.

Presente	<i>am-ar</i>	amare
Passato	<i>kant-ir</i>	aver cantato
Futuro	<i>skrib-or</i>	dover scrivere (stare per scrivere)

Participio.

Presente	<i>lern-anta</i>	imparante (che impara)
Passato	<i>pens-inta</i>	avente pensato (che ha pensato)
Futuro	<i>don-onta</i>	che deve dare (che star per dare) (che darà)



Polonia

(30) TEMPI ANTERIORI o COMPOSTI.

Tutti i tempi anteriori o composti della voce *attiva* si formano mediante un unico ausiliare (**esar** = *essere*) seguito dal *Participio* passato attivo (**inta**).

Passato prossimo.

<i>Me esas am-inta</i>	ho amato
<i>Tu esas kant-inta</i>	hai cantato
<i>Il esas skrib-inta</i>	ha scritto
<i>Ni esas pens-inta</i>	abbiamo pensato
<i>Vi (Vu) esas lern-inta</i>	avete (Lei ha) imparato
<i>Li esas don-inta</i>	hanno dato

Trapassato prossimo e remoto.

<i>Me esis am-inta</i>	avevo amato
<i>Ni esis kant-inta, e c.</i>	avevamo cantato, ecc.

Futuro anteriore.

<i>Me esos skrib-inta</i>	avrò scritto
<i>Ni esos lern-inta, e c.</i>	avremo imparato, ecc.

Condizionale passato.

<i>Me esus pens-inta</i>	avrei o avessi pensato
<i>Ni esus don-inta, e c.</i>	avremmo o avessimo dato, ecc.

Imperativo passato.

<i>Esez am-inta</i>	abbi o abbiate amato
---------------------	----------------------

osservazione: I tempi anteriori o composti (salvo il passato prossimo tradotto dalla semplice forma in *is*), hanno oltre alla forma composta con l'ausiliare *esar* ed il Participio passato attivo *inta*, una seconda forma, detta *sintetica*, consistente nell'inserire, tra il tema verbale e la desinenza, la sillaba *ab*. Così gli esempi di coniugazioni già visti si possono esprimersi nei modi seguenti.

<i>Me am-ab-is</i>	avevo od ebbi amato
<i>Tu kant-ab-is</i>	avevi od avesti cantato
<i>Il skrib-ab-is</i>	aveva od ebbe scritto
<i>Ni lern-ab-is</i>	avevamo od avemmo imparato
<i>Vi (Vu) pens-ab-is</i>	avevate od aveste (Lei aveva od ebbe) pensato
<i>Li don-ab-is</i>	avevano od ebbero dato

<i>Me am-ab-os</i>	avrò amato
<i>Tu kant-ab-os</i>	avrà cantato

<i>Il skrib-ab-us</i>	avrebbe scritto
<i>Ni lern-ab-us</i>	avremmo imparato

<i>Vi (Vu) pens-ab-ez</i>	abbiate (Lei abbia) pensato
<i>Ni don-ab-ez</i>	abbiamo dato

Esempi sulle due forme dei tempi anteriori o composti.

Me ja esis lerninta mea leciono
o me ja lernabis.....
Tu esos promeninta alonge la rivo di la fluvio
o tu promenabos.....
Il esus fininta ante vu
o il finabus
Se il esus ludinta, il esus perdinta
o se il ludabus, il perdabus
Se ni esus irinta, ni esus esinta tre kontenta
o se ni irabus, ni esabus
Vi esos facinta via devo, kande vi esos helpinta lua
esforci
o vi facabos..... vi helpabos.....
Kande li esis obteninta lia skopo, li foriris
o kande li obtenabis.....

Avevo già appreso la mia lezione
Avrai passeggiato lungo la riva del fiume
Avrebbe finito prima di Lei
Se egli avesse giocato, avrebbe perduto
Se fossimo andati, saremmo stati contenti
Avrete fatto il vostro dovere, quando avrete aiutato i
suoi sforzi
Quando ebbero ottenuto il loro scopo, essi se ne
andarono



Portogallo-Portugal

(31) VOCE PASSIVA.

Tutti i tempi della voce *passiva* si formano mediante le corrispondenti voci dell'ausiliare **esar** (*essere*), seguite dal Participio *passivo* (Presente, Passato e Futuro: **ata**, **ita**, **ota**).

Il verbo *venire*, spesso usato da noi italiani come ausiliare invece di *essere*, va sempre tradotto con **esar**.

MODELLO DI CONIUGAZIONE PASSIVA.

PARTICIPI

Presente	am-ata	amato (che si ama)
Passato	am-ina	amato (che si è amato)
Futuro	am-ota	amato (che si amerà, che si sta per amare)

Primo caso.

<i>Me esas am-ata</i>	sono o vengo amato
<i>Tu esis laud-ata</i>	eri o fosti lodato
<i>Il esos priz-ata</i>	sarà o verrà apprezzato
<i>Ni esus despriz-ata</i>	saremmo o verremmo disprezzati
<i>Vi (Vu) esez estim-ata</i>	siate (sia Lei) stimati (stimata)
<i>Se tu esus vid-ata</i>	se tu fossi veduto
<i>Esar pag-ata</i>	essere pagato
<i>Esir acept-ata</i>	esser stato accolto (accettato)
<i>Esor envidi-ata</i>	dover essere (star per essere) invidiato

Secondo caso.

<i>Me esas am-ita</i>	sono stato amato
<i>Tu esis laud-ita</i>	eri o fosti stato lodato
<i>Il esos blam-ita</i>	sarà stato biasimato
<i>Ni esus priz-ita</i> , e c.	saremmo stati apprezzati

Terzo caso.

<i>Me esas am-ota</i>	sto per (devo) essere amato
<i>Tu esis laud-ota</i>	stavi per o fosti per (dovevi) essere lodato
<i>Il esos blam-ota</i>	starà per (dovrà) essere biasimato
<i>Ni esus priz-ota</i> , e c.	staremmo per (dovremmo) essere apprezzati

1^a osservazione: Oltre la forma passiva vista, ne esiste un'altra, detta *sintetica*. Che consiste nell'attaccare al tema verbale le ripetitive desinenze dell'ausiliare *esar* (*as, is, os, us, ez, e c.*). Quindi si possono esprimere gli esempi visti nel primo caso [la forma *sintetica* si può usare soltanto per il primo caso] anche in questo modo.

<i>Me am-esas</i>	sono amato
<i>Tu laud-esis</i>	fosti lodato
<i>Il priz-esos</i>	sarà apprezzato
<i>Ni despriz-esus</i>	saremmo disprezzati
<i>(Vi) estim-esez</i>	siate stimati
<i>Se tu vid-esus</i>	se tu fossi visto
<i>Pag-esar</i>	essere pagato
<i>Acept-esir</i>	essere stato accettato
<i>Envidi-esor</i>	stare per (dover) essere invidiato

Esempi sulle due forme del *Passivo*.

*Vu esus multe plu amata, se vu esus plu obidiema
o vu multe plu amesus
El esis admirata pro lua kandideso e bonkordieso
o el admiresis
Ni esus kombatata da nia amiki ipsa
o ni kombatesus*

Sarebbe (Lei) molto più amato, se fosse più
obbediente
Lei (Ella) era (veniva) ammirata per il suo candore e
bontà d'animo
Saremmo combattuti dai nostri stessi amici

II^a osservazione: La forma sintetica qui vista viene anche usata, in modo efficace, per tradurre i cosiddetti verbi riflessivi *apparenti*, come per esempio, *nom-esar* (chiamarsi, aver nome), *trov-esar* (trovarsi), *vid-esar* (vedersi), *renkontr-esar* (incontrarsi), ecc.

*Quale tu nomesas?
Me nomesas Fernando
Ube trovesas ica bela flori?
Li trovesas en Italia*

Come ti chiami?
Mi chiamo Fernando
Dove si trovano questi bei fiori?
Essi si trovano in Italia

III^a osservazione: Invece della forma composta del Passato prossimo: *es-inta*, si preferisce usare il passato semplice (Imperfetto e remoto: *-is*).

<i>Me am-is</i>	ho amato
<i>Tu kant-is</i>	hai cantato
<i>Il skrib-is</i>	ha scritto
<i>Ni lern-is</i>	abbiamo appreso (imparato)
<i>Vi (vu) pens-is</i>	avete pensato
<i>Li don-is</i>	hanno dato

N.B.: In Ido non si può, come si usa spesso in Italiano, sottintendere il pronome personale soggetto (salvo nelle seconde persone dell'Imperativo), essendo il verbo invariabile di numero e di persona.

IV^a osservazione: Come abbiamo visto, oltre all'Infinito presente *ar*, esiste in Ido anche l'Infinito passato *ir* e l'Infinito futuro *or*, e questo per evidente analogia con i tre rispettivi tempi *as*, *is*, *os*. Eccoli:

<i>Me esperas pruv-ar</i> = <i>ke me pruv-as</i>	Spero di provare (in questo momento)
<i>Me esperas pruv-ir</i> = <i>ke me pruv-is</i>	Spero d'aver provato (ho provato, spero)
<i>Me esperas pruv-or</i> = <i>ke me pruv-os</i>	Spero di provare (proverò, spero)

V^a osservazione: Con la forma del participio *-ant* accompagnata dall'ausiliare *esar*. Si ottiene il tempo cosiddetto *progressivo*, cioè usato per denotare un'azione in corso, che si compie nel momento in cui si parla. Corrisponde al nostro *stare facendo*.

<i>Me esas lekt-anta, ne trublez me</i>	Sto leggendo, non disturbarmi
<i>Me esis lekt-anta, kande tu advenis</i>	Stavo leggendo, quando arrivasti

VI^a osservazione: Anche la forma del participio *-ont* è utilissima: accompagnata dal verbo *esar*, essa denota un'azione futura imminente, vale a dire che si sta per compiere, che si è sul punto o in procinto di compiere.

<i>Me esis depart-onta, kande il eniris mea chambro</i>	Stavo per (ero in procinto di, sul punto di) partire, quando egli entrò nella mia stanza
---	---

VII^a osservazione: Grazie ai sei participi della L. I., i quali possono essere adoperati oggettivamente, sostantivamente ed avverbialmente, assumere cioè le stesse forme degli aggettivi, sostantivi ed avverbi, avendo le stesse regole grammaticali circa il genere ed il numero, si possono esprimere tutte le sfumature che si desiderano, meglio di quanto possa fare qualsiasi lingua nazionale.

anto	<i>la tradukanto</i>	il traduttore (colui che traduce)
anta	<i>la viro tradukanta</i>	l'uomo traduce (che traduce)
ante	<i>tradukante</i>	traducendo (gerundio)
into	<i>la tradukinto</i>	il traduttore (colui che ha già tradotto)
inta	<i>la viro tradukinta</i>	l'uomo che ha tradotto
inte	<i>tradukinte</i>	avendo tradotto
onto	<i>la venonto</i>	il veniente (colui che verrà o sta per venire)
onta	<i>la venonta semano</i>	la settimana ventura [si dice anche la proxima semano, monato, yaro]
onte	<i>venonte</i>	dovendo venire
ato	<i>l'amato</i>	l'amato (colui che si ama)
ata	<i>l'amata virino</i>	la donna amata (che si ama)
ate	<i>amate</i>	essendo amato
ito	<i>l'exilito</i>	l'esule (colui che è stato esiliato)
ita	<i>l'exilita viro</i>	l'uomo esiliato (che è stato esiliato)
ite	<i>exilite</i>	essendo stato esiliato
oto	<i>l'ekpulsoto</i>	l'espulso (futuro: che si espellerà)
ota	<i>l'ekpulsota viro</i>	l'uomo che deve (sta per essere) espulso
ote	<i>ekpulsote</i>	dovendo essere espulso



Regno Unito (Gran Bretagna)-Britania

(32) FORMA INTERROGATIVA.

Per ottenere la forma interrogativa di qualunque verbo ed a qualunque tempo, basta anteporre alla frase, senza invertire il soggetto (nome e pronome), la voce **kad** o **ka** [si usa di preferenza *kad* davanti a vocale e *ka* davanti a consonante, ma questa regola è facoltativa. Lo stesso vale anche per le preposizioni *a*, *ad* e le congiunzioni *e*, *ed*, *o*, *od*]. Quando la frase contiene già una voce interrogativa come **ube**, **kande**, **quale**, **pro quo**, ecc., si tralascerà la voce **kad**, e queste la sostituiranno.

Kad *me skribas?*

Ka *tu parolis?*

Kad *il kantos?*

Ube *vu iras?*

Kande *il skribis?*

Quale *vu (vi) standas?*

Pro quo *tu ploras?*

Scrivo io?

Hai parlato?

Canterà egli?

Dove va (Lei)?

Quando scrisse (lui)?

Come sta (Lei), state?

Perché piangi?

(33) FORMA NEGATIVA.

La forma negativa si ottiene ponendo davanti al verbo la negazione **ne** (*non*). Quando nella frase è contenuta un'altra negazione (**nulo** = *niente*, **nultempe** = *mai*, **nulu** = *nessuno*, **sen** = *senza*, ecc.), si sopprime sempre la negazione **ne**, non potendo due negazioni trovarsi nella stessa frase; si distruggerebbero a vicenda.

Me ne skribas

Tu ne dicis to

Il nultempe parolis pri to

Ni vidis nulu

Sen vidir ulo

Io non scrivo

Tu non dicesti ciò

Egli non parlò mai di ciò

Noi non vedemmo nessuno

Senza aver visto alcuno

(34) FORMA INTERROGATIVO-NEGATIVA.

La forma interrogativo-negativa si ottiene preponendo la voce **ka** o **kad** al rispettivo soggetto e posponendo allo stesso la negazione **ne**.

Ka *me ne skribis?*

Kad *il ne facis to?*

Non ho io scritto?

Non ha egli fatto ciò?



Slovacchia-Slovakia

(35) VERBI RIFLESSIVI.

Qualunque verbo transitivo-attivo, che abbia per oggetto la persona stessa che compie l'azione, diviene *riflessivo*. In Ido il verbo riflessivo si ottiene mediante la ripetizione del pronome personale [Complemento diretto od indiretto. Es.: io mi guardo nello specchio = *me regadas me en la spegulo*; io mi comprerò una bicicletta = *me kompros a me bicikleto*], che si pone generalmente dopo il verbo. Alle terze persone (singolare e plurale) si userà naturalmente il riflessivo **su**.

Verbi riflessivi: lavar su (lavarsi), **pektar su** (*pettinarsi*), **vestizar su** (*vestirsi*), **brosar su** (*spazzolarsi*), **kovrar su** (*soprirsi*), **deskovrar su** (*scoprirsi*), **netigar su** (*pulirsi*), **vundar su** (*ferirsi*), **levar su** (*alzarsi*), **kushar su** (*coricarsi*), ecc.

Me lavas me

Tu pektis tu

Il vestizos su

El su brosus

On kovras su

Deskovrez tu!

Netigez vu o vi!

Ni kovrez ni!

Li kovrez su!

Se me lavus me

Se vi pektus vi

Vua nevino esis pektinta su o pektabis su

Mi lavo

Tu ti pektinasti

Egli si vestirà

Ella si spazzolerebbe

Ci si scopre

Scopriti!

Si pulisca! o pulitevi!

Copriamoci!

Si coprano!

Se mi lavassi

Se vi pektinaste

Vostra nipote si era pektinata

osservazione: Molti cosiddetti *verbi riflessivi* in Italiano, in realtà lo sono solo in apparenza: per cui, traducendoli in Ido si deve tralasciare il secondo pronome (complemento). Ecco alcuni di questi.

Abituarsi

(essere abituato)

kustumar

Dimenticarsi

(dimenticare)

obliviar

Ricordarsi

(ricordare)

memorar

Pentirsi

(essere pentito)

repentar

Annoiarsi

(essere annoiato)

enoyar

Rallegrarsi

(essere rallegrato)

joyar

Rammaricarsi, dispiacersi, ecc. (sentire rammarico, dispiacere, ecc.)

regretar, e c.

AVVERTENZA: Per capire, del resto, se esattamente questo o quel verbo è in realtà riflessivo, si deve osservare se il verbo *compia veramente un'azione sul soggetto come la compierebbe sopra un'altra persona*, o se, invece, l'azione che compie è solo *inerente al soggetto*.

Prendiamo, ad esempio, il verbo pentirsi: posso io pentire un altro? No, perché esso non è riflessivo, perciò in Ido dirò: *me repentas, tu repentas*, e c., che equivale in Italiano a: *sono pentito, sei pentito*, ossia *mi pento, ti penti, sento pentimento*, ecc.

Esempi: quando dico: *mi ricordo, mi dimenticavo di dirti, mi chiamo Pietro*, non voglio dire che *esercito un'azione su me stesso*, cioè *che io ricordo, dimentico, chiamo me stesso*, ma semplicemente che io *mi trovo nello stato di ricordo, di dimenticanza e che sono chiamato da altri*; per cui non si tratta di un'azione riflessiva, cioè agente sul soggetto, ma solo di un'azione inerente al soggetto. Tali verbi quindi si potrebbero denominare *falsi verbi riflessivi*. Ma se invece io prendo i verbi *coprirsi, lavarsi, vestirsi, pettinarsi*, ecc., e chiedo: posso io *coprire, vestire, lavare, pettinare me stesso, come coprirei, vestirei, laverei, pettinerei altri*? Assolutamente sì. Quindi questi verbi sono realmente riflessivi ed in Ido diremo: *me kovras me, tu vestizas tu, il lavas su*, e c.

In conseguenza di tale regola, tutti i *falsi verbi riflessivi*, esprimenti lo stato o l'esistenza del soggetto, ossia l'essere, il trovarsi, il vedersi, l'incontrarsi in questo o quello stato, si tradurranno sempre mediante la forma passiva sintetica, fornita dall'ausiliare *esar*.

Quale tu nomesas?

Me nomesas Fernando

En ica urbo trovesas multa stranjeri

Ibe videsis bela kasteli

En ta bosko renkontresas ofte lupi ed ursi

Come ti chiami?

Mi chiamo Fernando

In questa città si trovano molti stranieri

Lì si vedevano bei castelli

In quel bosco si incontrano spesso lupi ed orsi

(36) VERBI RECIPROCI.

I cosiddetti *verbi reciproci* non vanno confusi con i *riflessivi*.

Esempio: la frase *essi si amano* potrebbe interpretarsi in due differenti sensi, cioè, che *essi amano se stessi* o che *essi si amano a vicenda, reciprocamente*. Nel primo caso si ha un'espressione *riflessa*, e si dirà: **li amas su (ipsa)**; nel secondo caso si ha un'espressione reciproca o scambievole, per cui si dirà: **li amas l'unu l'altro o l'uni l'altri**.

Il verbo reciproco si esprime aggiungendo al verbo transitivo-attivo le voci **l'unu l'altro** (o **unu altro**) quando si tratta di due soggetti, e le voci **l'uni l'altri** (o **uni altri**) quando i soggetti sono più di due.

<i>Li batas l'unu l'altro</i> [con i verbi reciproci il pronome <i>su</i> si tace sempre]	Essi <i>si</i> battono (l'un l'altro)
<i>Li batas l'uni l'altri</i>	Essi <i>si</i> battono (gli uni gli altri)
<i>Amez l'uni l'altri</i>	Amatevi gli uni gli altri
<i>Li helpas reciproke</i>	Essi <i>si</i> aiutano a vicenda

I^a osservazione: Quando il verbo reciproco è *intransitivo* lo si accompagna ad una preposizione (*con, su, contro, verso, ecc.*), questa verrà intercalata tra *unu* ed *altro*, *uni* ed *altri*.

<i>La kompatinda soldati falis l'uni sur l'altri danjeroze vundita</i>	I poveri soldati cadevano gli uni sugli altri gravemente feriti
<i>Li kuris uni dop altri, uni kontre altri</i>	Essi si rincorrevano (correvano gli uni dietro o contro gli altri)
<i>Vua amiki sempre iras uni kun altri</i>	I vostri amici vanno sempre assieme (gli uni con gli altri)

II^a osservazione: in certi casi il verbo reciproco può esprimersi efficacemente mediante la preposizione *inter* attaccata al verbo come prefisso. In tal caso *inter* fa le veci di *unu altro*, *uni altri*.

<i>Li interkonsentis facile</i>	Essi si intesero (tra loro) facilmente
<i>Nia amiki interparolas Ide ed interkomprenas tre bone per ta linguo</i>	I nostri amici parlano tra di loro in Ido e tra loro si comprendono benissimo con questa lingua



Slovenia

(37) VERBI IMPERSONALI.

I verbi *impersonali* o *unipersonali* sono quei verbi autonomi usati soltanto alla terza persona singolare. Essi non sono mai accompagnati da alcun pronome.

pluvar	=	piovere
nivar	=	nevicare
grelar	=	grandinare
tondrar	=	tuonare
frostar	=	gelare
desfrostar	=	disgelare
fulminar	=	fulminare, lampeggiare
pluvetar	=	piovigginare
ventar	=	tirare o far vento
oportar	=	occorrere, bisognare
esar necesa, oportuna	=	esser necessario, opportuno
koncernesar, e c.	=	trattarsi, ecc.

Pluvas, ventas

Nivis, grelis

Tondros, fulminos

Frostus, defrostus

Esis pluvinta o pluvabis, esus pluvinta o pluvabus

Oportas departar.....

Esis necesa ke.....

Esas bela (mala) vetero

Esis kolda, varma (vetero)

Piove, fa vento

Nevicava, grandinò

Tuonerà, lampeggerà

Gelerebbe, disgelerebbe

Era piovuto, sarebbe piovuto

Occorre (bisogna) partire

Era necessario che.....

Fa bello (cattivo) tempo; è un bel (è brutto) tempo

Faceva freddo, caldo; era freddo (caldo)

osservazione: L'impersonale esserci o esservi si traduce in Ido in *esar*, senza tradurre la particella *ci* o *vi*.

Esas du siori, qui deziras parolar a vu

En nia domo esis olim bela e richa moblaro

Qua esos (trovesos) ibe?

Ci sono due signori che desiderano parlarle (a Lei)

Nella nostra casa c'erano una volta dei belli e ricchi mobili

Chi vi sarà lì?



Spagna-Hispania

(38) AVVERBI.

Tutti gli avverbi *derivati* si ottengono mediante l'aggiunta della finale e sostituita all'**o** del sostantivo o all'**a** dell'aggettivo.

Gli avverbi provenienti da sostantivi possono esprimere una circostanza di tempo, di luogo, ecc.;

quelli che provengono da aggettivi significano in generale o la maniera di essere, di agire, ecc.

Come in tutte le lingue, così in Ido, gli avverbi possono dunque essere di *tempo*, di *luogo*, di *modo* o *maniera*, di *quantità*, di *affermazione*, di *negazione*, di *dubbio*, di *ordine*, ecc.

AVVERBI PROVENIENTI DA SOSTANTIVI.

<i>jorn-o</i>	giorno	<i>jorn-e</i>	di giorno
<i>nokt-o</i>	notte	<i>nokt-e</i>	di notte
<i>ped-o</i>	piede	<i>ped-e</i>	a piedi
<i>kaz-o</i>	caso	<i>kaz-e</i>	a (per) caso
<i>hazard-o</i>	avventura	<i>hazard-e</i>	per avventura
<i>okazion-o</i>	occasione	<i>okazion-e</i>	all'occasione
<i>memor-o</i>	memoria	<i>memor-e</i>	a memoria
<i>kuraj-o</i>	coraggio	<i>kuraj-e</i>	con coraggio
<i>dom-o</i>	casa	<i>dom-e</i>	in casa
<i>printemp-o</i>	primavera	<i>printemp-e</i>	di (in) primavera
<i>vintr-o</i> , e ca.	inverno	<i>vintr-e</i>	d'inverno, ecc.

AVVERBI PROVENIENTI DA AGGETTIVI.

<i>povra-a</i>	povero	<i>povra-e</i>	poveramente
<i>rich-a</i>	ricco	<i>rich-e</i>	riccamente
<i>felic-a</i>	felice	<i>felic-e</i>	felicemente
<i>gay-a</i>	allegro	<i>gay-e</i>	allegramente
<i>bon-a</i>	buono	<i>bon-e</i>	bene
<i>mal-a</i>	cattivo	<i>mal-e</i>	male, malamente
<i>patral-a</i>	paterno	<i>patral-e</i>	paternamente
<i>fatal-a</i> , e c.	fatale	<i>fatal-e</i>	fatalmente



Svezia-Suedia

(39) AVVERBI RADICALI.

Oltre gli avverbi *derivati*, c'è un certo numero di avverbi semplici, detti *radicali*, perché sono tali di loro natura e possono terminare in qualunque modo, cioè con o senza la finale *e*.

<i>nun</i>	ora, adesso
<i>tre</i>	molto
<i>ja</i>	già
<i>quik</i>	subito
<i>ube</i>	dove
<i>yes, no, e c.</i>	sì, no, ecc.

AVVERBI e LOCUZIONI AVVERBIALI DI TEMPO.

a lungo tempo	longa tempe	l'altro ieri	antehiere
allora	lore	mai	nultempe
ancora	ankore	molte volte	multafoye
ancora più presto	mem plu frue	nel frattempo	intertempe
ancora più tardi	mem plu terde	non ancora	ne ja
attualmente	nuntempe	non più	ne plus
ciascun giorno/notte	singla jorne/nokte	non prima di	erste
ciascun giorno/settimana	singla die/semane	oggi/stanotte	hodie/(i)ca nokte
ciascun mese/anno	singla monate/yare	ogni anno	omnayare
ciascuna volta	singlafoye	ogni giorno	omnadie
contemporaneamente	samtempe	ogni mese	omnamonate
d'autunno	autune	ogni minuto	omna minute
d'estate	somere	ogni momento	omna momente
d'inverno	vintre	ogni settimana	omna semane
di frequente	freque	ogni volta	omnafoye
di giorno	jorne	or ora	jus
di mattina	matine	ora, adesso	nun
di notte	nokte	prestissimo, molto presto	tre frue
di primavera	printempe	presto, per tempo	frue
di quando in quando	de tempo a tempo	prima di	antee
di rado, raramente	rare	qualche tempo	kelkatempe
di sera	vespere	qualche volta	kelkafoye
diverse volte	plurfoye	quando	kande
domani	morge	quanto prima	balde
domani mattina	matinmorge	questa sera/stasera	(i)cavespere
domani sera	vespermorge	questa settimana/stagione	(i)casemane/sezone
dopo	pose	questa volta	(i)cafoye
dopo domani	posmorge	questo mese/anno	(i)camonate/yare
già, di già	ja	sempre	sempre
ieri	hiere	spesso	ofte
ieri l'altro	prehiere	stamattina	(i)camatine
il meno tardi possibile	minim tarde posible	subito, immediatamente	quik
il più tardi possibile	maxim tarde posible	tardi	tarde
in conseguenza	seque	un giorno, in un giorno	uldie
in fretta	haste	un tempo, una volta	ultempe
in ogni tempo	omnatempe	una volta, un tempo	olim
in poco tempo	pokatempe	una, due, trevolte	un, du, tri....foye
in qualsiasi tempo	irgatempe/irgakande		
in tempo	justa tempe		
infine, finalmente	fine		
intanto	dume		

AVVERBI e LOCUZIONI AVVERBIALI DI LUOGO.

a casa, in casa	heme	dietro, dopo	dope
a destra di	dextre	dove	ad ube
a sinistra di	sinistre	dove (tendenza)	ube
accanto	latere	ecco	yen
all'incirca, all'intorno	cirkume	fuori, di fuori, esternamente	extere
alla rovescia	renverse	in aria	aere
attorno	cirke	in casa	dome
avanti	avane	in vettura, con vettura	veture
dall'alto in basso	de supre ad infre	là, lì	ibe
dall'inizio fino alla fine	del komenco til la fino	nascostamente	celite
di dentro, internamente	interne	qui	hike
di dove	de ube	qui e là	hike ed ibe
di fianco	flanke	sotto, di sotto	infre
di lato	latere	su, in su, in alto	supre
di lontano	fore	vicino a, circa, all'incirca	proxime
di sopra	supere		

osservazione: Bisogna distinguere, tra gli avverbi, quelli composti con *loke*, *tempe*, che sono semplicemente *indefiniti*, da quelli con *ube* e *kande*, che sono veri avverbi *relativi*, perché servono ad unire due proposizioni.

Irgube *vu iros, me sequos vu*

Me sequos vu irgaloke (od omnaloke)

Irgakande *tu vokos me, me helpos tu*

Me helpos tu irgatempe, irgamomente

Ovunque Lei andrà, la seguirò

La seguirò in *qualsunque luogo (dappertutto)*

In *qualsunque momento* mi chiamerai, ti aiuterò

Ti aiuterò in *qualsunque tempo o momento*

AVVERBI e LOCUZIONI AVVERBIALI DI MODO o MANIERA.

a (per) caso	kaze	cordialmente	kordiale
a digiuno	faste	così	tale
a gara, rivalente	rivale	del resto, per altro	cetere
a malincuore	kontrevole	di bene in meglio	sempre plu bone
a memoria, a mente	memore	di buon cuore	bonkordie
a meraviglia, meravigliosamente	marveloze	di male in peggio	sempre plu male
a parte, separatamente	aparte	di nuovo	itere
a piedi	pede	di preferenza, preferibilmente	prefere
a poco a poco	pokope	di ritorno	retroe
a proposito, opportunamente	oportune	eccellentemente	eclante
ad ogni modo	omne	eccessivamente	ecese
adagio, lentamente	lente	estremamente	extreme
all'istante	quik	facoltativamente	segunvole
all'occasione	okazione	franco (di porto)	afranke
alla rovescia, sotto sopra	renverse	in (di) conseguenza	seque
anche, ancora (comparativi)	mem	in altri termini	altravorte
anche, pure	anke	in altro modo	altre
appena	apene	in cambio	kambie
assieme, insieme	kune	in compenso	kompense
ben volentieri	bonvole	in nessun modo	nule
bene	bone	in ogni caso	omnakaze
bruscamente	bruske	in piedi, in modo retto	starante
certo, certamente, sicuro	certe	in qualche modo	ule
come (alla maniera di)	quale	in qualsiasi modo	irge
come (in qualità di)	kom	in tal modo	talmaniere
comprensibilmente	komprenoble	in tutto	entote
comunque sia	irgequale	in verità	advere
con coraggio	kuraje	infatti	fakte
con rincrescimento, purtroppo	regretinde	infine, finalmente	fine
conforme a, in conformità di	konforme	innanzi tutto	ante omno
confusamente, alla rinfusa	konfuze	intanto, nel frattempo	dume
conseguentemente	konseque	intenzionalmente	intence
contrariamente	kontree	mal volentieri	desvolunte

male	male	preintenzionalmente	preintence
male a proposito	neoportune	principalmente, soprattutto	precipue
medesimamente, nello stesso modo	same	privatamente	private
meglio	plu bone	rapidamente	rapide
molto malamente	tre male	sconsideratamente	sen konsidere
molto rapidamente	rapidege	senza dubbio	sen dubite
non volentieri	nevolunte	sgarbatamente	despolite
ottimamente	tre bone/bonege	si sì, di certo (enfatico)	ya
particolarmente	partikulare	singularmente	single
pazzescamente	folatre	soltanto	nur
peggio	plu male	subito, all'istante	subite
per amore, per odio	pro amo, pro odio	tanto meglio	tante plu bone
per caso, a caso	hazarde	tanto peggio	tante plu male
per diversi modi	plure	unanimemente	unanime
per esempio, ad esempio	exemple	veramente, davvero	vere
per forza	force	volente o non volente	vole o nevole
per lo meno	adminime	volentieri	volunte
per lo più	maxim ofte		

AVVERBI DI QUANTITÀ e DI PARAGONE.

abbastanza (adj+adv), (ver)/(sub)	sat, sat multe/a	molto (adj+adv)	tre
abbondantemente	abundege	molto (sub+ver quanteso)	multe
al meno, al minimo	adminime	per quanto	irgequante
al più, al massimo	admaxime	più (adj+adv), più (ver)/(sub)	plu, plu multe/a
con ribasso	rabate	più (aritmetica)	plus
di meno	mine	poco	poke
di meno (aritmetica)	minuse	pressapoco, circa	preske
di più	plue	quanto	quante
di più (aritmetica)	pluse	quanto (comparativo)	kam
di troppo	troe	sempre meno	sempre mine
il meno	minim	sempre più	sempre plue
il meno possibile	minim...possible	tanto	tante
il minimo	minime	tanto quanto (adj+adv), (ver)/(sub)	tam, tam multe/a...kam
il più	maxim	troppo (adj+adv), (ver)/(sub)	tro, tro multe/a
il più	maxime	un pochino	kelkete
il più possibile	maxim...possible		
in qualche modo	kelke		
meno (adj+adv), meno (ver)/(sub)	min, min multe/a		
meno (aritmetica)	minus		

I^a osservazione: Non si confonda *tanto, quanto*, comparativi con *tanto, quanto*, avverbi-aggettivi di quantità.

Esempio: *Vu esas tam senreflecta kam il* (Lei è tanto sbadato quanto lui); *vu esas tante senreflecta, ke vu ruptas omno* (Lei è tanto sbadato che rompe tutto); *quante kustas ico?* (quanto costa ciò?).

II^a osservazione: Le voci *plu, min, tam, tro, sat* devono accompagnarsi agli aggettivi od avverbi; quando si accompagnano ai sostantivi od ai verbi, richiedono *multa, multe*.

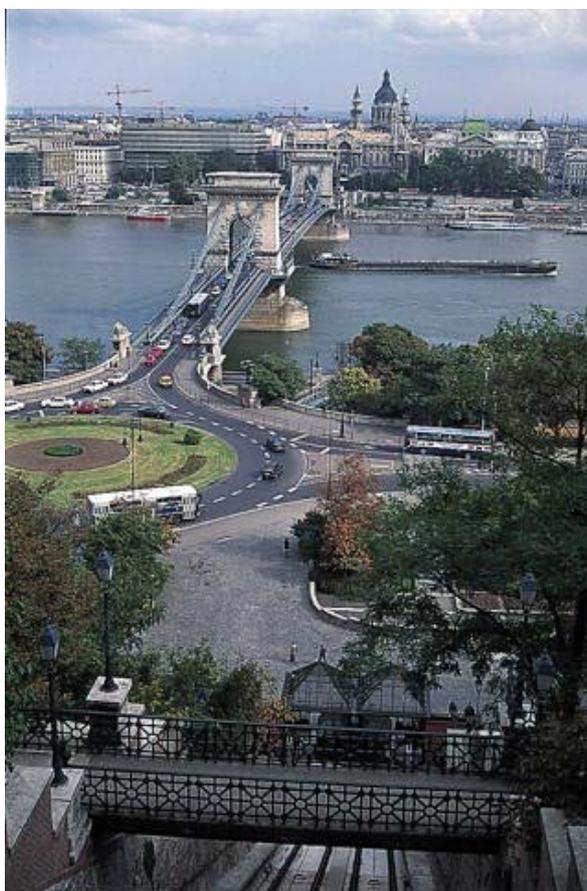
AVVERBI DI AFFERMAZIONE, DI NEGAZIONE, DI DUBBIO, DI ORDINE.

cioè (enumerare)	nome	perché (risposta)	pro ke...
cioè (spiegare)	to esas/to es/t.e.	perché? (domanda)	pro quo?
di certo, certamente	certe	quasi, per così dire	quaze
forse	forsan	quasi, pressoché	preske
in nessun modo	nule	si	yes
nemmeno, neppure	ne mem	si, si, di certo	ya
niente affatto	tote ne	soltanto	nur
no	no		
non	ne		
non prima di	erste		

III^a osservazione: Vi è un certo numero di avverbi che sono identici, per senso e forma, a preposizioni; e di avverbi derivati sia da preposizioni, sia da altre parole.

afranke	franco (di porto)
altravorte	in altri termini
cetere	del resto, per altro
dume	nel frattempo, intanto
entote	insomma, in tutto
fine	infine, finalmente
intence	intenzionalmente
konseque	conseguentemente, per conseguenza
kontre	contro, per contro
kune	insieme, assieme
memore	a memoria, mente
preintence	preintenzionalmente
segunvole	facoltativamente, a piacere
seque	in seguito, in conseguenza di.....
volunte, e c.	volentieri, ecc.

N.B.: Come si vede dai molti esempi, si possono in Ido ottenere locuzioni avverbiali a piacimento, unendo semplicemente due parole semplici ed aggiungendo poi, come caratteristica avverbiale, la finale *e*. Con questo metodo si riesce a tradurre in modo logico qualunque espressione idiomatica.



Ungheria-Hungaria

(40) PREPOSIZIONI.

Ogni preposizione semplice, derivata o composta, in Ido deve essere seguita immediatamente dal suo complemento senza eccezione alcuna; in altri termini, tutte le preposizioni in Ido reggono il caso del soggetto.

Nella maggior parte delle lingue nazionali i rapporti espressi dalle singole preposizioni sono spesso multipli, disparati o confusi. Poche sono le preposizioni che hanno un senso preciso e chiaro.

In Ido, per contro, ogni singola preposizione compie il suo dovere in modo chiaro, preciso e logico, cioè ha sempre un senso ben definito che la distingue dalle altre preposizioni.

Ciò premesso, illustreremo con esempi l'uso esatto, per ogni singolo caso, delle preposizioni.

ad, a

Me iros posmorge a Roma
Donez ico a Pietro
El pensas sempre a vu
Li iros ad Anglia
L'amo a la libereso, a la yusteso, a la sufranti

a, ad (dativo, tendenza a luogo)

Dopodomani andrò a Roma
Dà questo a Pietro
Ella pensa sempre a voi
Esi andranno in Inghilterra
L'amore per la libertà, per la giustizia, per i sofferenti

aden, adsur, adsub

L'ucelo flugis aden la kajo
La hundo kuris aden la gardeno
Tradukez ico aden l'italiana
La kato saltos adsur la tablo
La muso kuris adsub la tablo

a, in, su, sotto (moto verso dentro, sopra, sotto)

*L'uccello vola nella gabbia **
Il cane corse nel giardino (verso e nel)
Traducete questo in Italiano (verso ed in)
*Il gatto salterà sopra la tavola***
*Il topo corse sotto il letto****

*: Cioè *da un dato punto spicca un volo* ed entra nella gabbia, mentre, se si dicesse *flugis en la kajo*, significherebbe che, stando nella gabbia, esso vola.

**: Cioè *dal pavimento verso la tavola*, mentre se si dicesse *saltos sur la tablo*, significa che è già sopra la tavola e lì esso salterà.

***: Cioè *da un dato punto il topo corse verso e sotto il tavolo*, mentre se si dicesse *sub la tablo*, significa che esso era già lì sotto quando cominciò a correre.

alonge

Alonge la fluvio esis multa personi
Alonge la bordo dil maro

lungo (direzione continua di una cosa)

Lungo il fiume c'erano molte persone
Lungo il bordo (riva) del mare

an

La urbo stacas an la rivero
Ne marchez an la maro

contatto (accanto, vicino, presso)

La città si trova a contatto del fiume
Non camminate vicino al mare

ante

prima, avanti, innanzi, or fa, or sono (rapporto di tempo)

Il departos ante vu
Me advenis ante quar yari

Partirà prima di Lei
Arrivai quattro anni fa

apud

Apud la domo esas bela gardeneto
Maria sidis apud sua patro

presso, accanto, vicino (senza contatto)

Presso la casa c'è un bel giardinetto
Maria sedeva vicino al (suo) padre

avan

*Il iris **avan** sua profesoro
Li su prizentis **avan** la judikisto*

che

*Ni irez **che** vua parenti
Che la sovaji existas nula legi
Che qua vu lojas?*

cirke, cirkum

***Cirke** la domo esas prato
La puero evas **cirke** non yari
El skribis **cirke** tri hori
Il drinkis **cirke** du glasi de vino
Cirkum l'urbo es granda*

*: Non nel senso di *in merito a, riguardo a*, che si esprime con un'altra preposizione: **pri**.

cis

*Venez **cis** la hego
Me vivas **cis** ta lago
Nia ruro trovesas **cis** la rivero*

da

da (con un verbo al passivo e nel senso di di, indicante l'autore di un'opera)

*Esez amata **da** tua genitori
Il esis ocidata **da** un de sua enemiki
La questiono esas nun solvata **da** nia Akademio
La poezio **da** Leopardi esas tre sentimental
Ni vidis "Aida" **da** Verdi*

de

da, di, fin da (punto di partenza, origine, provenienza, dipendenza, derivazione, misura, quantità)

*Paulo venas **de** Padova
Ni departis **de** Roma antehiere
Mea avo esas malada **de** tri yari
La maxin bona kafeo venas **de** Arabia
La inferiori dependas **de** la superior
La vorto "domo" derivas **de** la latina "domus"
Ni vidas amaso **de** homi
Drinkez ica taso **de** teo, un glaso **de** biro, e c.
Me kompris sis metri **de** drapo
Ica botelo ne esas plena **de** vino, ma de aquo
Me konocas il **de** sua infanteso
De nun me ne plus drinkos liquori
De ica momento vu cesas esar mea amiko*

avanti, davanti, dinanzi (di luogo)

*Egli andò *davanti* al suo professore
Si presentarono *dinanzi* al giudice*

presso, da, in casa di, nel dominio di

*Andiamo *dai* vostri parenti
Presso i selvaggi non esistono leggi
In casa di chi alloggia Lei?*

*circa, intorno (luogo, tempo, quantità)**

**Intorno* alla casa c'è un prato
Il ragazzo ha *circa* nove anni
Ella scisse per *circa* tre ore
Egli bevette *circa* due bicchieri di vino
Intorno alla città ci sono grandi periferie*

al di qua di, di qua da

*Venite *al di qua* della siepe
Io vivo *al di qua* di questo lago
La nostra campagna si trova *al di qua* del fiume*

*Sii amato *dai* tuoi genitori
Egli fu ucciso *da* un suo nemico
La questione è ora risolta *dalla* nostra Accademia
La poesia *di* Leopardi è molto sentimentale
Abbiamo visto l'"Aida" *di* verdi*

*Paolo viene *da* Padova
Partimmo *da* Roma l'altro ieri
Mio nonno è ammalato *da* tre anni
Il migliore caffè proviene *dall'*Arabia
Gli inferiori dipendono *dai* superiori
La parola "domo" deriva *dal* Latino "domus"
Vediamo una folla *di* uomini
Bevi questa tazza *di* tè, un bicchiere *di* birra, ecc.
Comprai sei metri *di* panno
Questa bottiglia non è piena di vino, ma di acqua
Lo conosco *fin dalla* sua infanzia
D'ora innanzi non berrò più liquori
Da questo momento Lei cessa d'essere mio amico*

di

di (appartenenza, possesso, relazione di un oggetto con un altro, complemento di specificazione)

La gardeno di Petro
Di qua esas ta domo?
Ol esas di mea bofrato
L'importo di ca problemo esas granda

Il giardino *di* Pietro
Di chi è quella casa?
È *di* mio cognato
L'importanza *di* questo problema è grande

Dop *

Dop ta domo trovas teatro
Il advenis dop me

dopo, dietro (di luogo)

Dietro quella casa c'è un teatro
Egli arrivò *dopo* di me

*: Non si confonda questa preposizione con **pos** che si usa esclusivamente per indicare un rapporto di *tempo*, mentre **dop** si usa per un rapporto di *luogo*; così **ante** è contrapposto di **pos**, ed **avan** è, contrapposto di **dop**.

dum

Ni dormis dum tri hori
Dum lua absenteso, me esis malada

durante, per

Dormimmo *per* (*durante*) tre ore
Durante la sua assenza fui ammalato

ek

Ne irez ek la chambro
Tradukez ek l'Italiana aden Ido
La domo esas (konstruktita) ek stoni
La ponto esas ek fero
Ek ica argumento ni konstatas.....
Quon vu facas ek ico?
La maxim richa ek omni

fuori di, da (con moto), *estratto da, fatto di*

Non uscite *dalla* stanza
Traducete *dall'*Italiano in Ido
La casa è (costruita) *di* (con) pietre
Il ponte è *di* ferro
Da questo argomento constatiamo....
Che fa Lei *di* ciò?
Il più ricco *di* tutti

en

Ni iris en (o aden) la gardeno
Ni iris en la prato
En somero esas tre varma hike

in (con o senza moto)

Siamo andati *in* giardino
Andammo *nel* prato
In estate qui fa molto caldo

erste

Me venos erste morge
Komencez erste pos ni

soltanto, non prima di

Verrò *non prima di* domani
Cominciate *soltanto* dopo noi

exter

Il esis exter la domo
Exter ica laboro, me havas nulo facenda
Exter il, vu trovos nulu experta pri to

fuori di, all'infuori (senza moto)

Egli era *fuori* di casa
All'infuori di questo lavoro, non ho nulla da fare
All'infuori di lui, Lei non troverà nessun esperto in ciò

for

El esas for sua domo
Mea vilajo esas for hike

lontano da

Ella è *lontana* dalla sua casa
Il mio paese è *lontano da* qui

inter

Inter *vu ed il esas granda difero*
Inter *ta pueri me vidas mea filio*
Inter *amiki on ne uzas ceremonii*

Fra, tra, entro (di luogo e di tempo)

Fra Lei e lui c'è una bella differenza
Tra quei ragazzi vedo mio figlio
Fra amici non si usano cerimonie

kontre

Me votos **kontre** *tala propozo*
La Boeri kombatis brave **kontre** *l'Angli*
Nia rurala domo esas **kontre** *la lia*

contro, di fronte a, in faccia a

Voterò *contro* una tale proposta
I Boeri combatterono valorosamente *contro* gli Inglesi
La nostra casa di campagna è *di fronte* alla loro

koram

Il dicis to ante me, avan vu e **koram** *vua*
genitori
Koram *notario, koram* *la judiciisti*

alla presenza di

Disse ciò prima di me, davanti a Lei ed *alla presenza* dei suoi genitori
Alla presenza di un notaio, *alla presenza* dei giudici

kun

Il promenis **kun** *amiki*
Restar **kun** *leono es danjeroza*

con (in compagnia di, insieme, unitamente)

Passeggiava *con* degli amici
Restare *con* un leone è pericoloso

lor

La homi es egala nur **lor** *sua nasko e morto*
Lor *vua nasko, lor* *mea mariajo*

nel tempo di, stesso tempo che

Gli uomini sono uguali solo *al tempo* della loro nascita e morte
Al tempo della sua nascita, *al tempo* del mio matrimonio

malgre

Ni vinkos **malgre** *omna obstakli*
El venos **malgre** *sua matro*
Malgre *vua kontrala protesti, vu esas blaminda*

malgrado, nonostante

Vinceremo *malgrado* tutti gli ostacoli
Ella verrà *nonostante* sua madre
Malgrado le sue proteste contrarie, Lei è degno di biasimo

per

On vidas **per** *l'okuli, on audas* **per** *l'oreli, on flaras*
per *la nazo ed on manjas* **per** *la boko*
Ni departos **per** *la unesma treno*
Lia amiki interbatis **per** *pugni*
Per *fervono, per* *posto, per* *postal paketo, e c.*
Il obtenis to **per** *vua apogo (o danke.....)*

per mezzo di, mediante (strumento o mezzo)

Si vede *con* gli occhi, si ode *con* le orecchie, si odora *con* il naso e si mangia *con* la bocca
Essi partiranno *con* il primo treno
I loro amici si batterono *a* pugni
Per ferrovia, *per* posta, *per* pacco postale, ecc.
Egli ottenne ciò *con* il suo appoggio (grazie a.....)

po

in ragione di, in cambio di, al prezzo di (denota equivalenza)

Me vendis mea domo **po** *duacentamil euro*
Sigari **po** *dek centimi single*
Silko **po** *sis franki singla metro*
Me kambiis mea bicikleta **po** *altra plu moderna*
Il pagis la glorio **po** *sua vivo*
Po *quante vu vendas ica flori?*

Ho venduto la mia casa *per* duecentomila euro
Sigari *a* dieci centesimi l'uno
Seta *a* sei franchi al metro
Cambiai la mia bicicletta *con* un'altra più moderna
Pagò la gloria *in cambio* della vita
Quanto vendete questi fiori?

por *per, in favore di (a pro di), affine di, allo scopo di (scopo, fine, favore)*

On ne vivas por manjar, ma on manjas por vivar
Me adportis ico por tua infanto
Me facas to por il, ne por el
Por *quo tu demandas pekunio?*
Por *komprar libro*

Non si vive per mangiare, ma si mangia per vivere
Ho portato questo per il tuo bambino
Faccio questo per lui, non per lei
Perché (per quale scopo) domandi del denaro?
Per comprare un libro

pos* *dopo (rapporto di tempo)*

Pos *du semani me riiros ibe*
Ni ludos pos laborir

Dopo (fra) due settimane ritornerò là
Giocheremo dopo aver lavorato

*: Serve anche a tradurre il nostro *fra* per un'azione da compiersi.

Esempio: fra un anno, fra una settimana, ecc. (*pos un monato, pos un semano, e c.*)

È dunque il contrario di **ante**.

preter *oltre, davanti (oltrepassando)*

Il pasis preter mea domo (il preterpasis mea domo)
La fluvio fluas preter nia vilajo
Vu pasis preter il, sen salutar

Egli passò oltre (davanti) alla mia casa (oltrepassò)
Il fiume scorre oltre il nostro villaggio
Gli passò (Lei) davanti senza salutare

pri *circa, riguardo a, in merito a, intorno a, su, di*

Libri pri historio, pri cienco, e c.
Pri *quo tu parolis hiere?*
Pri *la lingual problemo. Pri komercial aferi*
Pri *gusti e kolori on ne diskutez*
Pri *vua filio timez nulo*
On parolis a me pri vua afero

Libri di storia, di scienza, ecc.
Di che o su che, parlasti ieri?
Del o sul problema linguistico, di affari commerciali
Di gusti e colori non si discuta
Circa (riguardo) suo figlio non tema niente
Mi si parlò in merito al suo affare

pro *per, a causa di, in conseguenza di, per via di, per effetto di*

Ni dankas vu pro ta favoro
Pro *quo il tremas?*
Il tremas pro granda koldeso
El ploras pro sua matro, qua esas malada
Li sufris pro hungro, pro dursto
El agis tale pro jaluzeso, pro amo, pro envidio

La ringraziamo di tale favore
Perché trema?
Trema per il (a causa, per effetto del) gran freddo
Ella piange per (a causa di) sua madre, che è ammalata
Essi soffrirono la fame, la sete (= di fame, di sete)
Ella agì così per gelosia, per amore, per invidia

proxim *in prossimità di, vicino, presso, in vicinanza di*

Nia teatro esas proxim placo Cavour
Proxim *ta domo trovesas la dogano*

Il nostro teatro è presso la piazza Cavour
Presso quella casa si trovala dogana

segun *secondo, a norma di*

Me agos segun mea povo
Segun *mea opinio*
Segun *la lego, segun nia statuti*
Arkitekturo segun moderna stilo
Pikturo (kopiuro) segun Rafaelo
On sendis la vari segun vua komendo
Segun *vua instrukcioni*

Agirò secondo il mio potere
Secondo la mia opinione
Secondo la legge, a norma dei nostri statuti
Architettura secondo lo stile moderno
Pittura (quadro) secondo Raffaello
Si spedì la merce secondo il vostro ordine
Secondo le sue (di Lei) istruzioni

sen

*Il departabis **sen** dicir ulo*
*Lore il esis **sen** pekunio*
***Sen** tu, **sen** il, **sen** el*

sub

*La hundo dormas **sub** la lito*
***Sub** la tablo esas tabureto*
***Sub** ica chapitro*

super

*L'ucelo flugis **super** la domo*
*La lampo brilas **super** la tablo*
***Super** ni staras altra autoritato: la lego*

sur

*L'ucelo esas (perchinta) **sur** la brancho*
*La lampo staras **sur** la tablo*

til

*Venez **til** la staciono*
*Vartez me hike **til** non kloki*
*De Torino **til** Milano*
*Il spensis de 25 **til** 30 euro*
***Til** balda rivido*

tra

*Il promenas **tra** la urbala stradi*
*Ni iris **tra** boski e foresti*
*Me pasis (iris) **tra** granda amaso de popolo*

trans*

***Trans** la vilajo*
*Irez **trans** la rifo, quan vu vidas*
*Ne irez **trans** la lago, nam ibe tu jenesus dal*
turisti

: Contrario di **cis*

ultre

***Ultre** sua patrial idioma, il savas la Franca e la*
Italiana
***Ultre** to, il insultis me*

senza (privazione, assenza)

Era partito *senza* dir nulla
Allora egli era *senza* denaro
Senza te, *senza* lui, *senza* lei

sotto, al di sotto di

Il cane dorme *sotto* il letto
Sotto la tavola c'è uno sgabello
Sotto questo capitolo

sopra, al di sopra (senza contatto)

L'uccello volò *sopra* la casa
La lampada splende *al di sopra* del tavolo
Sopra di noi c'è un'altra autorità: la legge

su, sopra (con contatto)

L'uccello è (appollaiato) *sul* ramo
La lampada sta (è) *sulla* tavola

fino a (tempo e spazio)

Venite *fino* alla stazione
Aspettatevi qui *fino* alle nove
Da Torino *fino* a Milano
Egli spese da 25 a (fino a) 30 euro
Arrivederci presto

tra, fra, attraverso (per: attraversando)

Egli passeggia *per* (tra) le vie della città
Andammo *per* (attraverso) boschi e foreste
Passai *tra* (attraverso) una gran folla di popolo

al di là di, di là da, oltre

Oltre il (al di là dal) villaggio
Andate *al di là* dello scoglio che vedete
Non andare *oltre* il lago, poiché lì saresti molestato dai turisti

oltre, in più di

Oltre la sua madre lingua, egli sa il Francese e l'Italiano
Oltre a ciò, egli mi insultò

vers

Ni iris vers lua domo
Ad ube vu iras nun?
Me iras ad X, vers la nordo, vers la sudo, vers
ocidento, vers oriento
Vers il, vers el, vers la mizerozzi, la sufranti

vice

Pro quo vu ludas, vice laborar?
Il parolis vice la prezidanto dil Komitato
Il devis laborar; vice il ludis

ye

Ye la 24sma de januaro 2006
Me venos ye la 9sma de junio
Me rivenos ye du kloki
Ye dimezo me iros dome
Ye l'angulo di la strado
Me doloras ye la kapo, ye dento, e c.

N.B.: Questa preposizione di senso indeterminato, si usa nel solo caso in cui nessun'altra preposizione possa logicamente adoperarsi per esprimere un rapporto speciale o idiomatico od impreciso. Normalmente è impiegata per indicare il luogo o la data di un avvenimento.

I^a osservazione: Tutte le preposizioni possono creare degli avverbi con analogo significato, mediante la semplice aggiunta della caratteristica *e*, salvo quelle che hanno questa finale, come *anke, cirke, kontre, malgre, vice*, le quali sono pure avverbi.

<i>apud</i> = <i>apude</i>	presso di = accanto
<i>cis</i> = <i>cise</i>	di qua da = da questa parte
<i>dum</i> = <i>dume</i>	durante = nel frattempo, intanto
<i>for</i> = <i>fore</i>	lontano da = lontano
<i>dop</i> = <i>dope</i>	dopo, dietro = dopo, di dietro
<i>pos</i> = <i>pose</i>	dopo = in seguito
<i>proxim</i> = <i>proxime</i>	vicino a = vicinanza
<i>sub</i> = <i>sube</i>	sotto = di sotto
<i>sur</i> = <i>sure</i>	sopra = di sopra
<i>trans</i> = <i>transe</i>	di là da = da quella parte

AVVERTENZA: Non si deve però mai attaccare la *e* alle preposizioni radicali *en, ek, per (ene, eke, pere)*, poiché ci sono le voci opportune *interne, externe, mediate*, ecc.

II^a osservazione: Esiste un discreto numero di avverbi derivati che fungono anche da preposizioni. Ecco degli esempi:

Ecepte <i>ca vorto</i>	Eccetto questa parola
Il parolis koncerne (pri) <i>vua vizito</i>	Parlò riguardo la sua visita
Relate (pri) <i>vua komendo</i>	In relazione al suo ordine
Latere <i>la strado</i>	A fianco (a lato) della strada
Dextre (sinistre) <i>nia dometo</i>	A destra (a sinistra) della nostra casetta
Funde <i>la botelo</i>	In fondo alla bottiglia
Okazione <i>tua festo</i>	In occasione della tua festa
Supoze (supozite) <i>lia adveno</i>	Supposto il loro arrivo
Konforme <i>vua judiko</i>	Conformemente al suo giudizio
Danke <i>lua helpo</i>	Grazie al suo aiuto

verso (direzione e luogo)

Andammo *verso* la sua casa
Dove Va Lei (*verso* dove) ora?
Vado ad X, *verso* il nord, *verso* il sud, *verso*
occidente, *verso* oriente
Verso lui, *verso* lei, *verso* i miseri, i sofferenti

invece di, nelle veci di, in luogo di

Perché Lei gioca, *invece* di lavorare?
Egli parlò *in luogo* (nelle veci) del presidente del Comitato
Egli doveva lavorare; *invece* giocava

(senso indeterminato spiegato dal contesto)

Al 24 di gennaio 2006
Verrò *al* 9 di giugno
Ritornerrò *alle* due
A mezzogiorno andrò a casa
*All'*angolo della strada
Mi fa male *alla* testa, *ad* un dente, ecc.

III^a osservazione: Tutte le preposizioni possono adoperarsi davanti ad un infinito e negli stessi casi in cui si userebbero dinanzi ad un sostantivo equivalente nel senso.

*Me sempre kustumas lektar **pos** dineir*

(= **pos** dineo)

*Il drinkas **ante** manjar*

(= **ante** manjo)

*Vu facas ad il tro multa honoro **per** diskutar kun il*

(= **per** diskuto kun il)

*Il maladeskis **pro** tro multe laborir*

(= **pro** tro multa laboro)

*Mea remarko konsistas **en** montrar a vu....*

(= **en** la montro a vu.....)

Sono sempre solito leggere dopo aver pranzato

(= dopo pranzo)

Egli beve prima di mangiare

Gli fate troppo onore con il discutere con lui

Si ammalò per aver lavorato troppo

La mia osservazione consiste nel dimostrale.....

IV^a osservazione: Le preposizioni *a*, *di*, seguite da un infinito nella maggior parte dei casi non si traducono, essendo un tale idiomatico uso quasi sempre superfluo e, del resto, chiaramente spiegato dal contesto.

Me venas dicar a vu, ke.....

Ni irez prizentar ad il nia gratuli

Me pregas vu pardonar la libereso, quan me uzas.....

Voluntez expediar a ni.....

Vengo a dirle che.....

Andiamo a presentargli le nostre congratulazioni

La prego di perdonare la libertà che mi prendo.....

Favorite spedirci.....

V^a osservazione: Come in Italiano, così in Ido, si può usare un infinito sostantivamente.

*L'alkoholismo konsistas, ne en la **ebriigar su**, ma en la **drinkar** kustume alkoholo*

L'alcolismo non consiste nell'ubriacarsi, ma nel bere abitualmente alcool



Bulgaria

(41) CONGIUNZIONI.

Le congiunzioni non esercitano in Ido alcuna influenza sulle parole che le accompagnano. Esse servono a collegare parole e frasi tra di loro ed ad esprimere dei rapporti.

Le congiunzioni sono di regola seguite dal verbo all'indicativo, quando si tratta di un fatto certo, anche se in Italiano figura il condizionale; dal condizionale, quando nella frase c'è una supposizione od una condizione; dall'imperativo quando c'è un'idea di fine, scopo, desiderio o comando.

Le preposizioni possono divenire congiunzioni con identico significato grazie alla semplice aggiunta della particella congiuntiva **ke**; anche gli avverbi diventano congiunzioni con tale particella congiuntiva, come si vedrà dagli esempi che seguono.

ante ke

Ante ke *il advenos (ante advenor), il informos ni*

prima che, avanti che

Prima di arrivare, egli ci informerà

de kande

De kande *me venis hike, me perdis mea kustumala gayeso*

da quando, dacchè

Da quando venni qui, perdetti la mia abituale gaiezza

de ke

Mea tristeso venas de ke me esis recente malada

da ciò che, dal fatto che (provenienza)

La mia tristezza proviene dal fatto che fui di recente ammalato

depos ke

Depos ke *me perdis mea patro, me sempre esis trista*

dopo che

Dopo che perdetti mio padre, fui sempre triste

do

Quon vu do pensas pri to?

Do, *quon vu dicas?*

Vu sempre klamachas; do vu esas nejusta

dunque, perciò, quindi

Che pensa dunque di ciò?

Dunque, che cosa dice?

Lei urla sempre; quindi, ha torto

dum ke

Dum ke *vu iros a la posto, me lernos mea leciono*

Dum ke *il esis absenta (= dum lua absenteso)*

mentre che, frattanto che (contemporaneità)

Mentre Lei andrà alla posta, io imparerò la mia lezione

Mentre egli era assente (= durante la sua assenza)

e, ed

La patro e la matro

Il ed el

e, ed

Il padre e la madre

Lui e lei

ecepte ke

Ecepte ke *il vendos sua domo*

eccetto che, eccettuato che

Eccetto che lui venda la sua casa

ecepte se

Ni iros ibe, ecepte se ni recevos kontrala impero

eccetto se, tranne se, ammenochè

Andremo lì, tranne se riceveremo un ordine contrario

ka o kad

Kad *vu lernas nia linguo?*

Dicez kad vu lernas Ido

se (segno dell'interrogazione diretta od indiretta)

Impara Lei la nostra lingua?

Dica se Lei impara Ido

kad ne

Vu venos kun me, kad ne?

non è vero?

Lei verrà con me, non è vero?

kande

Kande vu studias, reflektez bone

quando, allorché

Quando Lei studia, rifletta bene

kaze ke

Kaze ke vu iros ibe, informez ni

in caso che, qualora

Nel caso (qualora) Lei ci vada, ci informi

kondicione ke

Me vendos mea prato kondicione ke on pagos ol adminime po mil euro

a condizione che, a patto che

Venderò il mio prato, a patto che me lo si pagherà almeno mille euro

kontre ke

Ni esforcas sucesar en to, kontre ke vu esforcas faliigar omno

mentre che (solo nei contrasti)

Noi ci sforziamo di riuscire in ciò, mentre (che) Lei si sforza di far fallire tutto (ogni cosa)

lore.....lore

*Lore pluvas, lore ventas
Lore il ploras, lore il ridas*

ora.....ora

*Ora piove, ora fa vento
Ora lui piange, ora ride*

lore kande

Me iris a Padova, lore kande pluveskis

quando allora

Andai a Padova, quando allora comincio a piovere

ma

Il volas, ma il ne povas

ma, però

Egli vuole, ma (però) non può

malgre ke

Malgre ke tu esas bela, tu ne esas bona

malgrado che

Malgrado che tu sei bella, non sei buona

mem se

Me ne plus kredas vu, mem se vu nun dicas la verajo

anche se, seppure, quand'anche

Io non la credo più, anche se (quand'anche) Lei dica ora la verità (la cosa vera)

nam

Me ne plus laboras, nam me esas tre fatigita

poiché, giacchè, perchè

Non lavoro più, poiché sono molto stanco

nek..... nek

Nek mea matro, nek la tua venis hike

nè..... nè

Non venne qui, né mia madre, né la tua

ne mem se

Ne mem se vu pagus la duoplo

nemmeno se, neppure se

Nemmeno se Lei pagherebbe il doppio

nur se o se nur

Li esas pronta departar, se nur (nur se) vu iros kun li

purchè, soltanto se

Loro (m/f/n) sono pronti/e a partire, purchè Lei vada con loro (m/f/n)

o, od, o..... o, od..... od

Od il, od elu. O tacez o dicez la verajo

or

Me mustas marchar lente; or vu kuras; do me ne povas sequar vu

omnafoye ke o kande

Omnafoye ke (kande) me venas hike, me renkontras ula bon amiko

per ke

Petro diferas de Paulo per ke ilta esas plu serioza kam ilca

plu/min..... kam

Tu esas plu/min serioza kam ilu

por co, por to

Por co, por to, me multe facis

por ke

Parolez klare, por ke on komprenoz vu plu bone

por quo?

Por quo vu facas to?

pos ke

Pos ke il facabis to, il departis

pro co, pro to

Pro co, pro to, me multe manjis

pro ke

Pro ke tu ne laboras, tu ne ludos
Me ne laboras, pro ke me esas maladeta

pro quo

Pro quo tu ne laboris hiere?
Me dezirus savar pro quo tu ne laboris
Me ne laboris, pro ke me esis malada

quale

Il agis quale irgu agabus

o, od, ossia, oppure, o..... o

O lui, od ella. O tacete o dite la verità

or, ora (rafforzativo)

Devo camminare lentamente; ora Lei corre, ed io non posso seguirla

ogni volta che, tutte le volte che

Ogni volta che (quando) vengo qui, incontro qualche buon amico

per il fatto che (mezzo), in quanto che

Pietro differisce da paolo in quanto che (per il fatto che) quegli è più serio di questi

più/meno..... di (nei comparativi)

Tu sei più/meno serio di lui

per questo, per quello (scopo, a favore)

Per questo, per quello, ho fatto molto

affinchè, affine di, allo scopo di, onde

Parli chiaramente, perché (affinchè) la si capisca meglio

a qual fine?, a quale scopo?

Perché (a qual fine) Lei fa ciò?

dopo che

Dopo che lui ebbe fatto ciò, partì

per questo, per quello (causa, motivo)

Per questo, per quello, ho molto mangiato

perché, siccome (motivo)

Poiché (siccome) non lavori, tu non giocherai
Non lavoro, perché sono un po' ammalato

perché (per l'interrogazione diretta od indiretta)

Perché non hai lavorato ieri?

Desidererei sapere perché non hai lavorato
Non ho lavorato, perchè ero ammalato

come (alla maniera di)

Lui agì come (alla maniera di) chiunque avrebbe agito

quale se

Karlo parolis quale se lu esus la vera culpinto

quankam

Quankam tre yuna, il ja savas kavalkar

Quankam vu esas tre richa, vu ne esas tre felica

quante

Quante vu evas?

quante plu..... tante plu, quante min..... tante min

Quante plu me studias ica linguo, tante plu ol plezas a me

Quante min me drinkas, tante min me sentas la bezono drinkar

Tante plu me estimas el, tante plu me konocas el

Quante min on manjas, tante plu on drinkas

quik kande

Quik kande vu advenos en Roma, informez me

Me skribos a vu, quik kande me recevabos letro da vu

same kam

Same kam vu hodie ridas, vu morges forsan ploros

se

Se tu laboros, tu esos rekompensata

segun ke

Me departos o ne, segun ke la vetero esos bela o ne

segun quante

Segun quante il produktos, il pagesos

se ne

Skribez a me balde, se ne, me dubitos pri vua silenco

sen ke

Li povos facar to, sen ke vu explikas irgo ad li

come se

Carlo parlò come (se lui fosse) il vero colpevole

quantunque, sebbene, benchè

Quantunque giovanissimo, egli sa già cavalcare

Sebbene Lei sia ricchissimo, non è molto felice

quanto

Quanti anni ha Lei?

quanto più..... tanto più, quanto meno..... tanto meno

Quanto più studio questa lingua, tanto più essa mi piace

Quanto meno bevo, tanto meno sento il bisogno di bere

Tanto più la (lei) stimo, quanto più la conosco (lei)

Quanto meno si mangia, tanto più si beve

non appena, subito quando

Non appena arriva Lei a roma, mi informi

Scriverò a Lei, subito quando avrò ricevuto una sua lettera

allo stesso modo che, come

Allo stesso modo che Lei oggi ride, domani forse piangerà

se (condizionale)

Se lavorerai, tu sarai ricompensato

secondo che, a mano a mano che

Partirò o no, secondo che il tempo sarà bello o no

secondo quanto, in quanto, per quanto

Secondo quanto egli produrrà, sarà pagato

se no, altrimenti

Mi scriva presto, se no, dubiterò del suo (di lei) silenzio

senza che

Essi potranno farlo, senza che Lei spieghi loro alcunché (qualsiasi cosa)

se tamen

Vu darfus ekirar ante dek kloki; se tamen vu deziras restar hike, restez!

sive..... sive

*Sive l'onklo, sive l'onklino negis tala cirkonstanco
Sive la lekto, sive la skribo esas tre utila
Sive vu afirmas, sive vu negas, vu ne plus kredesas*

supoze ke, supozite ke

*Supoze ke vu esas justa
Supozite ke il venos morgo*

tale ke

Me marchadis tota jorno, tale ke me esas nun tre fatigita

talmaniere ke

El insultis me talmaniere ke me mustis revoltar

tam..... kam

Tu esas tam bela kam bona

tamen

*Il sempre parolas pri loyaleso, yusteso, e c.; tamen il ne esas kredinda
La kozi iris male; tamen on esperas remediar li*

tam ofte kam

Me dormas tam ofte kam elu

tam longe kam

*Tam longe kam vu babilas, me dicos nulo
Tam longe kam vu agos tale, me deskonsilos il helpar vu*

tante ke

Li esas tre superba, tante ke on ne mem povas parolar ad li

tante longeke

Jozefo restis tante longe en la lito, ke me timis ke il maladeskis

tante ofte ke

Me lektas tante ofte ke me dormeskas

se però, se comunque, tuttavia, ma se

Lei può uscire prima delle dieci; se però (se comunque) desidera restar qui, resti!

sia.....sia, tanto..... quanto

*Sia lo zio che (sia) la zia, negarono tale circostanza
Tanto il leggere quanto lo scrivere sono utilissimi
Sia che Lei affermi, sia che neghi, non la si crede più*

supposto che, dato che

*Supposto che Lei abbia ragione
Dato che egli venga domani*

cosicchè, in (per, di) modo che

Camminai di continuo tutto un giorno, cosicchè ora sono molto stanco

in tal maniera che

Lei mi insultò in tal maniera che dovetti reagire

tanto..... quanto (comparativo)

Tu sei tanto bella quanto buona

però, tuttavia, ciò nonostante

*Egli parla sempre di lealtà, di giustizia, ecc; però (tuttavia) non è credibile (non c'è da credergli)
Le cose andarono male; tuttavia si spera di dover rimediarle*

tanto spesso quanto (comparativo)

Io dormo tanto spesso quanto lei

fintanto che

*Fintanto che Lei chiacchiera, io non dirò nulla
Fintanto che Lei agirà così, lo sconsiglierò di aiutarla*

tanto che

Essi/e sono molto superbi/e, tanto che non si può nemmeno parlare a loro (m/f/n)

tanto (così) a lungo che, tanto tempo che

Giuseppe rimase tanto tempo a letto, che ebbi timore che si fosse ammalato

tanto spesso che

Leggo tanto spesso che mi addormento

tante plu ke

Kad il aceptas?

Yes, tante plu ke il ganos multo

til kande

Tu restos ibe til kande me rivenos

til ke

Il vartis til ke la treno advenis

time ke (pro timo ke)

El silencis, time ke (pro timo ke) lua matro reprimandos el

ube

Ube esas lia vilajo?

Ube ni iris hiere?

Ad ube vu irus?

ultre ke

Ultre ke il esas (ultre esar) malada, il esas tre pala e trista

vice ke

Il dormas, vice ke il devas laborar

yen

Yen vua libro; donez a me la mea

Yen hike vua patro e yen ibe vua matro

Yen to quon me intencis dicar a vu

tanto più che

Accetta, lui?

Sì, tanto più che guadagnerà molto

fino a quando (fino al momento) che

Tu ci resterai fino a quando che io ritornerò

finchè, fintanto che

Lui attese fintanto che arrivò il treno

per timore che

Lei tacque, per timore che sua madre la sgridasse (la sgriderà)

dove

Dov'è (si trove) il loro villaggio?

Dove siamo andati ieri?

Dove andrà Lei?

oltre che

Oltre che è (oltre essere) ammalato, egli è mlto pallido e triste

invece che, mentre (che)

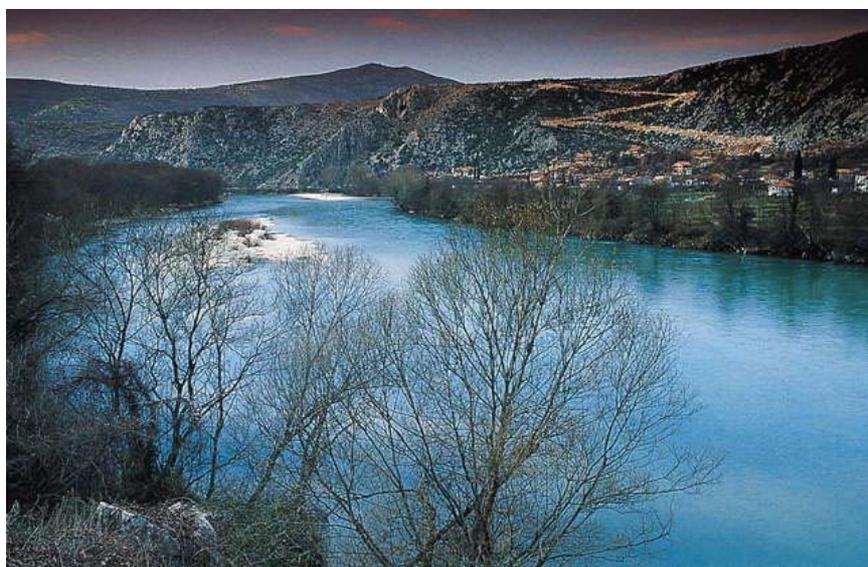
Egli dorme, mentre(che) dovrebbe lavorare

ecco (in ogni senso)

Ecco il suo (di Lei) libro; mi dia il mio

Ecco qui suo (di Lei) padre ed ecco lì sua (di Lei) madre

Ecco ciò che intendevo dirle



Croazia-Kroatia

(42) INTERIEZIONI.

Le interiezioni, cioè quelle esclamazioni naturali che si emettono spesso nel discorso, tra una parola e l'altra, per esprimere gli affetti d'animo non possono essere sottoposte a regole fisse e precise, poiché variano molto da popolo a popolo.

Le sole interiezioni od esclamazioni adottate e che si possono considerare come specie onomatopeie, sono le cinque vocali precedute da una *h*, nonché alcune voci comuni a due o più lingue.

<i>ha!</i>	<i>ah!</i> [onomatopeie]	<i>hu!</i>	<i>uh!</i> [onomatopeie]
<i>he!</i>	<i>eh!</i> [onomatopeie]	<i>ve!</i>	<i>ahimè!</i>
<i>hi!</i>	<i>ih!</i> [onomatopeie]	<i>fi!</i>	<i>oibò!</i>
<i>ho!</i>	<i>oh!</i> [onomatopeie]	<i>hura!</i>	<i>urrà!</i>

osservazione: Tutte quelle parole usate in maniera esclamativa nel discorso, sono anche in Ido ammesse come interiezioni internazionali.

<i>(a)base!</i>	abbasso!	<i>krik!</i>	cric! [lacerazione]
<i>(ad)avane!</i>	(in)avanti!	<i>kurajo/e!</i>	coraggio!
<i>(ad)dope!</i>	(in)dietro!	<i>lente!</i>	piano!, lento!
<i>adio/e!</i>	addio!	<i>nu!</i>	ebbene!
<i>aye!</i>	ahi!	<i>paf!</i>	pum [botto, colpo]
<i>ba!</i>	bah! [nessun interesse]	<i>plump!</i>	bum [caduta, esplosione]
<i>bone!</i>	bene!	<i>pst (psit)!</i>	pst [avvertimento]
<i>brave!</i>	bravo!	<i>quik!</i>	subito!, adesso!
<i>certe!</i>	certo/amente!	<i>shamo!</i>	vergogna!
<i>fore!</i>	via! [lontano]	<i>sht (shut)!</i>	st! [dir di far silenzio]
<i>haltez!</i>	ferma!	<i>silencez!</i>	silenzio!
<i>helpo!</i>	aiuto!	<i>sus!</i>	su!
<i>hola!</i>	olà!, ciao!	<i>tacez!</i>	taci!
<i>hop!</i>	op! [incitazione]	<i>uf!</i>	uf! [alleviazione]
<i>hu-hu!</i>	hu-hu! [presa in giro]	<i>vere!</i>	vero/amente!
<i>hum (hem, hm)!</i>	hm! [dubbio]	<i>ya!</i>	di certo!
<i>krak!</i>	crac! [scricchiolio]	<i>yen!</i>	ecco!



Romania-Rumania

PARTE TERZA

SINTASSI o PARTE COMPLEMENTARE.

(43) ARTICOLO DETERMINATIVO.

L'articolo *determinativo* [si veda il paragrafo 7], si usa ogni volta che il sostantivo (od altra parola usata sostantivamente), che l'accompagna ha un senso ben determinato o precisato, sia che indichi tutti gli individui della specie (persone, animali o cose) sia che ne indichi uno solo conosciuto.

La homo esas mortiva

La homi esas mortiva

La hundo esas fidela

La matro di Johano

*Irez querer la talyoro**

Le se e le ma esas misterioza

*: Se si dice *irez querer talyoro*, significa chiamare un sarto (un qualunque sarto) e non il sarto o quel sarto di cui si parla o che si conosce.

L'uomo è mortale

Gli uomini sono mortali

Il cane è fedele

La madre di Giovanni

Andate a chiamare il sarto

I *se* ed i *ma* sono misteriosi

I^a osservazione: L'articolo **la** si tralascia in tutti gli altri casi.

- con i nomi propri di persona, città, paesi, monti, fiumi, ecc.
- con i nomi dei giorni della settimana e dei mesi;
- con i titoli (es.: imperatore, papa, re, generale, capitano, conte, professore, avvocato, ingegnere, signore, signora, signorina, ecc.), purchè però il titolo sia seguito dal nome proprio della persona;
- con i titoli delle opere letterarie, artistiche o di altro genere;
- nei proverbi, massime, sentenze;
- con tutti quei nomi che rappresentano di per sé una persona od una cosa che si distingue da tutte le altre della stessa specie.

Alighieri, Leopardi, Francia, Italia

Francesca, Blanka Monto

Danubio, Po, Sundio

Januario, Venus

rejo Vittorio Emanuele, papo Pio X

generalo A., kapitano B., doktoro C.

profesoro D., advokato E., duko F.

sioro G., damzelo H., Aida

Lektaji por omni,

Esperanto, Volapük, Ido

Tempo esas pekunio, Povreso ne esas vicio

l'Alighieri, il Leopardi, la Francia, l'Italia

la Francesca, il Monte Bianco

il Danubio, il Po, (la) domenica

(il) gennaio, (la) Venere

(il) re Vittorio Emanuele, (il) papa Pio X

il generale A., il capitano B., il dottor C.

il professor D., l'avvocato E., il duca F.

il signor G., la signorina H., l'Aida

(le) letture per tutti

L'Esperanto, il Volapük, l'Ido

Il tempo è denaro, La povertà non è un vizio

II^a osservazione: Si userà l'articolo quando il nome proprio serve di apposizione al nome comune e, per lo più, quando è accompagnato da una parola determinante.

La glorioza poeta Dante

La rejo di Suedia, la Prezidanto di la Republiko

La Unionita Stati

La ciencoza sioro A., La richa siorino B.

La charmanta damzelo C.

La famoz advokato D.

Il sommo poeta dante

Il re di Svezia, il presidente della Repubblica

Gli Stati Uniti

Il dotto signor A., La ricca signora B.

La graziosa signorina C.

Il celebre avvocato D.

AVVERTENZA: L'articolo deve sempre precedere il sostantivo, l'aggettivo od il pronome che accompagna.

(44) ARTICOLO INDETERMINATIVO.

Come si è detto [nel paragrafo 9], in Ido non esiste l'articolo indeterminativo, propriamente detto. Tuttavia, quando occorre precisare od insistere in modo speciale si farà uso del numerale **un**, se l'idea concerne un numero, di **ula**, se l'idea è vaga e di **irga**, se essa è di una indeterminatezza assoluta.

*Me deziras komprar **un** libro, ne du*

*Donez a me **un** krayono (nek du, nek tri)*

*Me deziras lektar **ula** libro, qua traktas pri psikologio*

*Donez a me **irga** libro amuziva*

*Desidero comprare **un** (solo) libro, non due*

*Datemi **una** (sola) matita (né due, né tre)*

*Desidero leggere **un** (qualche) libro, che tratta della psicologia*

*Datemi un **un qualsiasi** libro divertente*

(45) ARTICOLO PARTITIVO.

Anche l'articolo partitivo [si veda il paragrafo 9], non esiste in Ido. Se si desidera insistere sull'idea partitiva, per precisarla od accentuarla, si farà uso di **kelka**, che significa *qualche, alcuni/e, un poco*.

*Montrez a me **kelka** stofa min komuna kam ica*

*Adportez a ni **kelka** sigari min forta kam ici*

*Mi mostri **del** (qualche) panno meno comune di questo*

*Ci porti **dei** (alcuni) sigari meno forti di questi*

osservazione: Volendo indicare una data parte di materia o di un oggetto preso in senso determinato, si adopererà la preposizione **de** [paragrafo 40].

AVVERTENZA: La particella **ne** (avente in Italiano senso partitivo), si traduce mediante la stessa preposizione **de**, seguita dal nome o pronome. [ma si tralascia quando *ne* si accompagna ad una espressione quantitativa (molto, poco, tanti ecc.). Es.: *Io ne ho molti, ne ho due* = *me havas multi, me havas du*].

*Donez a me de ica stofa, **de** ica sigari*

*Yen lakto e kremo; prenez **de** ol*

*Mi dia **di** questa stoffa, **di** questi sigari*

*Ecco **del** latte e **della** crema: **ne** prenda*



Turchia-Turkia

(46) SOSTANTIVO.

Come già detto [si veda il paragrafo 10], tutti i sostantivi o nomi comuni, di qualunque natura, sono caratterizzati da un'unica finale, vale a dire **o** al singolare ed **i** al plurale. Si tenga a mente che in Ido non esiste alcun genere *grammaticale*, ma bensì il genere *naturale*. Infatti, il dare come si fa in molte lingue naturali, a questa od a quella cosa (ad es.: *libro, penna, fiore, virtù, sole, luna*, ecc.) il genere maschile o femminile, è una grande assurdità. Un *uomo*, una *donna*, un *cavallo*, una *cavalla*, un *bue*, una *vacca*, ecc., hanno organi e funzioni vitali ben distinte, che rivelano il loro rispettivo sesso, e quindi possono essere logicamente classificati nell'uno o nell'altro genere. Ma un *libro*, una *penna*, un *fiore*, la *virtù*, il *sole*, la *luna*, ecc., non hanno alcun organo o funzione che riveli il loro sesso, e quindi *non possono essere né maschili, né femminili, ma esclusivamente neutri*.

osservazione: A suo tempo è stato deciso che in generale i sostantivi *non hanno in sé alcun genere determinato* e che occorrendo distinguere il sesso maschile dal sesso femminile, si deve far uso del suffisso **-ulo** per il maschile e di **-ino** per il femminile [si veda il paragrafo 59].

[Questa regola è molto logica, quantunque siano rarissimi i casi in cui si renda necessario l'impiego del suffisso **-ulo**. Se per esempio dico: *Doktoro esas persono absolute necesa ad irga homala socio* (un dottore è una persona assolutamente necessaria a qualunque società umana); *(la) doktoro esas persono* e c. (i dottori sono persone ecc.), io non determino, non distinguo per nulla il sesso, in altre parole non intendo dire né l'uno né l'altro sesso in senso indeterminato.

Ma se vogliamo distinguere i rispettivi sessi, dobbiamo dire: *doktor-ulo, -uli* (= dottore/i per il maschile), *doktor-ino, -ini* (= dotteressa/e per il femminile). E così si diranno tutti gli altri sostantivi come: *profesoro, advokato*, e c.



Islanda-Islando

(47) NOMI PROPRI.

Per quanto riguarda i nomi propri [vedi paragrafo 12], si devono notare le seguenti osservazioni.

I nomi propri di qualunque specie vanno, per principio, considerati come parole straniere, ossia estranee alla Lingua Internazionale Ido.

Soprattutto i nomi propri di persona, essendo esclusiva proprietà di coloro che li portano, sono intangibili. Essi vanno quindi trascritti secondo l'alfabeto romano [comprendendo i nomi greci, la cui trascrizione latina è classica], riproducendo se possibile i segni diacritici ed indicando quando è possibile la pronuncia tra parentesi.

Questi nomi dovranno essere trascritti foneticamente (il meglio possibile), quando appartengono ad una lingua che non impiega l'alfabeto romano (come il Greco, il Russo, il Giapponese, il Cinese, ecc.).

ESEMPI: *Cicero, Scipio, Gracchus, Anna Maria, Sokrates, Demosthenes, Pithagoras, Phryne, Alighieri, Carducci, Corneille, Bolileau, Shakespeare, Goethe, Mickiewicz, Pushkin, Tolstoy, Siemens, Franklin, ecc.*

Devono anche essere considerate parole straniere e trattate come nomi propri, tutte quelle voci esclusivamente nazionali o locali, relative alle istituzioni, agli usi e costumi di un paese, ecc.

ESEMPI: *pasha, lama, ulema, geisha, magayka, troika, pope, ecc.*

La stessa cosa vale anche per le monete, i pesi e misure estranei al sistema metrico, che devono restare invariabili. Per esempio:

ESEMPI: *scudo, lira, euro, pound, pud, klaft, shtof, verst, ecc.*

I nomi geografici (di città, corsi d'acqua, montagne, provincie, distretti, ecc.) seguono la medesima regola.

ESEMPI: *Paris, London, Roma, Padova, München, New York, Dresden, Kharkov, București, Shanghai, ecc.*

Tuttavia i nomi di alcuni monti, fiumi, oceani e mari sono stati internazionalizzati.

ESEMPI: *Alpi, Blanka Monto, Reno, Danubio, Atlantiko, Pacifiko, Mediteraneo, Adriatiko, Nigra Maro, Reda Maro, Norda Maro, ecc.*

I nomi degli stati o paesi conservano generalmente la forma originale ed alcuni prendono la finale **o**.

ESEMPI: *Honduras, San Salvador, Nikaragua, Venezuela, Uruguay, Paraguay, Kanada, Maroko, Finlando, Nederlando, ecc.*

Ne derivano i nomi degli abitanti dopo l'eliminazione della vocale finale, mediante l'aggiunta del suffisso **-an**.

ESEMPI: *Honduras-ano, San Salvador-ano, Nikaragu-ano, Venezuel-ano, Uruguay-ano, Paraguay-ano, Kanad-ano, Marok-ano, ecc.*

I nomi dei paesi, nazioni, regioni derivano dal nome dei popoli che li abitano, e ciò mediante l'aggiunta del suffisso **i**.

ESEMPI: *Angl-i-a, Franc-i-a, German-i-a, Grek-i-a, Hispan-i-a, Rus-i-a, Dan-i-a, Skot-i-a, Sued-i-a, Turk-i-a, Venet-i-a, ecc.*

Ci sono altri popoli di altri paesi con dei casi diversi.

ESEMPI: *Holand-ano, Itali-ano, Irland-ano, Finland-ano, Potugal-ano, ecc.*

Ci sono i cinque continenti ed i loro abitanti si designano con l'aggiunta del suffisso **-an**.

ESEMPI: *Afrika, Amerika, Azia, Europa, Oceania.*

Gli Stati Uniti d'America si chiamano *Usa, Unionita Stati (di) Amerika (nordala)* ed i loro abitanti *Usani*.

Parlando delle singole lingue si chiameranno come segue.

ESEMPI: *La Angla, la Franca, la Germana, la Italiana, la Hispana, La Rusa, e c.*

Ciò evita l'equivoco di intendere eventualmente il singolo individuo di un popolo.

ESEMPI: *L'Anglo, la Franco, la Germano, l'Italiano, la Hispano, La Ruso e quindi l'Angli, la Franci, la Germani, l'Italiani, la Hispani, la Rusi al plurale.*

(48) TITOLI D'ONORE.

Indirizzandosi ad un personaggio altolocato, come titolo d'onore, o parlando di lui si adopera la parola *sinioro* (al femminile *siniorino*) traducendo i nostri: Sire, Altezza, Eminenza, Grandezza, Monsignore, ecc.

Può prepararsi a qualsiasi altro titolo d'alto rango.

ESEMPI: *Sinioro rejo, sinioro princo, sinioro episkopo.*

Per tutte le altre persone si farà uso dei termini comuni.

ESEMPI: *Sioro, siorino, damzelo* (signore, signora, signorina).

(49) LETTERE ALFABETICHE.

I nomi delle lettere alfabetiche sono, per le vocali (*a, e, i, o, u*), come in italiano e per le consonanti sono: *be, ce (tse), de, fe, ge (ghe), he, je, ke, le, me, ne, pe, que, re, se, te, ve, we (ue), xe, ye, ze (s dolce), che (ce), she (sce).*

Quindi questo è l'alfabeto con la relativa pronuncia: *a, be, ce[cho], de, e, fe[ef], ge, he[hash], i, je, ke, le[el], me[em], ne[en], o, pe, que, re[ere], se[sho], te, u, ve[ev], we, xe[exe], ye, ze.*

(50) AGGETTIVO.

L'aggettivo [si veda il paragrafo 13] deve precedere o seguire immediatamente il sostantivo al quale si riferisce, ma, nella maggior parte dei casi, si preferisce anteporlo al sostantivo. Nel caso l'aggettivo è troppo lungo od è accompagnato da qualche complemento lo si mette dopo il sostantivo.



Norvegia

(51) VERBO.

Impiego dei tempi e dei modi.

Per quanto riguarda l'impiego dei tempi e dei modi, esiste solo una regola generale e logica da seguirsi. Si impiega in una proposizione subordinata (discorso indiretto), lo stesso tempo e modo che si impiegherebbe in una proposizione principale (discorso diretto).

<i>Il dicis, ke il studias</i>	Egli diceva che studiava	= diceva: io studio
<i>Il dicis, ke il studiis</i>	Egli diceva che aveva studiato	= io ho studiato, diceva
<i>Il dicis, ke il studios</i>	Egli diceva che avrebbe studiato	= studierò, disse
<i>Dicez ad il, ke il venez</i>	Ditegli che venga (di venire)	= ditegli: venga
<i>Me pensis, ke el esas ibe</i>	Pensavo che lei fosse lì	= io pensavo: lei è lì
<i>Me pensis, ke el esos ibe</i>	Pensavo che lei fosse lì	= lei sarà lì, pensavo
<i>Me esperas, ke vi venos</i>	Spero che verrete	= verrete, spero
<i>Ni timas, ke il ne venos</i>	Temiamo che non venga	= non verrà, noi lo temiamo
<i>Me dubitas, kad il departos</i>	Dubito, che egli parta	= partirà? Ne dubito
<i>Me kredas, ke il venus, se il ne impedesus</i>	Credo che egli verrebbe, se non fosse impedito	
<i>Il dicis, ke se il savabus, il venabus plu frue</i>	Egli disse che se l'avesse saputo, sarebbe venuto prima	
<i>Konvenas, esas necesa, urjanta, ke</i>	Conviene, è necessario, urgente, che	= partire, ciò è necessario, ecc.
<i>vu departez</i>	Lei parta	

osservazione: Questa regola basta a determinare i casi in cui si deve impiegare l'imperativo od il condizionale nelle proposizioni subordinate. Si noti che l'imperativo denota sempre una intenzione e o un desiderio, mentre il condizionale implica sempre una condizione implicita od esplicita, ossia un *se*....

(51) PARTICIPIO.

Quando un participio è complemento circostanziale, esso può assumere sia la forma aggettivale (**a**), sia l'avverbiale (**e**), secondo che è epiteto od indica la maniera di essere o di fare. Ammette la forma avverbiale solo quando si riferisce al soggetto della proposizione.

Si può, per brevità, usare il participio in modo *assoluto*, come si usa spesso ed elegantemente nella nostra lingua.

<i>Il venis ne invitata</i>	Venne senza essere invitato (non invitato)
<i>Il venis ne expektite</i>	Venne inaspettatamente (in modo inaspettato)
<i>Vidanta (vidante) sua amkino, il haltis</i>	Vedendo [soggetto] l'amica sua, egli si fermò
<i>Lektinta (lektinte) la libro, il dormeskis</i>	Avendo letto il libro, egli si addormentò
<i>La viro vidis cigno natanta, sur la lago</i>	L'uomo vide un cigno nuotante nel lago
<i>Natante sur la lago, la viro vidis cigno</i>	Nuotando nel lago, l'uomo vide un cigno
<i>Il advenis ne avertinte me (sen avertir me)</i>	Giunse non avvertendomi (senza avermi avvertito)
<i>L'ennemiki fuginte, ni transiris la ponto</i>	Essendo fuggiti i nemici, traversammo il ponte
<i>Donite la punto A.....</i>	Dato il punto A.....
<i>Donite ula lego, ula regulo.....</i>	Data una certa legge, data una certa regola.....

(53) AVVERBIO.

L'avverbio (si veda il paragrafo 38) deve precedere o seguire immediatamente la parola a cui si riferisce. Gli avverbi **ne** e **tre** devono sempre, per chiarezza, precedere qualunque parola a cui si riferiscono.

<i>Me ne lektis ica libro</i>	Non ho letto questo libro
<i>Ne me lektis ica libro</i>	Non son io che ho letto questo libro (non io, lessi questo libro)
<i>Me lektis ne ica libro, ma ita</i>	Non ho letto questo libro, ma quello
<i>Il tre dezirus lernar rapide ica linguo</i>	Egli desidererebbe molto di imparare rapidamente questa lingua
<i>Il dezirus lernar tre bone ica linguo</i>	Egli desidererebbe d'imparare molto bene questa lingua
<i>Il dezirus lernar ica linguo tre rapide</i>	Egli desidererebbe d'imparare questa lingua rapidamente
<i>Me ne tote komprenis</i>	Non ho del tutto capito
<i>Me tote ne pomprenis</i>	Non ho capito affatto

(56) PAROLE COMPOSTE.

Le parole composte sono formate mediante la riunione (con o senza lineetta) di due o più parole semplici, come avviene nella lingua Inglese o Tedesca. Nella formazione di queste parole bisogna tener conto di una regola. La parola *determinante*, e cioè quella che serve a specificare il senso della parola *determinata* [quella che contiene l'idea principale], occupa sempre il primo posto, ossia si antepone a quest'ultima. Per cui, per formare una parola composta, si segue sempre l'ordine *inverso*.

ESEMPI: **manupreso** è formata da **manu** (*mano*) e **preso** (*stretta*), che significa *stretta di mano*; **vaporavo** da **vapor(o)** e **navo**, che significa *nave a vapore*, ecc.

[si confronti per esempio la parola italiana che segue lo stesso modello: *ferrovia* = *via di ferro* = **fer-voyo**.]

Per capire quindi il senso esatto di una parola composta, bisogna prima enunciare e capire il secondo componente (parola determinante) e poi il primo (parola determinata), introducendo tra la prima parola e la seconda (in Italiano), una preposizione richiesta dal senso logico (*a, di, da, per, ecc.*).

Inversamente per tradurre una parola italiana composta (in Ido) di due o più parole semplici legate da un senso unico e completo, s'inverte semplicemente l'ordine dei componenti, mettendo per primi i determinanti e per secondi i determinati sopprimendo la preposizione (*a, di, da, per, ecc.*), che si trova all'interno.

ESEMPI: *libro di lettura* = **lekto** (*lettura*) [parola determinante], **libro** (*libro*) [parola determinata]
= **lekto-libro**,

nave a vapore = **vaporo** (*vapore*) [parola determinante], **navo** (*nave*) [parola determinata]
= **vapor-navo**.

Spesso si sopprime la vocale finale del determinante, come in **vapor-navo**, ma solo se l'eufonia lo consente. La composizione delle parole si può fare con qualsiasi parola semplice, ed in pratica con sostantivi, aggettivi, verbi, preposizioni, ecc., purchè l'idea da esprimere riesca chiara e precisa.

<i>postkarto</i>	cartolina postale
<i>postospensi</i>	spese postali
<i>dormochambro</i>	camera da letto
<i>librovendisto</i>	libraio (venditore)
<i>vangobatar</i>	schiaffeggiare
<i>pedfrapo</i>	calcio (un)
<i>laborjorno, jornolaboro</i>	giornata di lavoro, lavoro di un giorno
<i>kordiotushanta</i>	che tocca il cuore
<i>linguoselektu</i>	selezione linguistica
<i>postemployato</i>	impiegato di posta
<i>vesperkonverso</i>	conversazione serale
<i>yarabono</i>	abbonamento annuo
<i>skribmashino</i>	macchina da scrivere
<i>skribtablo</i>	tavolo da scrivere (scrittoio)
<i>trikotfabrikerio</i>	fabbrica di maglierie
<i>yarcento</i>	secolo (cento di anni)
<i>manufacita</i>	fatto a mano (manufatto)
<i>artefacita</i>	fatto con arte (artefatto)
<i>samtempe</i>	nello stesso tempo
<i>samideano</i>	avente le stesse idee (compagno d'idee)
<i>samlinguano</i>	avente la stessa lingua
<i>samfakano</i>	avente la stessa arte, mestiere
<i>sendokusto</i>	costo di spedizione
<i>omnalanda</i>	di ogni paese
<i>romantradukisto</i>	traduttore di romanzi
<i>grizhara</i>	dai capelli grigi
<i>longhara</i>	dai lunghi capelli
<i>bluokula</i>	dagli occhi blu/turchini
<i>cielblua</i>	blu del cielo
<i>cielarko</i>	arcobaleno (arco del cielo)
<i>sabrobatar, e c.</i>	sciabolare, ecc.

I^a osservazione: Quando una parola composta è formata mediante una preposizione, questa dovrà sempre occupare il primo posto.

en-irar
ek-irar
ad-portar
kontre-dicar
inter-mixar
sen-hara
sub-tera
sub-mara
super-natura
inter-naciona
inter-akto
sub-taso, e c.

entrare
uscire
portare, apportare
contraddire
frammischiare
calvo (senza capelli)
sotterraneo (sotto terra)
sottomarino (sotto mare)
sopprannaturale (sopra la natura)
internazionale (tra le nazioni)
intermezzo (tra l'atto)
sottotazza, ecc.

II^a osservazione: La regola generale di composizione inversa vale anche per i numerali.

ESEMPI: **yarcento** = secolo, un centinaio d'anni;

yarcentala = secolare

centyaro = un centenario, che ha cent'anni [sostantivo]; **centyara** = un centenario, che ha cent'anni [aggettivo]

Ma quando si tratta di un aggettivo che indica una durata, un'età, ecc., si preporrà il numerale al sostantivo.

ESEMPI: **un-dia** = **undia** = di un sol giorno; **sepadek-yara** = settuagenario = che ha settant'anni.



Serbia

(57) DERIVAZIONE.

Bisogna distinguere nelle parole le *radici verbali* da quelle *non verbali* o *nominali*.

Le prime sono quelle che esprimono un'idea d'azione, di stato o di relazione; le seconde designano un oggetto, una persona od una quantità, quindi possono formare solo dei nomi (sostantivi od aggettivi).

Consultando un dizionario si potranno subito distinguere le radici verbali da quelle nominali, perché le verbali sono quelle che possono creare dei verbi.

ESEMPI: *am-ar, don-ar, dorm-ar, esper-ar, kant-ar, vid-ar, labor-ar, e c.* (amare, dare, dormire, sperare, cantare, vedere, lavorare, ecc.).

osservazione: Le finali grammaticali (*ar, o, i, e, e c.*) servono solo ad indicare la specie grammaticale di ogni singola parola, se cioè si tratta di verbo, sostantivo (singolare o plurale), aggettivo, avverbio, ecc.

Le finali grammaticali non esercitano nessuna influenza sull'idea contenuta nella radicale, ed un cambiamento di significato si ottiene solo mediante l'applicazione dei rispettivi affissi di derivazione o nella composizione.

(58) DERIVAZIONE DIRETTA.

Si chiama derivazione *diretta* quella che avviene *direttamente*, con il cambio della finale grammaticale.

ESEMPI: dal verbo *labor-ar* (lavorare) posso derivare direttamente il sostantivo *labor-o* (lavoro); dall'aggettivo *habil-a* (abile) posso derivare direttamente l'avverbio *habil-e* (abilmente), ecc., ecc.

osservazione: Nella derivazione diretta è consigliabile di partire dal verbo (se esiste) o dal sostantivo, per passare all'aggettivo o all'avverbio; ma ciò non è sempre necessario, poiché si può partire indifferentemente da qualsiasi di tali parole per ritrovare tutte le altre.

REGOLE FONDAMENTALI.

- a) Il sostantivo immediatamente derivato da un verbo significa l'azione o lo stato espresso da quel verbo.
ESEMPI: *laboro* (lavoro); *kanto* (canto); *espero* (speranza).

Inversamente, si può derivare immediatamente un verbo soltanto da un sostantivo significante un'azione od uno stato.

ESEMPI: da *angoro* (angoscia) si può formare *angorar* (essere angosciato), perché la voce radicale *angor* contiene in sé l'idea di *angoscia*; ma da *tablo* (tavola), non si può far derivare il verbo *tablar*, il quale non avrebbe nessun senso

- b) L'aggettivo immediatamente derivato da un sostantivo significa che è *tale*.
ESEMPI: *nobelo* (un nobile), *nobela virino* (donna nobile), *parazito* (parassita), *parazita bestio* (bestia parassita), *dezerto* (un deserto), *dezerta loko* (luogo deserto), *vakuo* (vuoto), *vakua placo* (piazza vuota o posto vuoto), *oro* (oro), *ora vazo* (vaso d'oro), *prozo* (prosa), *proza peco* (pezzo di prosa).

E così tutti gli aggettivi indicanti materia.

ESEMPI: di legno, di ferro, d'argento, di piombo (*ligna, fera, arjenta, plumba*), ecc., ecc.

osservazione: Per sapere se si può impiegare un aggettivo direttamente derivato, basta osservare se si può sostituirlo con un sostantivo messo in apposizione.

Quindi si può e si deve sostantivare un aggettivo (come in Italiano) mediante il semplice cambiamento della finale grammaticale.

ESEMPI: *blinda* (cieco), *blindo* (un cieco), *virga* (vergine), *virgino* (una vergine).

Ma non si può impiegare un aggettivo, immediatamente derivato, al posto di un genitivo (preposizione *di*).

ESEMPI: *gardena urbo*, che significa giustamente città-giardino, ma non si potrebbe dire *gardena pordo*, che equivale a "porta che è giardino" e non già "porta di giardino", che si dice *garden-pordo, gardenala pordo* od anche *pordo di gardeno*.

- c) L'avverbio immediatamente derivato da un aggettivo significa: *in questo o quel modo, o tale, così*.
ESEMPI: **blinde** (*ciecamente, da cieco*), **virge** non può significare che *da vergine*, quindi **virga** significa che è vergine e non verginale, che si rende con **verginala**.

Inversamente, da un avverbio non può derivare immediatamente che un aggettivo che significa che è in questa o quella maniera.

ESEMPI: **frue** (presto, per tempo), **frua** (che arriva presto, per tempo), **balde** (presto, quanto prima), **balda** (che ha luogo quanto prima), **balda respondo** (risposta veloce), **quaze** (quasi), **quaza delikto** (quasi delitto).

ESEMPIO DI UNA FAMIGLIA DI PAROLE con derivazione diretta.

<i>parol-ar</i>	parlare
<i>parol-o</i>	parola (il parlare)
<i>parol-i</i>	parole (plurale)
<i>parol-a</i>	orale (che è parola)
<i>parol-e</i>	oralmente
<i>parola promiso</i>	una promessa verbale

osservazione: Un verbo può derivare direttamente da un aggettivo, soltanto se la radice di questo è verbale. Se questo non è possibile, si potrà ottenere un verbo solamente mediante un affisso appropriato al senso (derivazione indiretta).

ESEMPI: prendiamo la voce *sanar*. Essa non avrebbe nessun senso, né quello di *essere o star sano*, né quello di *rendere sano*, le quali idee si rendono in Ido (ricorrendo alla derivazione indiretta e con appositi affissi) così: *sanesar* (*esar sana* = esser sano), e *sanigar* (*igar sana* = far, rendere sano).

Nessun verbo può derivare immediatamente da un avverbio o da una particella invariabile, poiché tale radice è evidentemente verbale.

ESEMPI: il dire *fruar, baldar, perar, misar*, ecc. da *frue, balde, per, mis*, ecc., sarebbe una vera assurdità.

Inversamente, l'aggettivo immediatamente derivato da un verbo non può avere il senso di un participio attivo o passivo, altrimenti i suffissi *-ant, -at*, ecc. non servirebbero a nulla e non avrebbero nessun senso.

ESEMPI: *produkta* non può sostituirsi a *poduktanta* o a *produktiva*, né *studia* a *studianta* o a *studiema*, ecc.



Svizzera-Suisia

(59) DERIVAZIONE INDIRETTA.

Si chiama derivazione *indiretta* quella che si ottiene mediante gli affissi (prefissi o suffissi) appropriati al senso. Nell'applicazione di tali affissi bisogna distinguere bene le singole parole radicali, e vale a dire, vedere se una radice è verbale, sostantivale o aggettivale.

PREFISSI.

bo- indica parentela dovuta a matrimonio.

Tema sostantivale

bo-	<i>patro</i>	suocero
bo-	<i>filiulo</i>	genero
bo-	<i>fratulo</i>	cognato
bo-	<i>filiino</i>	nuora
bo-	<i>fratino</i>	cognata

des- (dis) indica il senso contrario di una cosa o di un'azione.

Tema comune

des-	<i>aprobar</i>	disapprovare
des-	<i>esperar</i>	disperare
des-	<i>kovrar</i>	scoprire
des-	<i>ordinar</i>	disordinare
des-	<i>prizar</i>	disprezzare
des-	<i>unionar</i>	disunire
des-	<i>aprobo</i>	disapprovazione
des-	<i>espero</i>	disperazione
des-	<i>kovro</i>	scoprimento
des-	<i>ordino</i>	disordinamento
des-	<i>prizo</i>	disprezzo
des-	<i>agreabla</i>	sgradevole
des-	<i>onesta</i>	disonesto
des-	<i>kontenta</i>	scontento o malcontento
des-	<i>loyala</i>	sleale
des-	<i>avantajo</i>	svantaggio
des-	<i>fortuno</i>	sfortuna
des-	<i>vigoro</i>	disvigore
des-	<i>honesteso</i>	disonestà
des-	<i>kontenteso</i>	scontentezza
des-	<i>polite</i>	sgarbatamente
des-	<i>facile, e c.</i>	difficilemente, ecc.

osservazione su: des-

Questo prefisso, molto facile e comodo, non va usato a casaccio o sempre, per tutte le parole indifferentemente. Esso deve e può essere usato ogni volta che la nozione del contrario risulta chiara e precisa. Si noti poi che esiste anche in Ido, come in tutte le lingue naturali, una certa quantità di parole che esprimono di loro natura il contrario.

ESEMPI: *blanka, nigra; richa, povra; alta, basa; granda, mikra; dextra, sinistra; amar, odiar; laudar, blamar; frue, tarde, e c.*

Per cui è consigliabile di servirsi di tali contrari naturali, quando ci sono.

Qualcuno potrebbe anche credere prendendo tutto alla lettera che il contrario di *vivo* (vita) sia *desvivo* (morte), di *dormo* (sonno) sia *desdormo* (veglia), di *jorno* sia *desjorno*, ecc. No, una tale applicazione, seppur apparentemente logica, non è consentita dal principio di massima internazionalità e sarebbe, grottesca. Quindi per tali ed altre moltissime parole si useranno le voci naturali e quindi si dirà *morto, veko, nokto*, e c.

Non si deve mai confondere la nozione di contrario di una cosa o di un'azione, con la semplice nozione negativa, la quale si ottiene con il **ne** in qualunque caso.

ESEMPI: *aprobar* (approvare), *desaprobar* (disapprovare), *neaprobar* o *ne aprobar* (non approvare).

dis- (dis) indica dispersione, separazione, disseminazione, distribuzione.

Tema verbale

dis-	<i>donar</i>	distribuire
dis-	<i>perdar</i>	disperdere
dis-	<i>pozar</i>	disporre
dis-	<i>semar</i>	disseminare
dis-	<i>sendar</i>	inviare qua e là
dis-	<i>vendar</i>	vendere o spacciare
dis-	<i>dono</i>	distribuzione
dis-	<i>perdo</i>	dispersione
dis-	<i>semo</i>	disseminazione
dis-	<i>sendo</i>	spaccio o vendita
dis-	<i>vendo, e c.</i>	invio, ecc.

osservazione su: dis-

Non ha mai il senso di *male*, come nel nostro verbo disconoscere, ma solo quello indicato sopra.

ex- (ex) significa antico, già.

Tema sostantivale

ex-	<i>kapitano</i>	ex-capitano
ex-	<i>komandanto</i>	ex-comandante
ex-	<i>oficero</i>	ex-ufficiale
ex-	<i>sekretario, e c.</i>	ex-segretario

ge- indica i due sessi riuniti o i due sessi in senso indeterminato.

Tema sostantivale

ge-	<i>avi</i>	nonno e nonna o nonni
ge-	<i>frati</i>	fratello e sorella o fratelli e sorelle
genitori		genitori o padre e madre
ge-	<i>spozi</i>	sposi o sposo e sposa
ge-	<i>yuni</i>	giovani (i giovani e le giovani)
ge-	<i>hundi</i>	cane e cagna
ge-	<i>kati</i>	gatto e gatta
ge-	<i>kavali, e c.</i>	cavallo e cavalla

osservazione su: ge-

Non bisogna abusare di questo prefisso, pur essendo molto comodo parlando in senso generale dei due sessi riuniti.

ESEMPI: rivolgendo la parola a signori e signore, sarà sempre di maggior rispetto il dire *siorini e siori*, anziché *gesiori*.

mi- a) (semi) significa mezzo, metà, b) mezzo(sangue): parentela con 2° matrimonio.

Tema comune

mi-	<i>apertar</i>	semiaprire	
mi-	<i>klozar</i>	socchiudere	
mi-	<i>horo</i>	mezz'ora	
mi-	<i>ombro</i>	penombra	
mi-	<i>sfero</i>	emisfero	
mi-	<i>yaro</i>	semestre	
mi-	<i>blinda</i>	mezzo cieco	
mi-	<i>surda</i>	mezzo sordo	
mi-	<i>voce</i>	a mezza voce o sommessamente	
b)	mi-	<i>fratulo, e c.</i>	fratellastro (fratello mio, ma figlio solo o di mio padre o di mia madre), ecc.

mis-

(mis) significa erroneamente, a torto.

Tema verbale

mis-	<i>aplikar</i>	applicare erroneamente
mis-	<i>duktar</i>	sviare o fuorviare
mis-	<i>kalkular</i>	errare nel calcolo
mis-	<i>komprenar</i>	fraintendere
mis-	<i>konocar</i>	misconoscere o disconoscere
mis-	<i>rezonar</i>	sragionare
mis-	<i>uzar</i>	abusare
mis-	<i>apliko</i>	applicazione erronea
mis-	<i>kalkulo</i>	calcolo erroneo
mis-	<i>kompreno</i>	equivoco
mis-	<i>uzo, e c.</i>	abuso, ecc.

osservazione su: mis-

Questo prefisso non si deve confondere con la voce *male*, quantunque è affine a questa. Esso denota semplicemente una cosa mancata o fatta erroneamente.

ESEMPI: **misfacar** vuol dire *fare erroneamente o per errore, per sbaglio*, mentre **male facar** o **malfacar** significa *far del male*.

ne-

(non o in) indica la negazione.

Tema comune

ne-	<i>acceptar</i>	non accettare
ne-	<i>aprobar</i>	non approvare
ne-	<i>audar</i>	non udire
ne-	<i>dependar</i>	non dipendere
ne-	<i>savar</i>	non sapere o ignorare
ne-	<i>accepto</i>	non accettazione
ne-	<i>aprobo</i>	non approvazione
ne-	<i>dependo</i>	indipendenza
ne-	<i>savo</i>	ignoranza
ne-	<i>certa</i>	incerto
ne-	<i>fatigebila</i>	infaticabile
ne-	<i>posibila</i>	impossibile
ne-	<i>utila</i>	inutile
ne-	<i>videbla</i>	invisibile
ne-	<i>certeso</i>	incertezza
ne-	<i>posibleso, e c.</i>	impossibilità, ecc.

osservazione su: ne-

Si cerchi di non confondere il prefisso **ne** con il prefisso **sen**. Il prefisso **ne** esprime una semplice negazione e si userà principalmente con gli aggettivi.

ESEMPI: si può dire e si deve dire *neutila, neplena, nericha*, e c. ma sarebbe un errore dire *senutila, senplena, senricha*, e c., che non avrebbero nessun senso. Si deve dire esclusivamente *senhara, senkapa* (forma aggettivale), perché *nekapa, nehara*, non avrebbero senso alcuno.

par- indica la completezza, l'ultimazione, la completa e perfetta fine di un'azione.

Tema verbale

par-	<i>durar</i>	perdurare
par-	<i>finar</i>	ultimare
par-	<i>kurar</i>	percorrere
par-	<i>lektar</i>	leggere da cima a fondo
par-	<i>laborar</i>	lavorare a fondo
par-	<i>lernar</i>	imparare completamente
par-	<i>studiar</i>	studiare completamente
par-	<i>venar</i>	pervenire
par-	<i>fino</i>	fine completa o perfetta
par-	<i>kuro</i>	percorso
par-	<i>lekto</i>	lettura a fondo o completa
par-	<i>studio, e c.</i>	studio completo o a fondo

para- (para) significa riparo da o contro qualcosa.

Tema sostantivale

para-	<i>fairo</i>	parafuoco
para-	<i>falo</i>	paracadute
para-	<i>fango</i>	parafango
para-	<i>fulmino</i>	parafulmine
para-	<i>lumo</i>	paralume
para-	<i>pluvo</i>	parapioggia
para-	<i>suno</i>	parasole
para-	<i>vento, e c.</i>	paravento, ecc.

pre- (pre) significa prima, avanti.

Tema comune

pre-	<i>avizar</i>	preavvisare
pre-	<i>citar</i>	precitare
pre-	<i>dankar</i>	ringraziare in anticipo
pre-	<i>datizar</i>	predatare
pre-	<i>destinar</i>	predestinare
pre-	<i>existar</i>	preesistere
pre-	<i>savar</i>	saper prima
pre-	<i>vidar</i>	prevedere
pre-	<i>avizo</i>	preavviso
pre-	<i>danko</i>	ringraziamento anticipato
pre-	<i>destino</i>	predestinazione
pre-	<i>esisto</i>	preesistenza
pre-	<i>avi</i>	avi o antenati
pre-	<i>historio</i>	preistoria
pre-	<i>ludo</i>	preludio
pre-	<i>nomo</i>	prenome o nome di famiglia
pre-	<i>sorgo</i>	precauzione
pre-	<i>urbo</i>	sobborgo, periferia
pre-	<i>historiala</i>	preistorico
pre-	<i>videma</i>	previdente
pre-	<i>hiere</i>	avantieri
pre-	<i>intence</i>	preintenzionalmente
pre-	<i>vidite, e c.</i>	previsto, ecc.

retro-

(retro) significa all'indietro, di ritorno.

Tema verbale

retro-	<i>cedar</i>	retrocedere
retro-	<i>donar</i>	restituire
retro-	<i>falar</i>	ricadere o cadere all'indietro
retro-	<i>irar</i>	ritornare (là)
retro-	<i>marchar</i>	indietreggiare
retro-	<i>sendar</i>	rimandare (indietro) o rinviare
retro-	<i>venar</i>	rivenire (qui)
retro-	<i>falo</i>	ricaduta
retro-	<i>iro</i>	ritorno
retro-	<i>sendo</i>	rinvio
retro-	<i>agiva</i>	retroattivo
retro-	<i>spektiva, e c.</i>	retrospettivo

ri-

(ri) indica ripetizione.

Tema verbale

ri-	<i>amar</i>	riamare
ri-	<i>donar</i>	restituire o ridonare
ri-	<i>esperar</i>	disperare
ri-	<i>kambiar</i>	ricambiare
ri-	<i>kantar</i>	ricantare
ri-	<i>trovar</i>	ritrovare
ri-	<i>venar</i>	ritornare
ri-	<i>vidar</i>	rivedere
ri-	<i>dono</i>	restituzione
ri-	<i>kambio</i>	ricambio
ri-	<i>veno, e c.</i>	rivenuta, ecc.

sen-

(senza) indica assenza o privazione.

Tema sostantivale (che si trasforma in aggettivo)

sen-	<i>arma</i>	inerte
sen-	<i>barba</i>	imberbe
sen-	<i>difekta</i>	senza difetti
sen-	<i>hara</i>	senza capelli
sen-	<i>kuraja</i>	senza coraggio
sen-	<i>makula</i>	senza macchie, immacolato
sen-	<i>nuba</i>	senza nubi
sen-	<i>partia</i>	senza partiti, imparziale
sen-	<i>sorga</i>	senza cura o senza fastidi
sen-	<i>viva, e c.</i>	senza vita, ecc.

osservazione su: sen-

Si cerchi di non confondere il prefisso **sen** con il prefisso **ne**. Il prefisso **sen** indica l'assenza la privazione di una cosa e si userà con sostantivi che trasforma in aggettivi o verbi, secondo il caso.

ESEMPI: si può dire e si deve dire *neutila, neplena, nericha*, e c. ma sarebbe un errore dire *senutila, senplena, senricha*, e c., che non avrebbero nessun senso. Si deve dire esclusivamente *senhara, senkapa* (forma aggettivale), perché *nekapa, nehara*, non avrebbero senso alcuno.

Ora vedremo altri prefissi della Lingua Internazionale Ido, un po' meno usati per completare la serie.

arki-

(arci, archi) grado superiore.

Tema sostantivale

arki-	<i>episkopo</i>	arcivescovo
arki-	<i>arkiduko</i>	arciduca
arki-	<i>arkianjelo</i>	arcangelo
arki-	<i>arkidiakono</i>	arcidiacono

equi-

uguale.

Tema sostantivale

equi-	<i>angula</i>	equiangolo
equi-	<i>axa</i>	equiassale
equi-	<i>laterala</i>	equilaterale
equi-	<i>noxo</i>	equinozio

ko-

coesistenza, complemento di.

Tema sostantivale

ko-	<i>sinuso</i>	coseno
ko-	<i>korelativa</i>	correlativo
ko-	<i>tangento</i>	cotangente
ko-	<i>eva</i>	coetaneo

gala-

(gala) sfarzo, pompa.

Tema sostantivale

gala-	<i>dio</i>	giorno di gala
gala-	<i>dineo/supeo</i>	pranzo/cena di gala
gala-	<i>festo</i>	fiesta di gala
gala-	<i>robo</i>	vestito di gala
gala-	<i>vespero</i>	sera di gala

prim-

significa primitivo o primario.

Tema sostantivale

prim-	<i>avi</i>	antenati antichissimi
--------------	------------	-----------------------

pseudo-

(pseudo) falso.

Tema sostantivale

pseudo-	<i>filosofo</i>	pseudofilosofo
pseudo-	<i>poeto</i>	pseudopoeta
pseudo-	<i>religio</i>	pseudareligione
pseudo-	<i>skribisto</i>	pseudoscrittore

stif-

Relazione da 2° matrimonio ma senza consanguineità.

Tema sostantivale

stif-	<i>Stifapatro</i>	Patrigno
stif-	<i>Stifafratulo</i>	Fratellastro
stif-	<i>stifaonklulo</i>	Zio: marito del 2° matrimonio di mia zia [sorella di uno dei miei genitori]

vice-

(vice) significa invece di, al posto di.

Tema sostantivale

vice-	<i>rejo</i>	viceré
vice-	<i>konsulo</i>	viceconsole
vice-	<i>sekretario</i>	vicesegretario

**mono-, bi-, tri-, quadri-, quinqu-,
sexa-, septua-, okto-, nona-, e c.**

significato evidente: che è composto o ha uno,
due, tre, quattro, ecc. parti.

Tema sostantivale

mono-	<i>tona</i>	monotono
bi-	<i>silabo</i>	bisillabo
bi-	<i>plano</i>	biplano
tri-	<i>trikordo</i>	tricorde
quadri-	<i>gramo</i>	quadrigrammo

PREPOSIZIONI ED AVVERBI USATI COME PREFISSI.

La maggior parte delle particelle avverbiali o prepositive possono entrare in composizione di una parola con valore di prefissi.

ESEMPI: *enirar, ekirar, forirar, kunvenar*, (da non confondersi con *konvenar*), *interpozar, surpozar, adpozar, e c.* = entrare, uscire, allontanarsi, adunarsi, frapporre, sovrapporre, opporre, ecc.

Un verbo intransitivo (**irar**) può così diventare transitivo.

ESEMPI: *enirar domo, ekirar chambro, trairar strado* = entrare in casa, uscire dalla camera, attraversare la strada.

Ed anche con il verbo **esar**.

ESEMPI: *egalesar, similesar, superesar ulu* = eguagliare, rassomigliare a, superare qualcuno.

Ma i verbi transitivi non possono avere più di un complemento oggetto.

ESEMPI: *me pozas la lampo sur la tablo* non può trasformarsi in *me surpozas la lampo la tablo*, che sarebbe equivoco ed assurdo.

SUFFISSI.

-ach-

(= accio) esprime l'idea peggiorativa o spregiativa.

Tema comune

<i>dom</i>	-ach-	<i>o</i>	casaccia (casupola, stamberga, spelonca)
<i>kaval</i>	-ach-	<i>o</i>	cavallaccio (ronzino)
<i>lit</i>	-ach-	<i>o</i>	lettuccio (giaciglio)
<i>paper</i>	-ach-	<i>o</i>	scartafaccio
<i>poet</i>	-ach-	<i>o</i>	poetastro
<i>popul</i>	-ach-	<i>o</i>	popolaccio (plebaglia)
<i>tabl</i>	-ach-	<i>o</i>	tavolaccio
<i>temp</i>	-ach-	<i>o</i>	tempaccio
<i>kri</i>	-ach-	<i>ar</i>	urlare
<i>rakont</i>	-ach-	<i>ar</i>	raccontar frottole
<i>rid</i>	-ach-	<i>ar</i>	sghignazzare
<i>skrib</i>	-ach-	<i>ar</i>	scribacchiare
<i>bon</i>	-ach-	<i>a</i>	bonaccione (semplicione)
<i>brav</i>	-ach-	<i>a</i>	bravaccio
<i>dolc</i>	-ach-	<i>a</i>	sdolcinato
<i>pi</i>	-ach-	<i>a</i>	dirottone
<i>savem</i>	-ach-	<i>a</i>	saccente (saputello)
<i>vanitoz</i>	-ach-	<i>a e c.</i>	vanitosaccio, ecc.

-ad- indica la frequenza, il prolungamento di un'azione.

Tema verbale

<i>labor</i>	-ad-	<i>ar</i>	lavorare con frequenza od abitualmente
<i>parol</i>	-ad-	<i>ar</i>	parlare con frequenza od abitualmente
<i>propag</i>	-ad-	<i>ar</i>	propagare con frequenza od abitualmente
<i>uz</i>	-ad-	<i>ar</i>	usare con frequenza od abitualmente
<i>labor</i>	-ad-	<i>o</i>	lavorazione o lavoro
<i>parol</i>	-ad-	<i>o</i>	parlata
<i>propag</i>	-ad-	<i>o</i>	propagazione
<i>rest</i>	-ad-	<i>o</i>	soggiorno o permanenza
<i>rid</i>	-ad-	<i>o</i>	lunga risata
<i>serv</i>	-ad-	<i>o</i>	servizio
<i>survey</i>	-ad-	<i>o</i>	sorveglianza
<i>uz</i>	-ad-	<i>o</i>	e c. uso frequente, abituale, continuo o costante, ecc.

-ag- azione che deriva da strumenti, fare per mezzo di.....

Tema verbale

<i>buton</i>	-ag-	<i>ar</i>	abbottonare
<i>cruc</i>	-ag-	<i>ar</i>	crocifiggere
<i>fren</i>	-ag-	<i>ar</i>	frenare
<i>klov</i>	-ag-	<i>ar</i>	inchiodare
<i>martel</i>	-ag-	<i>ar</i>	martellare
<i>pedal</i>	-ag-	<i>ar</i>	e c. pedalare

osservazione su: -ag-

Questo suffisso o tema deriva dal verbo **agar** (agire) e serve a derivare da certi nomi di strumenti il verbo indicante l'azione che si fa con detto strumento e cioè agire con questo o quello strumento. Tutti questi verbi possono anche essere usati in senso transitivo e cioè avere un complemento diretto.

ESEMPI: *martelagar fero* = martellare il ferro; *kontragar ulu* = agire contro qualcuno.

-aj- significa cosa che possiede una data qualità o proprietà, o che è fatta di o che è l'oggetto di un'azione.

Tema sostantivale e verbale

<i>antiqu</i>	-aj-	<i>o</i>	un'antichità, cosa antica
<i>bel</i>	-aj-	<i>o</i>	una beltà, cosa bella
<i>bon</i>	-aj-	<i>o</i>	una bontà, cosa buona o atto buono
<i>cirk</i>	-aj-	<i>o</i>	un dintorno
<i>drink</i>	-aj-	<i>o</i>	una bibita
<i>esprit</i>	-aj-	<i>o</i>	una spiritosaggine, cosa spiritosa
<i>gan</i>	-aj-	<i>o</i>	un guadagno
<i>hav</i>	-aj-	<i>o</i>	un avere
<i>konten</i>	-aj-	<i>o</i>	un contenuto
<i>nov</i>	-aj-	<i>o</i>	una novità
<i>perd</i>	-aj-	<i>o</i>	una perdita
<i>rok</i>	-aj-	<i>o</i>	una roccia
<i>send</i>	-aj-	<i>o</i>	un invio
<i>ver</i>	-aj-	<i>o</i>	e c. una verità, cosa vera, ecc.

-al-

(= ale) significa attinente o relativo a, dipendente da.

Tema sostantivale

<i>fili</i>	-al-	<i>o</i>	figliale
<i>gramatik</i>	-al-	<i>o</i>	grammaticale
<i>guttur</i>	-al-	<i>o</i>	gutturale
<i>industri</i>	-al-	<i>o</i>	industriale
<i>metod</i>	-al-	<i>o</i>	metodico
<i>nacion</i>	-al-	<i>o</i>	nazionale
<i>naz</i>	-al-	<i>o</i>	nasale
<i>nord</i>	-al-	<i>o</i>	nordico
<i>norm</i>	-al-	<i>ar</i>	normale
<i>ov</i>	-al-	<i>ar</i>	ovale
<i>profesion</i>	-al-	<i>ar</i>	professionale
<i>racion</i>	-al-	<i>ar</i>	razionale
<i>sentiment</i>	-al-	<i>ar e c.</i>	sentimentale, ecc.

osservazione su: -al-

Un aggettivo con **al** equivale spesso ad un vero genitivo, cioè al **di** seguito dal nome.

ESEMPI: *blindala infanto* (bambino di un cieco) è simile a *infanto di blindo*, ma non a *blinda infanto* (bambino cieco).

Per cui per sapere se si deve usare il suffisso **al** con un aggettivo, deve equivalere alla preposizione *di* seguita da sostantivo. Non bisogna comunque abusare del suffisso **al**; specialmente con i nomi propri si preferisca la costruzione con *di*.

ESEMPI: *la verki da Rapisardi* è preferibile a *la Rapisardala verki*. Si noti anche la differenza tra *Virgiala poemi* (poemi virgiliani o degni di tal nome) e *poemi da Virgilio* (poemi composti da Virgilio).

-an-

significa l'abitante, il membro, l'aderente o il partigiano di

Tema sostantivale

<i>civit</i>	-an-	<i>o</i>	cittadino
<i>famili</i>	-an-	<i>o</i>	famigliare, intimo o membro della famiglia
<i>galer</i>	-an-	<i>o</i>	galeotto
<i>krist</i>	-an-	<i>o</i>	cristiano
<i>kort</i>	-an-	<i>o</i>	cortigiano
<i>land</i>	-an-	<i>o</i>	indigeno
<i>milic</i>	-an-	<i>o</i>	milite
<i>parti</i>	-an-	<i>o</i>	partigiano
<i>polic</i>	-an-	<i>o</i>	poliziotto
<i>republik</i>	-an-	<i>o</i>	repubblicano
<i>rur</i>	-an-	<i>o</i>	contadino, campagnolo
<i>samide</i>	-an-	<i>o</i>	compagno, avente la stessa idea, collega
<i>samland</i>	-an-	<i>o</i>	compaesano
<i>samtemp</i>	-an-	<i>o</i>	contemporaneo
<i>senat</i>	-an-	<i>o</i>	senatore
<i>societ</i>	-an-	<i>o</i>	socio
<i>urb</i>	-an-	<i>o</i>	cittadino
<i>vilaj</i>	-an-	<i>o</i>	abitante di un villaggio
<i>Padov</i>	-an-	<i>o</i>	Padovano
<i>Berlin</i>	-an-	<i>o</i>	Berlinese
<i>Lond</i>	-an-	<i>o</i>	Londinese
<i>Paris</i>	-an-	<i>o</i>	Parigino
<i>Veneti</i>	-an-	<i>o e c.</i>	Veneto, ecc.

-ar- indica l'insieme, la totalità, la collezione o riunione di cose o di persone.

Tema sostantivale

<i>amik</i>	-ar-	<i>o</i>	amicizia, gli amici
<i>aristokrat</i>	-ar-	<i>o</i>	aristocrazia, gli aristocratici
<i>delegit</i>	-ar-	<i>o</i>	delegazione, i delegati
<i>demokrat</i>	-ar-	<i>o</i>	democrazia, i democratici
<i>dent</i>	-ar-	<i>o</i>	dentatura
<i>foli</i>	-ar-	<i>o</i>	fogliame
<i>har</i>	-ar-	<i>o</i>	capigliatura
<i>hom</i>	-ar-	<i>o</i>	umanità, gli uomini
<i>jurnal</i>	-ar-	<i>o</i>	stampa, i giornali
<i>klerik</i>	-ar-	<i>o</i>	clero
<i>klient</i>	-ar-	<i>o</i>	clientela
<i>mobl</i>	-ar-	<i>o</i>	mobili
<i>nobel</i>	-ar-	<i>o</i>	nobiltà, i nobili
<i>question</i>	-ar-	<i>o</i>	questionario
<i>regul</i>	-ar-	<i>o</i>	regolamento
<i>servist</i>	-ar-	<i>o</i>	servitù, i servi
<i>utensil</i>	-ar-	<i>o</i>	utensileria
<i>vort</i>	-ar-	<i>o</i>	vocabolario
<i>yun</i>	-ar-	<i>o e c.</i>	gioventù, i giovani

osservazione su: -ar-

Bisogna fare attenzione a non creare con questo suffisso delle parole ambigue. In generale esso denota *un insieme, una collezione, un tutto collettivo di persone o di cose*, ma in senso vago.

ESEMPI: **homaro** non significa *una semplice riunione di uomini*, ma *l'umanità*; **vortaro** è *l'insieme dei vocaboli di una lingua* e non *questo o quel gruppo di vocaboli*, per cui esso significa esattamente *vocabolario* [il sostantivo *dizionario* si dice *vortolibro* e non va confuso con *vortaro* (vocabolario) che è l'insieme dei vocaboli].

-ari- (= ario) colui che riceve l'azione espressa dal verbo.

Tema verbale

<i>depoz</i>	-ari-	<i>o</i>	depositario
<i>pag</i>	-ari-	<i>o</i>	pagatario, beneficiario
<i>don</i>	-ari-	<i>o e c.</i>	donatario, ecc.

-atr-

(= astro) significa rassomigliante a, della natura di.

Tema sostantivale o aggettivale

<i>fabl</i>	-atr-	<i>a</i>	favoloso
<i>fair</i>	-atr-	<i>a</i>	igneo
<i>fe</i>	-atr-	<i>a</i>	fantasmagorico, fantastico od incantevole
<i>kaos</i>	-atr-	<i>a</i>	caotico
<i>kolos</i>	-atr-	<i>a</i>	colossale
<i>marmor</i>	-atr-	<i>a</i>	marmoreo
<i>nub</i>	-atr-	<i>a</i>	nebuloso
<i>ole</i>	-atr-	<i>a</i>	oleoso
<i>problem</i>	-atr-	<i>a</i>	problematico
<i>roz</i>	-atr-	<i>a</i>	roseo
<i>sfer</i>	-atr-	<i>a</i>	sferico
<i>silk</i>	-atr-	<i>a</i>	setoso o rassomigliante a seta
<i>simbol</i>	-atr-	<i>a</i>	simbolico
<i>simi</i>	-atr-	<i>a</i>	scimmiesco
<i>sklav</i>	-atr-	<i>a</i>	servile o come schiavo
<i>utopi</i>	-atr-	<i>a</i>	utopistico
<i>azur</i>	-atr-	<i>a</i>	azzurrognolo
<i>blank</i>	-atr-	<i>a</i>	biancastro
<i>blu</i>	-atr-	<i>a</i>	bluastro
<i>dolc</i>	-atr-	<i>a</i>	dolciastro
<i>oliv</i>	-atr-	<i>a</i>	olivastro
<i>red, verd</i>	-atr-	<i>a</i>	<i>e c.</i> rossiccio, verdastro, ecc.

osservazione su: -atr-

Non si confonda il suffisso **atr** con il suffisso **et**. Il primo significa *della natura di o rassomigliante a* [si applica a tutti i colori e sapori, come rossiccio, biancastro, azzurrognolo, verdastro, dolciastro, amarognolo, ecc.], mentre il secondo denota soltanto *il diminutivo o la diminuzione dell'idea*.

ESEMPI: **verdatra** è *verdastro* (che tende al verde), mentre **verdeta** è *verdognolo* (un po' verde).

-e-

(= eo, ea) significa rassomigliante a, della natura di.

Tema sostantivale o aggettivale

<i>roz</i>	-e-	<i>a</i>	roseo
<i>vitr</i>	-e-	<i>a</i>	vitreo
<i>niv</i>	-e-	<i>a</i>	niveo
<i>lakt</i>	-e-	<i>a</i>	<i>e c.</i> latteo, ecc.

-ebl- (abile, evole, ibile) significa che si può o che può essere..., cioè possibilità passiva.

Tema verbale (solo transitivo)

<i>aces</i>	-ebl-	<i>a</i>	accessibile
<i>brul</i>	-ebl-	<i>a</i>	bruciabile
<i>chanj</i>	-abl-	<i>a</i>	mutevole
<i>diskut</i>	-ebl-	<i>a</i>	discutibile
<i>dispon</i>	-ebl-	<i>a</i>	disponibile
<i>ecit</i>	-ebl-	<i>a</i>	eccitabile
<i>expres</i>	-ebl-	<i>a</i>	esprimibile
<i>flex</i>	-ebl-	<i>a</i>	flessibile, pieghevole
<i>kompren</i>	-ebl-	<i>a</i>	compreneibile
<i>concili</i>	-ebl-	<i>a</i>	conciliabile
<i>kred</i>	-ebl-	<i>a</i>	credibile
<i>lekt</i>	-ebl-	<i>a</i>	leggibile
<i>mov</i>	-ebl-	<i>a</i>	movibile
<i>ponder</i>	-ebl-	<i>a</i>	ponderabile
<i>profit</i>	-ebl-	<i>a</i>	profittevole
<i>remedi</i>	-ebl-	<i>a</i>	rimediale
<i>solv</i>	-ebl-	<i>a</i>	solubile
<i>suport</i>	-ebl-	<i>a</i>	sopportabile
<i>toler</i>	-ebl-	<i>a</i>	tollerabile
<i>vend</i>	-ebl-	<i>a</i>	vendibile
<i>vid</i>	-ebl-	<i>a</i>	<i>e c.</i> visibile

-ed- (at) esprime la quantità contenuta nell'oggetto.

Tema sostantivale

<i>bok</i>	-ed-	<i>o</i>	boccata
<i>braki</i>	-ed-	<i>o</i>	bracciata
<i>char</i>	-ed-	<i>o</i>	carrettata
<i>gamb</i>	-ed-	<i>o</i>	gambata
<i>glas</i>	-ed-	<i>o</i>	bicchierata
<i>kulier</i>	-ed-	<i>o</i>	cucchiaiata
<i>kuv</i>	-ed-	<i>o</i>	covata
<i>manu</i>	-ed-	<i>o</i>	manata
<i>nest</i>	-ed-	<i>o</i>	<i>e c.</i> nidiata

-eg-

(one) esprime il senso accrescitivo.

Tema comune

<i>botel</i>	-eg-	<i>o</i>	bottiglione
<i>bruis</i>	-eg-	<i>o</i>	chiasso o fracasso
<i>chambr</i>	-eg-	<i>o</i>	camerone o camerata
<i>dom</i>	-eg-	<i>o</i>	casone
<i>kri</i>	-eg-	<i>o</i>	urlo
<i>pak</i>	-eg-	<i>o</i>	paccone
<i>plad</i>	-eg-	<i>o</i>	piattone
<i>pluv</i>	-eg-	<i>o</i>	acquazzone
<i>stul</i>	-eg-	<i>o</i>	poltrona
<i>tabl</i>	-eg-	<i>o</i>	tavolone
<i>bat</i>	-eg-	<i>ar</i>	picchiare forte
<i>bruis</i>	-eg-	<i>ar</i>	fare grande rumore o chiasso
<i>kri</i>	-eg-	<i>ar</i>	urlare
<i>laud</i>	-eg-	<i>ar</i>	lodare enormemente
<i>rid</i>	-eg-	<i>ar</i>	scoppiare dal ridere o ridere rumorosamente
<i>bon</i>	-eg-	<i>a</i>	ottimo
<i>grand</i>	-eg-	<i>a</i>	enorme
<i>kold</i>	-eg-	<i>a</i>	ghiacciato
<i>rapid</i>	-eg-	<i>a</i>	velocissimo
<i>rich</i>	-eg-	<i>a</i>	riccone o ricco sfondato
<i>varm</i>	-eg-	<i>a</i>	cocente o scottante
<i>bon</i>	-eg-	<i>e</i>	ottimamente
<i>fru</i>	-eg-	<i>e</i>	prestissimamente
<i>ver</i>	-eg-	<i>e e c.</i>	verissimamente, ecc.

-em-

esprime inclinazione, vocazione, tendenza verso.....

Tema verbale (transitivo o intransitivo)

<i>abstin</i>	-em-	<i>a</i>	astemio
<i>ag</i>	-em-	<i>a</i>	attivo o solerte
<i>babil</i>	-em-	<i>a</i>	chiacchierone o loquace
<i>chanj</i>	-em-	<i>a</i>	mutevole
<i>indulg</i>	-em-	<i>o</i>	indulgente
<i>kompat</i>	-em-	<i>a</i>	compassionevole
<i>kred</i>	-em-	<i>a</i>	credulo
<i>labor</i>	-em-	<i>a</i>	laborioso
<i>malad</i>	-em-	<i>a</i>	malaticcio
<i>menti</i>	-em-	<i>a</i>	bugiardo o mentitore
<i>neglij</i>	-em-	<i>a</i>	negligente
<i>obedi</i>	-em-	<i>a</i>	obbediente
<i>pens</i>	-em-	<i>a</i>	pensieroso o pensoso
<i>postul</i>	-em-	<i>a</i>	esigente
<i>rev</i>	-em-	<i>a</i>	sognatore
<i>serv</i>	-em-	<i>a</i>	servizievole
<i>spar</i>	-em-	<i>a</i>	economo
<i>studi</i>	-em-	<i>a</i>	studioso
<i>tim</i>	-em-	<i>a</i>	timido
<i>toler</i>	-em-	<i>a</i>	tollerante
<i>venj</i>	-em-	<i>a</i>	vendicativo
<i>violent</i>	-em-	<i>a e c.</i>	violento, ecc.

-end-

indica un'azione da farsi.

Tema verbale

<i>absolv</i>	-end-	<i>a</i>	da assolvere
<i>adopt</i>	-end-	<i>a</i>	da adottarsi
<i>bapt</i>	-end-	<i>a</i>	da battezzarsi
<i>cit</i>	-end-	<i>a</i>	da citarsi
<i>diskut</i>	-end-	<i>a</i>	da discutersi
<i>fac</i>	-end-	<i>a</i>	da farsi
<i>kompr</i>	-end-	<i>a</i>	da comprarsi
<i>lekt</i>	-end-	<i>a</i>	da leggere
<i>pag</i>	-end-	<i>a</i>	da pagarsi
<i>skrib</i>	-end-	<i>a</i>	da scriversi
<i>vend</i>	-end-	<i>a</i>	da vendersi
<i>vot</i>	-end-	<i>a e c.</i>	da votarsi, ecc.

osservazione su: -end-

Tutti gli aggettivi formati con questo suffisso hanno senso passivo.

ESEMPI: *problemo solvenda* (problema da risolversi o che si deve risolvere); *me havas nulo facenda, dicenda, skribenda*, e c. (io non ho nulla da fare, da dire, da scrivere, ecc.). *Il problema da risolvere* (solvenda), *non sarà forse risolto* (solvota), *né merita forse che lo si risolva* (solvinda). Così viene giustificato il suffisso **end** come distinto dal suffisso **ind** (degno di, meritevole di).

Il suffisso **end** può formare dei sostantivi.

ESEMPI: *manjendo* (lista delle pietanze). Il *manjendo* (lista di quello che si deve mangiare) può darsi che non sia *manjinda* (degno d'essere mangiato), né *manjebla* (mangiabile).

-er- denota l'amatore, il dilettante o colui che si occupa abitualmente di..... (non per professione).

Tema verbale o sostantivale

<i>administr</i>	-er-	<i>o</i>	amministratore
<i>aviac</i>	-er-	<i>o</i>	aviatore
<i>bicikl</i>	-er-	<i>o</i>	ciclista
<i>chas</i>	-er-	<i>o</i>	cacciatore
<i>dans</i>	-er-	<i>o</i>	danzatore
<i>direkt</i>	-er-	<i>o</i>	direttore
<i>diskurs</i>	-er-	<i>o</i>	oratore
<i>eskrok</i>	-er-	<i>o</i>	scroccone
<i>dukt</i>	-er-	<i>o</i>	guida o conduttore
<i>forograf</i>	-er-	<i>o</i>	fotografo (dilettante)
<i>fum</i>	-er-	<i>o</i>	fumatore
<i>furt</i>	-er-	<i>o</i>	ladro
<i>kant</i>	-er-	<i>o</i>	cantante
<i>kompr</i>	-er-	<i>o</i>	compratore
<i>lekt</i>	-er-	<i>o</i>	lettore
<i>mendik</i>	-er-	<i>o</i>	mendicante
<i>promen</i>	-er-	<i>o</i>	passeggiante
<i>redakt</i>	-er-	<i>o</i>	redattore
<i>skol</i>	-er-	<i>o</i>	scolaro
<i>voyaj</i>	-er-	<i>o e c.</i>	viaggiatore, ecc.

osservazione su: -er-

Per estensione questo suffisso si applica anche agli animali *il cui atto abituale è di.....*, e si applica anche a certe cose o strumenti che si personificano.

ESEMPI: *klimero, reptero, rodero, ruminero*, e c. (rampicante, rettile, roditore, ruminante). *Flotacero, krozero, remorkero*, e c. (galleggiante, incrociatore, rimorchiatore).

Non si confonda il suffisso **-er-** con il suffisso **-ist-**, né con la terminazione del participio **-ant**. Sono affini ma non simili. Infatti **-er-** denota *l'occupazione puramente abituale* (senza idea di professione), **-ist-** denota *professione, dottrina, scuola, religione o setta*, mentre **-ant-** indica *l'istantaneità di un'azione*.
ESEMPI: **lektero** è una persona che legge *abituamente*; **lektisto** chi legge *per professione* (chi esercita la professione di lettore) e **lektanto** è chi *sta leggendo in un dato momento*. Tutti e tre i termini corrispondono in Italiano alla nostra voce *lettore*. Si ottiene così una precisione che alle lingue naturali manca.

-eri- denota lo stabilimento, la fabbrica, l'amministrazione destinata a qualsiasi uso (fabbricare, vendere, comprare, ecc.).

Tema verbale o sostantivale

<i>bak</i>	-eri-	<i>o</i>	panetteria
<i>baln</i>	-eri-	<i>o</i>	stabilimento balneare
<i>bir</i>	-eri-	<i>a</i>	birreria
<i>buch</i>	-eri-	<i>o</i>	macelleria
<i>distil</i>	-eri-	<i>o</i>	distilleria
<i>drink</i>	-eri-	<i>o</i>	bottiglieria
<i>guvern</i>	-eri-	<i>o</i>	governo
<i>horloj</i>	-eri-	<i>o</i>	orologeria
<i>imprim</i>	-eri-	<i>o</i>	stamperia
<i>juvel</i>	-eri-	<i>o</i>	gioielleria
<i>koton</i>	-eri-	<i>o</i>	cotonificio
<i>lan</i>	-eri-	<i>o</i>	lanificio
<i>lakt</i>	-eri-	<i>o</i>	latteria
<i>libr</i>	-eri-	<i>o</i>	libreria
<i>paper</i>	-eri-	<i>o</i>	cartoleria
<i>parfum</i>	-eri-	<i>o</i>	profumeria
<i>restor</i>	-eri-	<i>o</i>	osteria
<i>trikot</i>	-eri-	<i>o</i>	e c. maglificio, ecc.

osservazione su: -eri-

Non si confonda il suffisso **-eri-** con il suffisso **-ey-**, anche se affini.

ESEMPI: *en ta balnerio esas nur poka balneyi* (in questo stabilimento ci sono soltanto poche sale da bagno). Il suffisso **-eri-** indica uno *stabilimento*, mentre il suffisso **-ey-** vuol dire *luogo adibito o destinato a contenere*.

-es-

(dal verbo *esar*) indica l'essere, lo stato o la qualità astratta di.....

Tema aggettivale e verbale

<i>absent</i>	-es-	<i>o</i>	assenza
<i>eloquent</i>	-es-	<i>o</i>	eloquenza
<i>facil</i>	-es-	<i>o</i>	facilità
<i>fanatik</i>	-es-	<i>o</i>	fanatismo
<i>filantrop</i>	-es-	<i>o</i>	filantropia
<i>grandioz</i>	-es-	<i>o</i>	grandiosità
<i>komun</i>	-es-	<i>o</i>	comunanza
<i>liber</i>	-es-	<i>o</i>	libertà
<i>parent</i>	-es-	<i>o</i>	parentela
<i>plen</i>	-es-	<i>o</i>	pienezza
<i>preciz</i>	-es-	<i>o</i>	precisione
<i>util</i>	-es-	<i>o</i>	utilità
<i>abandon</i>	-esar		essere abbandonato
<i>am</i>	-esar		essere amato
<i>eduk</i>	-esar		essere educato
<i>fatig</i>	-esar		essere affaticato (stancarsi)
<i>inform</i>	-esar		essere informato
<i>komplik</i>	-esar		essere complicato (complicarsi)
<i>konvink</i>	-esar		convincersi
<i>renkontr</i>	-esar		incontrarsi
<i>vid</i>	-esar		vedersi
<i>egal</i>	-esar		essere uguale (uguagliarsi)
<i>fripon</i>	-esar		essere briccone
<i>profet</i>	-esar		essere profeta (profetizzare)
<i>simil</i>	-esar		rassomigliare
<i>util</i>	-esar		essere utile (giovare)
<i>instrukt</i>	-es-	<i>o</i>	istruzione
<i>izol</i>	-es-	<i>o</i>	isolamento (stato)
<i>konvert</i>	-es-	<i>o</i>	conversione (subita)
<i>konvink</i>	-es-	<i>o</i>	convincimento
<i>okup</i>	-es-	<i>o</i>	<i>e c.</i> occupazione (l'essere occupato), ecc.

osservazione su: -es-

Questo suffisso applicato ad un verbo, dà al medesimo un *senso passivo*, per cui serve a formare dei sostantivi che esprimono uno stato passivo.

-esk-

denota l'inizio di un'azione, il farsi , il divenire.

Tema aggettivale e verbale

<i>am</i>	-esk-	<i>ar</i>	innamorarsi
<i>dorm</i>	-esk-	<i>ar</i>	addormentarsi
<i>emoc</i>	-esk-	<i>ar</i>	commuoversi
<i>flug</i>	-esk-	<i>ar</i>	involarsi o prendere il volo
<i>irac</i>	-esk-	<i>ar</i>	andare in collera
<i>kustum</i>	-esk-	<i>ar</i>	abituarsi
<i>kri</i>	-esk-	<i>ar</i>	esclamare o mettersi a gridare
<i>nokt</i>	-esk-	<i>ar</i>	annottare
<i>sav</i>	-esk-	<i>ar</i>	venire a sapere o a conoscenza
<i>sid</i>	-esk-	<i>ar</i>	mettersi a sedere o sedersi
<i>stac</i>	-esk-	<i>ar</i>	alzarsi in piedi
<i>vid</i>	-esk-	<i>ar</i>	scorgere
<i>bel</i>	-esk-	<i>ar</i>	abbellirsi (farsi bello)
<i>blank</i>	-esk-	<i>ar</i>	imbiancarsi (diventar bianco)
<i>brun</i>	-esk-	<i>ar</i>	imbrunirsi
<i>ebri</i>	-esk-	<i>ar</i>	ubriacarsi
<i>familiar</i>	-esk-	<i>ar</i>	familiarizzarsi
<i>hard</i>	-esk-	<i>ar</i>	indurirsi
<i>pal</i>	-esk-	<i>ar</i>	impallidire
<i>proxim</i>	-esk-	<i>ar</i>	avvicinarsi
<i>real</i>	-esk-	<i>ar</i>	realizzarsi
<i>red</i>	-esk-	<i>ar</i>	arrossire (diventar rosso)
<i>risan</i>	-esk-	<i>ar</i>	guarire i risanarsi
<i>riyun</i>	-esk-	<i>ar</i>	ringiovanire
<i>tard</i>	-esk-	<i>ar</i>	attardarsi
<i>verd</i>	-esk-	<i>ar e c.</i>	inverdire, ecc.

osservazione su: -esk-

Quando il verbo primitivo è transitivo attivo, il verbo derivato da **-eskar** rimane tale, perciò può avere dopo di sé un complemento diretto.

ESEMPI: *la rurani kultiveskas lia agri* (i contadini cominciano a coltivare i loro campi).

Se il verbo è intransitivo, rimane così anche con l'aggiunta del suffisso.

ESEMPI: *dorm -ar* (dormire), *dorm-esk-ar* (addormentarsi).

Questo suffisso serve in maniera efficace per tradurre un'importante categoria di *verbi riflessivi apparenti* o *neutri*. Sono tutti quei verbi che hanno in sé l'idea di *divenire* o *farsi*; quindi la maniera più semplice per sapere se si deve usare questo suffisso è vedere se si può trasformare un qualsiasi verbo neutro o riflesso apparente in un'espressione equivalente a *divenire* o *farsi*, seguito da un aggettivo qualunque ed anche talune volte da un sostantivo.

ESEMPI: annottare, oscurarsi, annerirsi, rischiararsi, impallidire, intristire, inverdire, ingiallire, arrossire, abbellire, imbruttire, imbrunire, instupidirsi, incretinire, arricchire, impoverire, ecc., è, come dire la stessa cosa che *divenire* o *farsi* notte, oscuro, nero, chiaro, pallido, triste, verde, giallo, rosso, bello, brutto, bruno, stupido, cretino, ricco, povero, ecc.

In Ido si dirà: *nokteskar, obskureskar, nigreskar, klareskar, paleskar, tristesar, verdeskar, flaveskar, redeskar, beleskar, ledeskar, bruneskar, stupideskar, kretineskar, rucheskar, povreskar, e c.*

-estr-

denota il capo, il padrone, il direttore od il comandante di.....

Tema sostantivale

<i>imperi</i>	-estr-	<i>o</i>	imperatore
<i>kastel</i>	-estr-	<i>o</i>	castellano
<i>nav</i>	-estr-	<i>o</i>	comandante di nave
<i>polie</i>	-estr-	<i>o</i>	capo od ispettore di polizia
<i>provinc</i>	-estr-	<i>o</i>	capo di una provincia
<i>skol</i>	-estr-	<i>o</i>	direttore didattico
<i>stat</i>	-estr-	<i>o</i>	capo di stato
<i>urb</i>	-estr-	<i>o</i>	sindaco
<i>vilaj</i>	-estr-	<i>o e c.</i>	capo di un villaggio, ecc.

-et-

(= etto, ino) esprime l'idea diminutiva ed è, il contrapposto di -eg-.

Tema comune

<i>arbor</i>	-et-	<i>o</i>	alberello
<i>balon</i>	-et-	<i>o</i>	palloncino
<i>bicikl</i>	-et-	<i>o</i>	bicicletta
<i>bosk</i>	-et-	<i>o</i>	boschetto
<i>chambr</i>	-et-	<i>o</i>	cameretta
<i>char</i>	-et-	<i>o</i>	carretto
<i>dom</i>	-et-	<i>o</i>	casetta
<i>flor</i>	-et-	<i>o</i>	fiorellino
<i>fork</i>	-et-	<i>o</i>	forchetta
<i>infant</i>	-et-	<i>o</i>	bambinello
<i>kanson</i>	-et-	<i>o</i>	canzonetta
<i>kest</i>	-et-	<i>o</i>	cassettino
<i>klosh</i>	-et-	<i>o</i>	campanello
<i>libr</i>	-et-	<i>o</i>	libretto
<i>manu</i>	-et-	<i>o</i>	manina
<i>mont</i>	-et-	<i>o</i>	collina
<i>pak</i>	-et-	<i>o</i>	pacchetto
<i>pec</i>	-et-	<i>o</i>	pezzetto
<i>rid</i>	-et-	<i>o</i>	sorriso
<i>river</i>	-et-	<i>o</i>	ruscello
<i>sigar</i>	-et-	<i>o</i>	sigaretta
<i>statu</i>	-et-	<i>o</i>	statuetta
<i>val</i>	-et-	<i>o</i>	valletta
<i>vel</i>	-et-	<i>o</i>	veletta
<i>vent</i>	-et-	<i>o</i>	venticello
<i>voy</i>	-et-	<i>o</i>	sentero
<i>yun</i>	-et-	<i>o</i>	giovincello
<i>dorm</i>	-et-	<i>ar</i>	sonnecchiare
<i>march</i>	-et-	<i>ar</i>	marcettare
<i>rid</i>	-et-	<i>ar</i>	sorridere
<i>sufr</i>	-et-	<i>ar</i>	soffrire leggermente
<i>bitr</i>	-et-	<i>a</i>	amaretto
<i>dolc</i>	-et-	<i>a</i>	dolcetto
<i>grand</i>	-et-	<i>a</i>	grandicello
<i>kold</i>	-et-	<i>a</i>	fresco
<i>malad</i>	-et-	<i>a</i>	indisposto
<i>mikr</i>	-et-	<i>a</i>	piccolino
<i>fru</i>	-et-	<i>e</i>	un po' presto
<i>kelk</i>	-et-	<i>e</i>	un pochino
<i>varm</i>	-et-	<i>e e c.</i>	calduccio, tiepido, ecc.

-ey- indica il luogo, l'ambiente o il locale destinato a contenere persone, cose od azioni.

Tema verbale o sostantivale

<i>cel</i>	-ey-	<i>o</i>	nascondiglio
<i>ekir</i>	-ey-	<i>o</i>	luogo d'uscita
<i>embark</i>	-ey-	<i>o</i>	luogo d'imbarco
<i>enir</i>	-ey-	<i>o</i>	luogo d'entrata
<i>habit</i>	-ey-	<i>o</i>	abitazione
<i>hund</i>	-ey-	<i>o</i>	canile
<i>kaval</i>	-ey-	<i>o</i>	scuderia
<i>klosh</i>	-ey-	<i>o</i>	campanile
<i>labor</i>	-ey-	<i>o</i>	laboratorio
<i>loj</i>	-ey-	<i>o</i>	alloggio
<i>promen</i>	-ey-	<i>o</i>	luogo di passeggio
<i>vend</i>	-ey-	<i>o</i>	luogo di vendita
<i>vest</i>	-ey-	<i>o e c.</i>	vestiario, ecc.

-i- denota il paese dipendente da, il dominio o la giurisdizione.

Tema sostantivale

<i>duk</i>	-i-	<i>o</i>	ducato
<i>episkop</i>	-i-	<i>o</i>	episcopato, diocesi
<i>komt</i>	-i-	<i>o</i>	contea
<i>monark</i>	-i-	<i>o</i>	monarchia
<i>parok</i>	-i-	<i>o</i>	parrocchia
<i>rej</i>	-i-	<i>o e c.</i>	regno, reame

-id- Significa discendente da.

Tema sostantivale

<i>Borbon</i>	-id-	<i>o</i>	un discendente Borbonico
<i>Izrael</i>	-id-	<i>o</i>	Israelita
<i>Napoleon</i>	-id-	<i>o</i>	un discendente di Napoleone
<i>Rej</i>	-id-	<i>o e c.</i>	un discendente di Rè, ecc.

-ier- indica ciò che è caratterizzato da o che porta.

Tema sostantivale

<i>acion</i>	-ier-	<i>o</i>	azionista
<i>ceriz</i>	-ier-	<i>o</i>	ciliegio
<i>cigar</i>	-ier-	<i>o</i>	bocchino (per il sigaro)
<i>kandel</i>	-ier-	<i>o</i>	candeliere
<i>karabin</i>	-ier-	<i>o</i>	carabiniere
<i>kuras</i>	-ier-	<i>o</i>	corazziere
<i>lanc</i>	-ier-	<i>o</i>	lanviere
<i>milion</i>	-ier-	<i>o</i>	milionario
<i>palm</i>	-ier-	<i>o</i>	palmizio
<i>plum</i>	-ier-	<i>o</i>	portapenne
<i>pom</i>	-ier-	<i>o</i>	melo
<i>rent</i>	-ier-	<i>o</i>	redditiero, benestante (chi vive di rendita)
<i>roz</i>	-ier-	<i>o e c.</i>	rosaio, ecc.

osservazione su: -ier-

Dato il suo significato *che porta*, questo suffisso aggiunto al nome di qualsiasi fiore o frutto, serve a denotare il nome della pianta *che porta* tale fiore e frutto.

ESEMPI: roziero, pomiero, piriero, ceriziero, abrikotiero, e c. (rosaio, melo, pero, ciliegio, albicocco, ecc.)

-if-

significa produrre, generare, fabbricare, secernere.

Tema sostantivale

<i>arm</i>	-if-	<i>ar</i>	fabbricare armi
<i>bir</i>	-if-	<i>ar</i>	far la birra
<i>fil</i>	-if-	<i>ar</i>	filare
<i>flam</i>	-if-	<i>ar</i>	fiammeggiare o far fiamme
<i>frukt</i>	-if-	<i>ar</i>	fruttificare
<i>gut</i>	-if-	<i>ar</i>	sgocciolare
<i>jerm</i>	-if-	<i>ar</i>	germinare
<i>leg</i>	-if-	<i>ar</i>	legiferare
<i>nest</i>	-if-	<i>ar</i>	nidificare
<i>ov</i>	-if-	<i>ar</i>	covare o metter le uova
<i>perl</i>	-if-	<i>ar</i>	far perle
<i>polv</i>	-if-	<i>ar</i>	far polvere
<i>radi</i>	-if-	<i>ar</i>	irradiare
<i>radik</i>	-if-	<i>ar</i>	abbarbicarsi, metter o metere radice
<i>sang</i>	-if-	<i>ar</i>	sanguinare
<i>sinu</i>	-if-	<i>ar</i>	serpeggiare
<i>spum</i>	-if-	<i>ar</i>	spumeggiare
<i>sudor</i>	-if-	<i>ar</i>	sudare
<i>urin</i>	-if-	<i>ar</i>	urinare
<i>vers</i>	-if-	<i>ar</i>	verseggiare (far versi)
<i>vort</i>	-if-	<i>ar</i>	<i>e c.</i> formare delle parole

osservazione su: -if-

Dato il suo significato originale, questo suffisso serve in maniera efficace con l'aggiunta del suffisso che indica lo stabilimento (-erio), a tradurre il suffisso italiano *ificio*.

ESEMPLI: *kotoniferio, laniferio, silkiferio, vitriferio, e c.* (cotonificio, lanificio, setificio, vetrificio, ecc.)

-ig-

significa fare, rendere.

Tema aggettivale, sostantivale o verbale intransitivo (che si trasforma in v. transitivo)

<i>altr</i>	-ig-	<i>ar</i>	alterare, far dell'altro
<i>bel</i>	-ig-	<i>ar</i>	abbellire
<i>blank</i>	-ig-	<i>ar</i>	imbiancare
<i>blind</i>	-ig-	<i>ar</i>	accecare
<i>cert</i>	-ig-	<i>ar</i>	accertare
<i>ebri</i>	-ig-	<i>ar</i>	ubriacare
<i>egal</i>	-ig-	<i>ar</i>	uguagliare
<i>facil</i>	-ig-	<i>ar</i>	facilitare
<i>familiar</i>	-ig-	<i>ar</i>	familiarizzare
<i>fix</i>	-ig-	<i>ar</i>	fissare
<i>fort</i>	-ig-	<i>ar</i>	rafforzare
<i>invers</i>	-ig-	<i>ar</i>	invertire
<i>klar</i>	-ig-	<i>ar</i>	chiarire
<i>komplet</i>	-ig-	<i>ar</i>	completare
<i>konfuz</i>	-ig-	<i>ar</i>	confondere
<i>korekt</i>	-ig-	<i>ar</i>	correggere
<i>liber</i>	-ig-	<i>ar</i>	liberare
<i>nul</i>	-ig-	<i>ar</i>	annullare
<i>perfekt</i>	-ig-	<i>ar</i>	perfezionare
<i>plubon</i>	-ig-	<i>ar</i>	migliorare
<i>plufort</i>	-ig-	<i>ar</i>	rendere più forte
<i>preciz</i>	-ig-	<i>ar</i>	precisare
<i>publik</i>	-ig-	<i>ar</i>	pubblicare

<i>quit</i>	-ig-	<i>ar</i>	quietanzare
<i>real</i>	-ig-	<i>ar</i>	realizzare
<i>san</i>	-ig-	<i>ar</i>	guarire
<i>simil</i>	-ig-	<i>ar</i>	assimilare
<i>simpl</i>	-ig-	<i>ar</i>	semplificare
<i>util</i>	-ig-	<i>ar</i>	utilizzare
<i>vaku</i>	-ig-	<i>ar</i>	vuotare
<i>varm</i>	-ig-	<i>ar</i>	riscaldare
<i>amas</i>	-ig-	<i>ar</i>	accumulare
<i>dup</i>	-ig-	<i>ar</i>	gabbare, ingannare
<i>formul</i>	-ig-	<i>ar</i>	formalizzare
<i>gast</i>	-ig-	<i>ar</i>	ospitare
<i>grup</i>	-ig-	<i>ar</i>	raggruppare
<i>monopol</i>	-ig-	<i>ar</i>	monopolizzare
<i>pak</i>	-ig-	<i>ar</i>	imballare, impacchettare
<i>part</i>	-ig-	<i>ar</i>	spartire
<i>sklav</i>	-ig-	<i>ar</i>	schiaivizzare
<i>spoz</i>	-ig-	<i>ar</i>	sposare un uomo (prender marito)
<i>spozin</i>	-ig-	<i>ar</i>	sposare una donna (prender moglie)
<i>substantiv</i>	-ig-	<i>ar</i>	sostantivare
<i>sufix</i>	-ig-	<i>ar</i>	preporre dei suffissi
<i>sum</i>	-ig-	<i>ar</i>	sommare
<i>angor</i>	-ig-	<i>ar</i>	angosciare, far angoscia
<i>apar</i>	-ig-	<i>ar</i>	far apparire
<i>chagren</i>	-ig-	<i>ar</i>	affliggere, dar dispiacere
<i>despit</i>	-ig-	<i>ar</i>	indispettire
<i>dolor</i>	-ig-	<i>ar</i>	addolorare
<i>dur</i>	-ig-	<i>ar</i>	continuare
<i>eror</i>	-ig-	<i>ar</i>	far sbagliare
<i>fal</i>	-ig-	<i>ar</i>	far cadere, abbattere
<i>halt</i>	-ig-	<i>ar</i>	arrestare, fermare
<i>hast</i>	-ig-	<i>ar</i>	affrettare
<i>irac</i>	-ig-	<i>ar</i>	anadre in collera
<i>kuraj</i>	-ig-	<i>ar</i>	icoraggiare
<i>mort</i>	-ig-	<i>ar</i>	far morire, ammazzare
<i>nauz</i>	-ig-	<i>ar</i>	nauseare
<i>vek</i>	-ig-	<i>ar e c.</i>	svegliare, ecc.

osservazione su: -ig-

Questo suffisso serve a tradurre il nostro verbo *fare*, come ausiliare di un altro verbo.

ESEMPI: *venigar, sendigar, vidigar, dormigar*, e c. (far venire, far mandare, far vedere, far dormire, ecc.).

Si noti che quando il verbo primitivo è neutro (*venar, mortar, dormar, kurar, iracar*, e c.) il suffisso **ig** ha necessariamente il senso di *igaranta* (*igar venanta, igar dormanta*, e c.). Per cui il verbo derivato in *igar* ha per complemento ciò che sarebbe il soggetto del verbo primitivo.

ESEMPI: *me venigis mea filio* equivale a *me igis mea filio venar* o *me igis ke mea filio venis* (feci venire mio figlio o feci sì che mio figlio venisse).

Se invece il verbo primitivo è transitivo (*vidar, sendar*, e c.), il suffisso **ig** significa *igarata* (*igar vidata, igar sendata*, e c.). Per cui il verbo derivato avrà per complemento diretto il complemento del verbo primitivo.

ESEMPI: invece di mandare io stesso questo libro, *me sendigas ica libro da Petro*, cioè *me igas Petro sendar ica libro* o *me igas ke Petro sendas ica libro* (faccio mandare questo libro da Pietro); *me vidigas mea domo da Johano* (faccio vedere a Giovanni la mia casa); *me imprimigas nova lernolibro da mea imprimisto* (faccio stampare un nuovo corso dal mio stampatore).

Per cui da questa regola si ha l'espressione *me manjigas mea kavalo*.

ESEMPI: non potrà significare altro che *me igas mea kavalo manjesar* o *me igas ke ol esas manjata* (faccio sì che il mio cavallo sia mangiato). Se voglio dire che *faccio mangiare il mio cavallo* nel senso che *gli do da mangiare*, dovrò dire *me igas manjar mea kavalo* o, meglio ancora, *me igas mea kavalo manjar*.

Non bisogna mai usare questo suffisso nel senso di costringere, forzare, nel qual caso si userà *koaktar* o *forçar*. Il suffisso **ig** è attaccato a certe locuzioni avverbiali, formando con queste dei verbi composti aventi lo stesso significato della locuzione avverbiale che lo compone.

ESEMPI: *enbokigar, enbuxigar, enterigar, survoyar*, e c. (imboccare, imbucare, sotterrare, instradare, ecc.)

-ik- significa affetto da, ammalato di.....

Tema sostantivale

<i>alkohol</i>	-ik-	<i>o</i>	alcolizzato
<i>anemi</i>	-ik-	<i>o</i>	anemico
<i>ftizi</i>	-ik-	<i>o</i>	tisico
<i>histeri</i>	-ik-	<i>o</i>	isterico
<i>paraliz</i>	-ik-	<i>o e c.</i>	Paralitico, ecc.

-il- indica, in modo generale, lo strumento, l'organo, il mezzo, l'apparecchio.

Tema verbale

<i>acens</i>	-il-	<i>o</i>	ascensore
<i>fotograf</i>	-il-	<i>o</i>	apparecchio fotografico
<i>kapt</i>	-il-	<i>o</i>	trappola
<i>komb</i>	-il-	<i>o</i>	organo di combattimento
<i>kovr</i>	-il-	<i>o</i>	copertura, copertina, coperta
<i>lern</i>	-il-	<i>o</i>	organo di apprendimento
<i>lud</i>	-il-	<i>o</i>	giocattolo
<i>paf</i>	-il-	<i>o</i>	arma da fuoco, da sparo
<i>pinch</i>	-il-	<i>o</i>	pinza
<i>ponder</i>	-il-	<i>o</i>	peso (strumento per pesare)
<i>propag</i>	-il-	<i>o</i>	organo di propaganda
<i>raz</i>	-il-	<i>o</i>	rasoio
<i>remedi</i>	-il-	<i>o</i>	rimedio
<i>sifl</i>	-il-	<i>o</i>	fischietto
<i>sket</i>	-il-	<i>o</i>	pattino
<i>stop</i>	-il-	<i>o</i>	turacciolo, tappo
<i>susten</i>	-il-	<i>o</i>	sostegno
<i>turn</i>	-il-	<i>o</i>	manovella
<i>veh</i>	-il-	<i>o</i>	veicolo
<i>ventil</i>	-il-	<i>o</i>	ventilatore
<i>ventiz</i>	-il-	<i>o e c.</i>	ventaglio, ecc.

osservazione su: -il-

Questo suffisso indica lo strumento o mezzo materiale di una data azione ma in senso generico.

ESEMPI: *tranch-ilo* da *tranch-ar* (tagliare) non significa un coltello, ma qualsiasi oggetto o strumento tagliente; *paf-ilo* è una qualsiasi arma da fuoco; *propag-ilo* qualsiasi specie d'organo di propaganda (opuscolo, libro, giornale, ecc.).

Quando si vuole parlare di macchine, ci si deve servire della parola *mashino* in composizione con la parola a cui essa è destinata.

ESEMPI: *skrib-mashino, sut-mashino, vapor-mashino*, e c. (macchina da scrivere, macchina da cucire, macchina a vapore). [una *bor-mashino* (macchina per perforare, trapanare), può avere uno o più *bor-ili* (trapani)].

-in-

indica il sesso femminile.

Tema sostantivale

<i>amat</i>	-in-	<i>o</i>	amata
<i>fianc</i>	-in-	<i>o</i>	fidanzata
<i>fili</i>	-in-	<i>o</i>	figlia
<i>frat</i>	-in-	<i>o</i>	sorella
<i>han</i>	-in-	<i>o</i>	gallina
<i>hero</i>	-in-	<i>o</i>	eroina
<i>kuz</i>	-in-	<i>o</i>	cugina
<i>orfan</i>	-in-	<i>o</i>	orfana
<i>rej</i>	-in-	<i>o</i>	regina
<i>spoz</i>	-in-	<i>o</i>	sposa
<i>vidv</i>	-in-	<i>o</i>	<i>e c.</i> vedova, ecc.

-ind-

Significa degno o meritevole di.....

Tema verbale

<i>abomin</i>	-ind-	<i>a</i>	abominevole
<i>admir</i>	-ind-	<i>a</i>	ammirevole
<i>am</i>	-ind-	<i>a</i>	amabile
<i>deplor</i>	-ind-	<i>a</i>	deplorable
<i>honor</i>	-ind-	<i>a</i>	onorevole
<i>kompat</i>	-ind-	<i>a</i>	pietoso, che ispira pietà
<i>kred</i>	-ind-	<i>a</i>	degnò di fede
<i>laud</i>	-ind-	<i>a</i>	lodevole
<i>memor</i>	-ind-	<i>a</i>	memorabile
<i>odi</i>	-ind-	<i>a</i>	odioso
<i>prefer</i>	-ind-	<i>a</i>	preferibile
<i>respekt</i>	-ind-	<i>a</i>	rispettabile
<i>rid</i>	-ind-	<i>a</i>	risibile
<i>regret</i>	-ind-	<i>a</i>	rincrescevole, increscioso
<i>remark</i>	-ind-	<i>a</i>	notevole
<i>simpati</i>	-ind-	<i>a</i>	<i>e c.</i> simpatico, ecc.

-ism-

(= ismo) indica sistema, scuola, dottrina, partito, religione.

Tema sostantivale, aggettivale o verbale

<i>alkohol</i>	-ism-	<i>o</i>	alcolismo
<i>anarki</i>	-ism-	<i>o</i>	anarchismo
<i>dual</i>	-ism-	<i>o</i>	dualismo
<i>kalvin</i>	-ism-	<i>o</i>	calvinismo
<i>kristan</i>	-ism-	<i>o</i>	cristianesimo
<i>optim</i>	-ism-	<i>o</i>	ottimismo
<i>social</i>	-ism-	<i>o</i>	socialismo
<i>absolut</i>	-ism-	<i>o</i>	assolutismo
<i>femin</i>	-ism-	<i>o</i>	femminismo
<i>human</i>	-ism-	<i>o</i>	umanitarismo
<i>katolik</i>	-ism-	<i>o</i>	cattolicismo
<i>klasik</i>	-ism-	<i>o</i>	classicismo
<i>komun</i>	-ism-	<i>o</i>	comunismo
<i>kosmopolit</i>	-ism-	<i>o</i>	cosmopolitismo
<i>determin</i>	-ism-	<i>o</i>	determinismo
<i>transform</i>	-ism-	<i>o</i>	trasformismo
<i>vejetar</i>	-ism-	<i>o</i>	<i>e c.</i> vegetarianismo, ecc.

-ist- (= isto) indica professione o mestiere, come anche l'adepto, il proselite o l'aderente di una scuola, dottrina, sistema, religione, setta.

Tema sostantivale, aggettivale o verbale

<i>anarki</i>	-ist-	<i>o</i>	anarchico
<i>art</i>	-ist-	<i>o</i>	artista
<i>bak</i>	-ist-	<i>o</i>	fornaio
<i>barb</i>	-ist-	<i>o</i>	barbiere
<i>ideal</i>	-ist-	<i>o</i>	idealista
<i>kapital</i>	-ist-	<i>o</i>	capitalista
<i>komerc</i>	-ist-	<i>o</i>	commerciante
<i>kompost</i>	-ist-	<i>o</i>	compositore [tipografo/tipografia = <i>imprimisto/imprimerio</i>]
<i>labor</i>	-ist-	<i>o</i>	lavoratore, operaio
<i>milit</i>	-ist-	<i>o</i>	militare, guerriero
<i>muzik</i>	-ist-	<i>o</i>	musicista
<i>pian</i>	-ist-	<i>o</i>	pianista
<i>pikt</i>	-ist-	<i>o</i>	pittore
<i>serv</i>	-ist-	<i>o</i>	servitore
<i>shuif</i>	-ist-	<i>o</i>	calzolaio (che produce scarpe)
<i>shu</i>	-ist-	<i>o</i>	calzolaio (generico)
<i>social</i>	-ist-	<i>o</i>	socialista
<i>violin</i>	-ist-	<i>o</i>	violinista
<i>vejetar</i>	-ist-	<i>o</i>	<i>e c.</i> vegetariana, ecc.

osservazione su: -ist-

Per distinguere il negoziante dal produttore, vale a dire da chi vende a da chi fa o fabbrica una cosa, si adopera la parola *vendisto* nel primo caso e *-ifisto* nel secondo.

ESEMPLI: *shu-vendisto* (calzolaio = che vende scarpe); *shu-ifisto* (calzolaio = chi fa o fabbrica scarpe); *flor-vendisto* è chi vende fiori, mentre *floristo* è chi li coltiva per professione.

-iv- (= iv) significa che può, che è capace di o atto a.

Tema verbale (transitivo o intransitivo)

<i>absorb</i>	-iv-	<i>a</i>	assorbente
<i>ag</i>	-iv-	<i>a</i>	attivo
<i>amuz</i>	-iv-	<i>a</i>	divertente
<i>dur</i>	-iv-	<i>a</i>	durevole
<i>efik</i>	-iv-	<i>a</i>	efficace
<i>expres</i>	-iv-	<i>a</i>	espressivo
<i>influ</i>	-iv-	<i>a</i>	influyente
<i>instrukt</i>	-iv-	<i>a</i>	istruttivo
<i>noc</i>	-iv-	<i>a</i>	nocivo
<i>nutr</i>	-iv-	<i>a</i>	nutriente, nutritivo
<i>ofens</i>	-iv-	<i>a</i>	offensivo
<i>persuad</i>	-iv-	<i>a</i>	persuasivo
<i>produkt</i>	-iv-	<i>a</i>	produttivo
<i>respons</i>	-iv-	<i>a</i>	responsabile
<i>rezist</i>	-iv-	<i>a</i>	resistente
<i>seduc</i>	-iv-	<i>a</i>	seducente
<i>tent</i>	-iv-	<i>a</i>	tentatore
<i>vari</i>	-iv-	<i>a</i>	<i>e c.</i> variabile, vario (ciò che rende vario), ecc.

-iz-

significa dotare qualcosa di, munire, rivestire, guarnire di.....

Tema sostantivale

<i>acent</i>	-iz-	<i>ar</i>	accentare
<i>aqu</i>	-iz-	<i>ar</i>	inaffiare
<i>arm</i>	-iz-	<i>ar</i>	armare
<i>butr</i>	-iz-	<i>ar</i>	imburrare
<i>dat</i>	-iz-	<i>ar</i>	datare
<i>diplom</i>	-iz-	<i>ar</i>	diplomare
<i>elektr</i>	-iz-	<i>ar</i>	elettrizzare
<i>flor</i>	-iz-	<i>ar</i>	infiorare, ornare di fiori
<i>glor</i>	-iz-	<i>ar</i>	glorificare
<i>katen</i>	-iz-	<i>ar</i>	incatenare (munire di catene)
<i>kolor</i>	-iz-	<i>ar</i>	colorare, colorire
<i>kron</i>	-iz-	<i>ar</i>	incoronare
<i>limit</i>	-iz-	<i>ar</i>	limitare
<i>lum</i>	-iz-	<i>ar</i>	illuminare
<i>mark</i>	-iz-	<i>ar</i>	segnare, marcare, notare
<i>motiv</i>	-iz-	<i>ar</i>	motivare
<i>nom</i>	-iz-	<i>ar</i>	nominare (dar un nome)
<i>or</i>	-iz-	<i>ar</i>	indorare
<i>parfum</i>	-iz-	<i>ar</i>	profumare
<i>premi</i>	-iz-	<i>ar</i>	premiare
<i>sal</i>	-iz-	<i>ar</i>	salare
<i>titol</i>	-iz-	<i>ar</i>	intitolare
<i>vest</i>	-iz-	<i>ar</i>	<i>e c.</i> vestire, ecc.

-oz-

(= oso) significa pieno di, provvisto di.

Tema sostantivale

<i>ambici</i>	-oz-	<i>a</i>	ambizioso
<i>bosk</i>	-oz-	<i>a</i>	boscoso
<i>chanc</i>	-oz-	<i>a</i>	fortunato
<i>danjer</i>	-oz-	<i>a</i>	pericoloso
<i>difekt</i>	-oz-	<i>a</i>	difettoso
<i>dorn</i>	-oz-	<i>a</i>	spinoso
<i>fam</i>	-oz-	<i>a</i>	famoso
<i>glori</i>	-oz-	<i>a</i>	glorioso
<i>graci</i>	-oz-	<i>a</i>	grazioso
<i>harmoni</i>	-oz-	<i>a</i>	armonioso
<i>impetu</i>	-oz-	<i>a</i>	impetuoso
<i>karn</i>	-oz-	<i>a</i>	carnoso
<i>lan</i>	-oz-	<i>a</i>	lanoso
<i>makul</i>	-oz-	<i>a</i>	macchiato
<i>misteri</i>	-oz-	<i>a</i>	misterioso
<i>nub</i>	-oz-	<i>a</i>	nuvoloso
<i>ombr</i>	-oz-	<i>a</i>	ombroso
<i>pasion</i>	-oz-	<i>a</i>	appassionato
<i>popul</i>	-oz-	<i>a</i>	popoloso
<i>sabl</i>	-oz-	<i>a</i>	sabbioso
<i>seri</i>	-oz-	<i>a</i>	serio
<i>talent</i>	-oz-	<i>a</i>	talentoso (pieno di talento)
<i>tru</i>	-oz-	<i>a</i>	pieno di buchi
<i>venen</i>	-oz-	<i>a</i>	velenoso
<i>vertu</i>	-oz-	<i>a</i>	virtuoso
<i>volumen</i>	-oz-	<i>a</i>	<i>e c.</i> voluminoso, ecc.

-ul- denota il sesso maschile.

Tema sostantivale

<i>advokat</i>	-ul-	<i>o</i>	avvocato maschio
<i>doktor</i>	-ul-	<i>o</i>	dottore
<i>frat</i>	-ul-	<i>o</i>	fratello
<i>profesor</i>	-ul-	<i>o</i>	e c. professore, ecc.

osservazione su: **-ul-**

Si usa solamente in casi rarissimi e cioè di assoluta necessità per distinguere il genere maschile da quello femminile.

-um- suffisso di senso vago od indeterminato, suggerito dal contesto.

Tema verbale o sostantivale

<i>bord</i>	-um-	<i>ar</i>	orlare (il bordo)
<i>cirk</i>	-um-	<i>ar</i>	circondare, attorniare
<i>foli</i>	-um-	<i>ar</i>	sfogliare
<i>bord</i>	-um-	<i>o</i>	orlatura
<i>kol</i>	-um-	<i>o</i>	e c. colletto, ecc.

osservazione su: **-um-**

Questo suffisso serve a formare una certa categoria di derivati, il cui senso ha un rapporto indefinito con la parola primitiva. Questi vocaboli, assai rari, si imparano meglio con la pratica o consultando il dizionario.

-un- elemento di un tutt'uno, denota una singola parte.

Tema sostantivale

<i>sabl</i>	-un-	<i>o</i>	granello di sabbia
<i>grel</i>	-un-	<i>o</i>	chicco di grandine
<i>gravi</i>	-un-	<i>o</i>	e c. granello di ghiaia, ecc.

-ur- (= *ura*) indica oggetto o cosa che è il risultato o prodotto di un'azione.

Tema verbale

<i>abrevi</i>	-ur-	<i>o</i>	un'abbreviatura
<i>brod</i>	-ur-	<i>o</i>	un ricamo
<i>brul</i>	-ur-	<i>o</i>	una scottatura
<i>expres</i>	-ur-	<i>o</i>	un'espressione
<i>fotograf</i>	-ur-	<i>o</i>	una foto(grafia)
<i>fum</i>	-ur-	<i>o</i>	(del) fumo
<i>grab</i>	-ur-	<i>o</i>	un'incisione
<i>imit</i>	-ur-	<i>o</i>	un'imitazione
<i>imprim</i>	-ur-	<i>o</i>	uno stampato
<i>invent</i>	-ur-	<i>o</i>	un'invenzione
<i>konstrukt</i>	-ur-	<i>o</i>	una costruzione, un edificio
<i>kopi</i>	-ur-	<i>o</i>	una copia
<i>mix</i>	-ur-	<i>o</i>	una miscela, una mescolanza
<i>mord</i>	-ur-	<i>o</i>	una morsicatura, un morso
<i>pikt</i>	-ur-	<i>o</i>	una pittura, un quadro
<i>riprodukt</i>	-ur-	<i>o</i>	una riproduzione
<i>skult</i>	-ur-	<i>o</i>	una scultura
<i>subskrib</i>	-ur-	<i>o</i>	una sottoscrizione, una firma
<i>sut</i>	-ur-	<i>o</i>	una cucitura
<i>vund</i>	-ur-	<i>o</i>	e c. una ferita, ecc.

osservazione su: **-ur-**

Avendo un senso originale e cioè indicando sempre e soltanto l'oggetto concreto e prodotto risultante da un'azione, non lo si deve confondere con il semplice sostantivo verbale immediatamente derivato dal verbo mediante la sostituzione della finale **ar** con la finale **o**.

ESEMPI: *fendo* significa l'azione di *fendar* (il fendere), mentre *fenduro* (fenditura) è l'oggetto concreto, ossia il risultato o prodotto dell'azione *fendar*. *Konstrukto* (costruzione) è l'azione di *konstruktari* (il costruire), mentre *konstrukturo* (costruzione) è il risultato di tale azione, ossia l'edificio, che ne è risultato. *La konstrukto di mea domo kustis de me triacent e duadeka mil euro, ma me nun esas tre kontenta pri tala konstrukturo* = la costruzione della mia casa mi è costata 320.000 euro, ma ora sono contento di tale edificio (costruzione).

-uy- indica il recipiente, l'astuccio, la scatola che contiene qualcosa.

Tema sostantivale e qualche volta verbale

<i>abel</i>	-uy-	<i>o</i>	arnia, alveare
<i>fair</i>	-uy-	<i>o</i>	focolare
<i>ink</i>	-uy-	<i>o</i>	calamaio
<i>manj</i>	-uy-	<i>o</i>	mangiatoia
<i>monet</i>	-uy-	<i>o</i>	portamonete
<i>paper</i>	-uy-	<i>o</i>	portafogli
<i>sal</i>	-uy-	<i>o</i>	saliera
<i>sigar</i>	-uy-	<i>o</i>	portasigari
<i>sigaret</i>	-uy-	<i>o</i>	portasigarette
<i>sukr</i>	-uy-	<i>o</i>	zuccheriera
<i>sup</i>	-uy-	<i>o</i>	zuppiera
<i>tabak</i>	-uy-	<i>o</i>	e c. tabacchiera, ecc.

-yun- indica il piccolo, il nato delle specie animali.

Tema sostantivale e qualche volta verbale

<i>bov</i>	-yun-	<i>o</i>	vitello
<i>fish</i>	-yun-	<i>o</i>	avannotto
<i>fox</i>	-yun-	<i>o</i>	volpacchiotto
<i>han</i>	-yun-	<i>o</i>	galletto
<i>hund</i>	-yun-	<i>o</i>	cagnolino (cucciolo)
<i>kat</i>	-yun-	<i>o</i>	gattino (cucciolo)
<i>kaval</i>	-yun-	<i>o</i>	cavallino
<i>leon</i>	-yun-	<i>o</i>	leoncino
<i>pork</i>	-yun-	<i>o</i>	porcellino
<i>serpent</i>	-yun-	<i>o</i>	serpentello
<i>tigr</i>	-yun-	<i>o</i>	e c. tigrotto, ecc.

AFFISSI USATI COME PAROLE INDIPENDENTI.

In Ido non si devono mai usare gli affissi come parole indipendenti.

ESEMPI: *neo, ado, ajo, ano, aro, emo, esko, estro, erio, eyo, ero, isto, ilo, uro, uyo*, per tradurre le corrispondenti parole, *negazione, frequenza, cosa, membro, collezione, tendenza, principio, capo, stabilimento, luogo (locale), dilettante (abitudinario), professionista, utensile (strumento), prodotto (risultato), astuccio (scatola)*.

Ma sempre e soltanto con i sostantivi naturali corrispondenti nel significato a ciascuno di tali affissi

ESEMPI: *nego, frequeso, kozo, membro, kolekteso (bando, trupo), tendenco, komenco, chefo (mastro, direktero), establisuro, loko (chambro, placo, agro), amatoro (kustumero), profesionisto (mestieristo), utensilo (instrumento), produkturo (rezultajo), etuyo (buxo, kesto)*.

La stessa regola vale anche per tutti gli altri affissi.

ESEMPI: *bo, des, dis, ex, ge, ko, mi, mis, par, para, pre, retro, ri, sen, ach, al, ag, atr, ebl, ed, eg, end, et, i, id, if, ig, ik, in, ind, ism, iv, iz, oz, ul, um, un*, che se fossero usati isolatamente sarebbero dei misteri per chiunque.

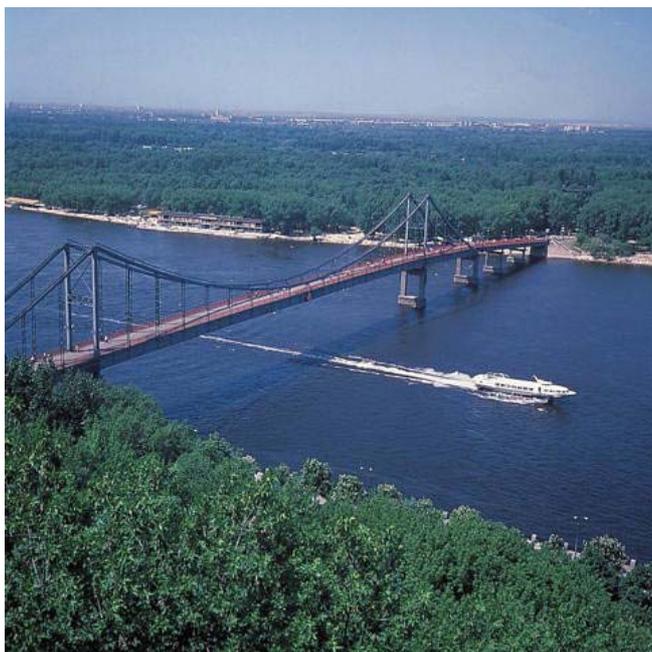
Queste sono le sole voci che si possono usare come sostantivi isolati.

ESEMPI: **eso** (l'essere, l'essenza o lo stato di essere = **esar**), **yuno** (giovane) [*yun-*, aggettivo e sostantivo, è spesso usato nei composti come *bov-yuno* = *yuna bovo* (vitello), *kat-yuno* = *yuna kato* (gattino)] e **igar** (rendere, fare). Esse sono parole indipendenti di loro natura.

(60) SPECCHIO RIASSUNTIVO DELLE TERMINAZIONI GRAMMATICALI.

Le terminazioni grammaticali sono 12.

1	-o	sostantivo al singolare	dom-o	=	<i>casa</i>
2	-i	“ al plurale	dom-i	=	<i>case</i>
3	-a	aggettivo (<i>invariabile</i>)	klar-a	=	<i>chiaro/a/i/e</i>
4	-e	avverbio derivato	klar-e	=	<i>chiaramente</i>
5	-ar	infinito presente	am-ar	=	<i>amare</i>
6	-ir	“ passato	am-ir	=	<i>aver amato</i>
7	-or	“ futuro	am-or	=	<i>dover o star per amare</i>
8	-as	indicativo presente	me am-as	=	<i>amo</i>
9	-is	“ passato (<i>imperfetto, remoto, prossimo</i>)	me am-is	=	<i>amavo, amai, ho amato</i>
10	-os	futuro	me am-os	=	<i>amerò</i>
11	-us	condizionale	me am-us	=	<i>amerei o amassi</i>
12	-ez	imperativo	am-ez	=	<i>ama (tu), amate (voi)</i>
I°	-ant-	participio presente attivo	amanta	=	<i>amante (che ama)</i>
	-int-	“ passato attivo	aminta	=	<i>avente amato (che ha amato)</i>
	-ont-	“ futuro attivo	amonta	=	<i>che dovrà o sta per amare</i>
	-at-	participio presente passivo (*)	amata	=	<i>amato/a/i/e</i>
	-it-	“ passato passivo (*)	amita	=	<i>amato/a/i/e (che è amato)</i>
	-ot-	“ futuro passivo (*)	amota	=	<i>amato/a/i/e (che dovrà o sta per essere amato)</i>
II°	-ab-	forma i tempi anteriori della voce attiva se inserita tra il tema verbale e le ripetitive desinenze is, os, us, ez	me am-ab-is	=	<i>io avevo, ebbi amato</i>
			me am-ab-os	=	<i>io avrò amato</i>
			me am-ab-us	=	<i>io avrei amato</i>
			am-ab-ez	=	<i>abbi (tu), abbiate (voi) amato</i>
*	-es-	unendo le varie voci del verbo esar: is, os, us, ez , direttamente al tema verbale, forma i tempi della forma passiva	me am-es-as	=	<i>sono amato/a</i>
			me am-es-is	=	<i>ero, fui amato/a</i>
			me am-es-os	=	<i>sarò amato/a</i>
			me am-es-us	=	<i>sarei amato/a</i>
			am-es-ez	=	<i>sii amato/a</i>



Ucraina-Ukraina

PARTE QUARTA

AVVERTENZE E CONSIGLI PER LA TRADUZIONE DALL'ITALIANO.

(I°) COME SI ENUNCIANO LE ORE.

Innanzitutto si noti che la voce *ora* non si traduce in una sola parola e questo perché in Ido, si fa distinzione tra l'ora che suona, quella dell'orologio, e quella che passa, in pratica un qualunque periodo di tempo che dura un'ora.

Nel primo caso si userà la voce **kloko**

ESEMPI: *qua kloko esas?* (che ore sono?); *esas un kloko, du, tri, quar kloki* (sono le una, le due, le tre, le quattro); *esas du (kloki) e duimo* (sono le sue e mezza), *esas quar (kloki) e quarimo* (sono le quattro ed un quarto), *esas sis (kloki) e duadek* (sono le sei e venti), *esas non (kloki) e tri quarimi* (sono le nove e tre quarti), *ye qua kloko tu venos morge?* (a che ora verrai domani?).

Nel secondo caso la voce **horo**.

ESEMPI: *(dum) quanta hori vu laboris hiero?* (quante ore ha Lei lavorato ieri?), *ye dek-e-un (kloki) matene, me ja laborabis dum sis hori* (alle undici avevo già lavorato per sei ore = avevo già fatto sei ore di lavoro), *il esas hike de tri hori* (egli è qui da tre ore), *el ne advenos ante du hori* (ella non verrà prima di due ore).

(II°) COME SI ENUNCIA L'ETÀ.

Per indicare l'età o gli anni di una persona, animale o cosa, si fa uso del verbo **evor**, che significa *aver anni o aver l'età di...*

ESEMPI: *quante vu evas?* (quanti anni ha Lei?), *me evas tria dek (yari)* (ho trent'anni).

Volendo si può anche far uso del verbo **esar**, ma in tal caso la voce **yaro** assume la forma aggettivale.

ESEMPI: *me esas triadek yara* (sono trentenne).

Non si deve mai usare il verbo **havar** (*avere*) per enunciare l'età.

(III°) COME SI ENUNCIANO LE DATE.

Per enunciare una data qualunque si fa uso sempre del numerale ordinativo.

ESEMPI: *ni venos ye la duesma de aprilo* (verremo il due di aprile).

Le espressioni *al, addi, ai*, accompagnanti una data, si traducono unicamente con **ye la**.

Le espressioni *passato* (scorso), *corrente* (attuale, presente), *prossimo* (venturo), *anno, settimana, mese, ecc.*, si traducono in *pasinta o lasta, proxima o venonta yaro, monato, semano, e c.*

(IV°) COME SI TRADUCE LA VOCE "che".

ke	quando è congiunzione	<i>me dicas, me pensas, opinionas, ke</i> = dico, penso, credo che si veda il paragrafo 41
qua/i	quando è pronome relativo interrogativo	si veda paragrafo 20
quo	nel senso di che cosa	si veda paragrafo 20
quala	nel senso di quale	si veda paragrafo 21
kam	in tutte le frasi comparative	<i>Il esas plu desfelica kam kulpoza</i> = è più disgraziato che colpevole si veda paragrafo 14

(V°) COME SI TRADUCE LA VOCE “come”.

kom	<i>come, in qualità di (indica l'attributo)</i>
<i>Me judikas il kom deshonesto</i>	Lo giudico (lo credo) [come] disonesto
<i>Ni konsideras to kom perdita</i>	Noi consideriamo ciò come perduto
<i>Il judikas vu kom nekapabla mentiar</i>	Egli la giudica [come] incapace di mentire
<i>Quon vu pensas pri ca vino? Me trovas ol kom tre bona</i>	Cosa pensa Lei di questo vino? Lo trovo buonissimo
<i>S-ro A. ludis la rolo kom Hamleto (aparis kom Hamleto)</i>	Il Sig. A. rappresentò la parte di Amleto
<i>S-no B. tre plezis kom Ofelia</i>	La Sig.ra B. piacque molto nella parte di Ofelia
<i>Il agis, parolis, skribis kom prezidanto, kom sekretario, kom kaserio, e c.</i>	Egli agì, parlò, scrisse come (nella qualità di, essendo) presidente, segretario, cassiere, ecc.

quale	<i>come, quale, alla maniera di</i>
<i>Il parolis quale prezidanto, quale princo, rejo, e c.</i>	Parlò come (se fosse) presidente, principe, rè, ecc.
<i>Il agis quale irgu agabus</i>	Egli agì come chiunque avrebbe agito
Quale la patro, tale la filio	<i>Quale</i> il padre, <i>tale</i> il figlio

(VI°) COME SI TRADUCE LA VOCE “tutto”.

omna/o/u/i	<i>in senso collettivo [si veda paragrafo 21]</i>
Omna viri, omna personi, omna vari	l'articolo che accompagna la voce tutto in Italiano si sopprime in Ido Tutti gli uomini, tutte le persone, tutte le merci
Tota	<i>senso di intero, totale</i>
l'articolo che lo accompagna viene espresso, avendo senso definito, ma lo precede in lingua Ido	
<i>Il dispis la tota havajo di sua patro</i>	Egli dissipò tutto l'aver di suo padre

(VII°) COME SI TRADUCE “tutto ciò che, tutto quanto, tutti quanti”.

omno to, quo	<i>tutto ciò che, tutto quanto</i>
Omno to, quo me manjas esas bona	Tutto ciò che mangio è buono
Omno to, quo tu vidas esas bela	Tutto quanto che vedi è bello
omna	<i>tutti quanti</i>
questa voce deve essere preceduta dal rispettivo pronome in lingua Ido	
<i>Ni, vi, li omna.....</i>	Tutti quanti noi, voi, loro.....
<i>Ka li omna trovesis ibe?</i>	Si trovavano lì tutti quanti (loro)?

(VIII°) TRADUZIONE DI “a, di, del, dello, della, che” IN FRASI COMPARATIVE.

Si traducono sempre e soltanto con la voce **kam**, quando ciascuna di queste particelle è in correlazione con una qualunque parola comparativa. Anche le voci **sama** (stesso, medesimo), **preferar** (preferire), **preferinda** (degnò di preferenza), ecc., richiedono **kam**.

ESEMPI: *vu havas la sama difekto kam il* (Lei ha lo stesso difetto di lui), *me preferas Ido kam irg altra linguo* (preferisco Ido a qualsiasi altra lingua), *ico esas preferinda kam ito* (queto [ciò] è preferibile [degnò di preferenza] a quello), *mea domo esas plu vasta kam ta di vua onklo* (la mia casa è più vasta di quella di suo zio).

La negazione *non*, dopo *che*, non si traduce mai in un comparativo.

ESEMPI: *plu bela kam vu kredas* (più bello che non crediate = più bello di ciò che Lei crede).

Le voci di *quello che non* o di *quello che* si traducono semplicemente con la voce **kam**.

ESEMPI: *il esas plu richa kam vu pensas* (è più ricco di quello che Lei pensa = è più ricco di quello che non crede Lei).

(IX°) COME SI TRADUCONO “molto”, “ancora” NEI COMPARATIVI.

multe

El esas multe plu agema kam sua frato

molto

Lei è molto più attiva di suo fratello

mem

Vu esas mem plu agema kam el

ancora

Lei è ancora più attivo di lei

(X°) COME SI TRADUCE LA PARTICELLA “ne”.

Essa non corrisponde nella nostra lingua Italiana ad un concetto unico, ma a diversi concetti.

Va tradotta in lingua Ido secondo il senso e cioè secondo il rapporto logico che si deve esprimere.

ESEMPI: “io ne sono amato” [che cosa significa ciò, prima di tradurla in Ido?], [che voglio dire con quel ne?]. Semplicemente in lingua Ido tradurrò: *me esas amata (me amesas) da il, da el o da li*, secondo chi mi ama: da lui, da lei, da loro.

“Io ne parlo”. In Italiano potrebbe voler dire che io parlo di lui, di lei, di Lei, di voi, di loro, di ciò.

Quindi la traduzione in lingua Ido sarà: *me parolas pri il, pri el, pri ol, pri vu, pri li, pri to*, secondo il caso e secondo il rapporto logico che si ha da esprimere.

“Io ne vengo ora”. [cosa significa?]. “Io vengo da quel luogo ora”, ossia di “li”.

In lingua Ido dirò: *me venas nun de ibe*

In altri casi, poi il *ne* non si traduce affatto, e ciò ha luogo soprattutto quando si accompagna ad una parola indicante quantità o numero.

ESEMPI: “io ne ho molto, poco, tanto (molti, pochi, tanti), abbastanza, due, tre”.

In lingua Ido tradurrò: *me havas multo, poko, tanto (multi, poki, tanti), sat multo, du, tri* [si veda paragrafo 45].

(XI°) COME SI TRADUCONO LE PARTICELLE “ci”, “vi”.

Come la particella *ne*, anche le particelle pronominali *ci* e *vi* dovranno essere tradotte secondo il loro senso e cioè secondo il rapporto logico che si deve esprimere.

ESEMPI: noi vi andremo oggi (andremo là oggi) = *ni iros ibe hodie*; a Roma siamo e vi resteremo = *ni esas en Roma ed ibe ni restos*; vi resteremo volentieri (resteremo qui o là) = *ni restos hike od ibe volunte*.

Da questi esempi vediamo che *ci* e *vi* hanno il senso di *lì, là, qui, qua*, e quindi si tradurranno con uno degli avverbi **hike** o **ibe**, secondo il caso.

ESEMPI: “ci penseremo”, si capisce qui che tale frase significa e vuol dire “penseremo a ciò” e quindi si tradurrà con *ni pensos pri to o a to*. Non ci ho nulla a che vedere = *me havas nulo videnda pri to o en to*.

Quando comunque *ci* e *vi* sono pronomi personali essi si tradurranno rispettivamente con **ni** e **vi** o **vu** [si veda paragrafo 16].

Come abbiamo già visto [paragrafo 37 – all’osservazione], con il personale *esserci* od *esservi* non va tradotta (espressa) la particella *ci* o *vi*.

ESEMPI: ci furono, ci sono, e ci saranno sempre ignoranti in questo mondo = *esis, esas, e sempre esos nul-savanti en ica mondo*.

(XII°) COME SI TRADUCONO IN IDO LE PREPOSIZIONI ITALIANE.

Per far capire quanto la nostra Lingua Internazionale Ido sia logica e precisa e per meglio prendere possesso di essa come lingua ausiliaria, faremo capire ora i vari e differenti modi di tradurre la preposizione italiana *a*.

Da questi esempi si potrà poi applicare gli stessi rigorosi principi a qualsiasi altra preposizione italiana (*di, da, in, con, su, per, tra, fra*), ricordandosi sempre si deve sempre tradurre ciascuna preposizione secondo i singoli rapporti logici che si devono esprimere, caso per caso.

Si devono comunque sempre fare delle considerazioni dalla propria lingua, che come tutte le lingue naturali, non può certo servire come modello di logica precisione, essendo tutte queste lingue imperfette e difettose, vuoi per un verso, vuoi per un altro.

La preposizione *a* italiana si traduce in Ido nei seguenti modi logici e precisi.

a	al dativo e per esprimere tendenza, direzione o moto a luogo.	<i>me iras a Roma</i>	vado <u>a</u> Roma
en	nel senso di <i>in</i> , ossia per denotare interiorità o stato in luogo.	<i>me habitas en Roma</i>	abito <u>a</u> Roma
kontre	nel senso di <i>contro</i> .	<i>apogar su kontre la muro</i>	appoggiarsi <u>al</u> muro
kun	nel senso di <i>con</i> .	<i>vino mixita kun aquo</i>	vino misto <u>ad</u> acqua
per	nel senso di <i>per mezzo, mediante, a forza di...</i>	* <i>per brakiedi, per manuedi, per remado, per pulsado, per pedfrapi, per pugnofrapi, e c.</i>	<u>a</u> bracciate, <u>a</u> manate, <u>a</u> remate, <u>a</u> spinte, <u>a</u> calci o <u>a</u> pedate, <u>a</u> pugni, ecc.
(*) qui il senso è anche quello attribuito al suffisso distributivo [si veda paragrafo 26] <i>op</i> , per cui si potrebbe benissimo e correttamente dire anche <i>brakied-ope, manued-ope, e c.</i>			
po	nel senso di <i>al prezzo di, in ragione di...</i>	<i>po 10 euro, po 80 pro cent</i>	<u>a</u> 10 euro, <u>all'</u> 80 per cento
por	nel senso di <i>per</i> (scopo, destinazione, favore).	<i>to suficos por nia skopo, por mea bezoni</i>	ciò basterà <u>al</u> nostro scopo, <u>ai</u> miei bisogni
segun	nel senso di <i>secondo, conforme a, all'usanza di...</i>	<i>segun la franca, la italiana, maniero, stilo, modo, segun Napoleono, e c.</i>	<u>alla</u> francese, <u>alla</u> maniera, <u>stile</u> , <u>moda</u> italiani, <u>alla</u> Napoleone, ecc...
sur	nel senso di <i>sopra, su</i> .	<i>sur kavalo, sur la sulo</i>	<u>a</u> cavallo, <u>al</u> suolo
til	nel senso di <i>fino a</i> .	<i>til rivido, til morge</i>	<u>arrivederci</u> , <u>a</u> domani
ye	quando il rapporto da esprimere non riesce chiaro e preciso.	<i>ye la tablo, ye quar kloki, ye la 2sma de mayo, ye la komenco, ye la fino, ye la pentekosto, e c.</i>	<u>a</u> tavola, <u>alle</u> quattro, <u>al</u> due di maggio, <u>al</u> principio, <u>alla</u> fine, <u>a</u> Pentecoste, e c..

Da questi esempi ci si potrà regolare per tradurre in Ido qualunque altra preposizione Italiana.

Ecco altri esempi da tradurre. Come ci si deve regolare?

Ecco il modo: si ricostruirà ciascuna frase, assegnando ad ogni singola preposizione il valore che essa ha o dovrebbe logicamente avere.

ESEMPI: la preposizione *di* nella frase: veniamo *di* là. Cosa significa quel “*di*”? Certamente significa “*da*”, poiché questa preposizione indica provenienza da un luogo e quindi è logico che si dica sempre e soltanto *ni venos de ibe*. Cosa significa la preposizione *del* nella frase “la ringrazierò *del* favore”? Significa naturalmente e senza dubbio *per il* o *per via del*, *per effetto del*, *intorno al*. Quindi è logico che si dica *me vu dankos o me dankos vu pro o pri la favoro*.

E questa regola vale per tutte le altre preposizioni.

un vecchio dall'aspetto sofferente
una ragazza dai capelli bruni
il ladro passò dalla finestra
la ringrazio del favore che mi ha fatto
questo giovane è di Padova e viene da Milano
una tavola di ferro
egli è più ricco di voi
il suo volto era tutto coperto di lacrime
parliamo d'altro
veniamo di là
quest'opera è di Dante
io vengo da mio zio e vado dal vostro amico
una casa da vendere*
una lettera da scrivere*
non ho nulla da o per scrivere
partirò con il primo treno
lo spedirò per ferrovia
lo faremo per farvi piavere
l'ottenne con astuzia
lo fece per amore verso suo fratello

*oldo kun vizajo sufranta
puerino kun bruna hari
la furtisto pasis tra la fenestro
me dankas vu pro la favoro, quan vu facis a me
ica yuno esas ek Padova e venas de Milano
tablo ek fero
il esas plu richa kam vi
lua vizajo esis tote kovrita per larmi
ni parolez pri altro
ni venas de ibe
ica verko esas da Dante
me venas de mea onklo ed iras che via amiko
domo vendebla
letro skribenda
me havas nulo por skribar
me departos per l'unesma treno
me sendos ol per fervoyo
ni facos to por facar a vi plezuro
il obtenis ol per ruzo
il facis ol pro amo a sua frato*

* in questo caso la preposizione *da* non va tradotta ed il verbo prende il suffisso *end* o *ebl*, secondo il caso



Russia-Rusia

(XIII°) COME SI TRADUCE LA CONGIUNZIONE “se”.

Si traduce semplicemente con **se** quando la frase presuppone un condizionale e con **kad** quando la frase è dubitativa ed in frasi subordinate.

ESEMPI: *se vi laboros, vi ganos* (se lavorerete, guadagnerete); *dicez a me, kad vi laboros morge* (ditemi se domani lavorerete) [si veda paragrafo 41].

(XIV°) QUANDO NON SI TRADUCE LA PREPOSIZIONE “di”.

Non si traduce **mai** dopo le espressioni *qualche cosa* (alcunché), *nulla* (niente), *molto*, *poco*, *tanto* e simili.

ESEMPI: *kelko bela, nulo nova, multo granda, e c.* (qualcosa di bello, nulla di nuovo, molto di grande, ecc.)

(XV°) IMPIEGO DEL POSSESSIVO AL POSTO DELL'ARTICOLO.

Quando si tratta di distinguere un oggetto che ci è proprio o familiare, parlando specialmente delle parti del corpo, di oggetti di vestiario o di qualunque cosa che ci appartiene, in lingua Ido, si fa generalmente uso dell'aggettivo possessivo anziché dell'articolo come in Italiano.

ESEMPI: *me prenas mea chapelo e mea bastono e venas quik* (prendo il cappello ed il bastone e vengo subito); *kompatinda infanto! Tante yuna ed il ja perdis sua genitori* (povero bambino! Tanto giovane e ha già perduto i genitori); *lavez via manui!* (lavatevi le mani!); *metez tua chapelo!* (mettiti il cappello!) [se in tali frasi figura un verbo pronominale, esso si cambia in un semplice verbo transitivo]; *el akomodez sua vesto!* (ella accomodi, che si accomodi il vestito!, che lei s'accomodi il vestito!); *levez vua kapo!* (alzi il capo!); *il perdis sua memoro* (egli perdette la memoria).

(XVI°) ESPRESSIONI PARTICOLARI.

Ecco qui delle espressioni italiane, e si prenda nota come si traducono secondo il senso logico in Ido.

Aver diritto	<i>Havar la yuro</i>
Aver ragione	<i>Esar justa</i>
Aver torto	<i>Esar nejusta</i>
Aver fame	<i>Hungrar</i>
Aver sete	<i>Durstar</i>
Aver sonno	<i>Bezonar dormo</i>
Aver freddo	<i>Sentar su kolda</i>
Aver caldo	<i>Sentar su varma</i>
Aver vergogna, vergognarsi	<i>Shamar</i>
Aver paura	<i>Pavorar</i>
Aver timore	<i>Timar</i>
Aver intenzione	<i>Intencar</i>
Aver voglia, desiderio, ecc.	<i>Dezinar, volar, e c.</i>
<i>Me havas la yuro</i>	Ho il diritto
<i>Tu esas justa</i>	Hai ragione
<i>Il esas nejusta</i>	Lui ha torto
<i>Ni hungras</i>	abbiamo fame
<i>Vi durstas</i>	Avete sete
<i>Li bezonas dormo o dormar</i>	Hanno bisogno di dormire
<i>Me sentis me kolda,</i>	ho freddo
<i>Tu sentis me varma</i>	Ha caldo
<i>Il shamis, e c.</i>	Lui si vergognava

In questi esempi si nota che il più delle volte il nostro verbo *avere*, in simili espressioni ed anche in altre, non si traduce, ossia viene sostituito da un verbo neutro corrispondente al senso logico dell'intera locuzione italiana.

OSSERVAZIONE IMPORTANTISSIMA

In tutte le lingue esistono, in più o meno quantità, i cosiddetti idiotismi, ossia tutte quelle multiformi espressioni dovute alla inesauribile fantasia del popolo. Dobbiamo essere franchi nel dire che gli idiotismi costituiscono, per le lingue naturali, un immenso tesoro di bellezza, di vivacità e di originalità genuina e scintillante, ma è altrettanto vero che, per la Lingua Internazionale Ido, essi sarebbero un inutile peso, che ne impedirebbe i movimenti.

Nessuna lingua, per quanto geniale ed evoluta, potrà mai riuscire a rendere, con perfetta rispondenza di senso, o con quella naturale freschezza e con le dovute sfumature, un idiotismo appartenente ad un'altra lingua naturale. Sarebbe come pretendere di trasformare lo spirito e la psiche di un popolo nello spirito e nella psiche di un altro. La genialità di un popolo non può essere che lontanamente assimilata a quella altrui.

La stessa cosa vale anche per la lingua, la cui genialità è in gran parte diversa da quella di ogni altra. Per quanti sforzi l'uomo faccia non riuscirà mai a rappresentare al naturale, in una lingua, ciò che è nato e cresciuto in un'altra. Questo vale specialmente per la Lingua Internazionale Ido, la quale non deve seguire da schiava le impronte, spesso non logiche, o peggio assurde e puerili, delle lingue naturali.

Possono gli idiotismi delle lingue naturali entrare nella Lingua Internazionale?

Assolutissimamente **NO!**, perché?

- 1) perché non si può mai (salvo rare eccezioni) tradurre gli idiotismi in modo da farli corrispondere, sia nel concetto e sia nella forma, al principio della massima internazionalità;
- 2) perché pur traducendoli letteralmente (la qual cosa sarebbe assurda), essi non corrisponderebbero quasi mai al rapporto logico che si ha da esprimere.

Non si traduca, quindi, **MAI** l'idiotismo alla lettera.

Si cerchi il senso esatto che esso ha, lo si ricostruisca, vestendolo con una forma adatta e lo si traduca poi con parole corrispondenti al senso logico del discorso. Facendo così, si riuscirà a rendere il discorso, se non così vivace e bizzarro come nella lingua in cui è nato l'idiotismo, certo assai più regolare e più esatto. Esso (l'idiotismo) perderà forse di naturalezza, per questo o per quel popolo, ma guadagnerà di molto in chiarezza e di precisione e, quel che più importa, riuscirà comprensibile a tutti i popoli indistintamente.

Lo scopo della Lingua Internazionale Ido, non è quello di farsi bella facendo sfoggio di metafore più o meno ardite o strambe, ma di porgere a tutti, internazionalmente, il mezzo migliore per comprendersi con facilità e precisione. Questa cosa si può ottenere solo usando un linguaggio proprio, uno stile chiaro, semplice e logico. Tutte le altre qualità come naturalezza, armonia, vivacità, ecc., sono necessarie tutte, chi di più chi di meno, ma non del tutto indispensabili.

Prima di tradurre, sia a voce e sia per iscritto, una qualunque frase idiomatica, ogni studioso deve fare a sé stesso, queste semplici domande.

- 1) **Che cosa significa logicamente questa frase?**
- 2) **Può uno straniero comprenderla, se io la traduco letteralmente?**
- 3) **In caso negativo, essendo la frase originale o strana, come dovrei trasformarla in Ido?**

Si segua sempre questo consiglio:

Si cerchi di capire il pensiero e non la parola soltanto, poiché nel dire si traducono le idee e non le parole e lo si faccia in modo che il concetto od il rapporto da esprimere risulti sempre chiaro, preciso e logico.

Ecco delle espressioni idiomatiche italianissime da tradurre in lingua Ido. Se provassi a tradurle letteralmente, esse diventerebbero un terribile e grottesco pasticcio per gli stessi italiani ed un “indovinello” per gli stranieri. Se io raccogliero con il pensiero ogni singola frase e do a ciascuna espressione il suo senso proprio, esatto e logico, togliendo alla frase stessa gli artifici idiomatici potrò tradurla in modo chiaro nella Lingua Internazionale Ido.

ciò calca a pennello
 questo va a pennello
 quel discorso non mi andò a genio
 un bel tacer non fu mai scritto
 egli sbarca a mala pena il lunario
 l’avergli io parlato fuor dai denti
 lo fece uscir dai gangheri ed andar
 su tutte le furie, ecc.

*ico tote konvenas por me
 ico adptesas tre bone o bonege
 ta diskurso tote ne plezis a me
 oportune tacar valoras plu multe kam vane parolar
 il povas apene ganar sua vivo o vivar
 a) la kruda verajo, quan me dicis ad il, furiozigis il extreme;
 b) pro ke me dicis ad il la tota verajo, lu tante iraceskis, ke lu
 divenis tre furioza*

Senza dubbio queste espressioni, tradotte dall’Italiano, saranno comprese facilmente da tutti i popoli, perché presentate sotto una forma regolare, logica, semplice, chiara e precisa. Si dovrà procedere così per qualunque altra frase idiomatica, la quale, tradotta letteralmente, non avrebbe il più delle volte, senso alcuno per gli altri popoli.



per tutti-por omni

FINE. -FINO.